



Regione
Lombardia

REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO UFFICIALE

SOMMARIO

C) GIUNTA REGIONALE E ASSESSORI

Delibera Giunta regionale 20 giugno 2014 - n. X/1992

Determinazione in ordine alla promozione dell'attività di recupero e distribuzione dei prodotti alimentari ai fini della solidarietà sociale: approvazione piano regionale di intervento e schema tipo di convenzione 3

D) ATTI DIRIGENZIALI

Giunta regionale

Presidenza

Decreto direttore centrale 25 giugno 2014 - n. 5513

Direzione centrale Programmazione integrata e finanza - Approvazione delle specifiche tecniche per l'interoperabilità tra sistemi informativi ai fini della presentazione di domande di autorizzazione unica ambientale, ai sensi del d.p.r. 59/2013 e in attuazione della d.g.r. 1840/2014 «Indirizzi regionali in merito all'applicazione del regolamento inerente l'autorizzazione unica ambientale (AUA)» 16

D.G. Famiglia, solidarietà sociale e volontariato

Decreto direttore generale 25 giugno 2014 - n. 5514

Albo regionale dei commissari di aziende di servizi alla persona - Triennio 2014/2017. Determinazioni conseguenti al d.d.g. 2219 del 17 marzo 2014 37

D.G. Commercio, turismo e terziario

Decreto dirigente struttura 25 giugno 2014 - n. 5499

Design Competition: bando per la presentazione di idee progettuali proposte da giovani designer e bando per la ricerca di imprese interessate a realizzare il prototipo di idee progettuali di giovani designer 40

D.G. Attività produttive, ricerca e innovazione

Decreto dirigente unità organizzativa 23 giugno 2014 - n. 5415

POR FESR 2007-2013 - Linea di intervento 1.1.2.1 - Azione A. Bando FRIM FESR 2011. Approvazione degli elenchi delle domande ammesse e non ammesse (ventunesimo provvedimento attuativo del d.d.u.o. n. 6197/11) 52

Decreto dirigente unità organizzativa 25 giugno 2014 - n. 5489

POR FESR 2007-2013 - Linea di intervento 1.1.2.1. Azione E, piani di rilancio aziendale - Proroga regime di aiuto approvato con decreto n.7623/2013 55

D.G. Ambiente, energia e sviluppo sostenibile

Decreto direttore generale 25 giugno 2014 - n. 5506

Determinazioni sulla sperimentazione del deflusso minimo vitale nel fiume Oglio sublacuale; integrazione al d.d.g. 4737 del 4 giugno 2013 57

Decreto direttore generale 25 giugno 2014 - n. 5512

Approvazione del modello unico per la presentazione di istanze di autorizzazione unica ambientale, ai sensi del d.p.r. 59/2013 e in attuazione della d.g.r. n. 1840/2014 «Indirizzi regionali in merito all'applicazione del regolamento inerente l'autorizzazione unica ambientale (AUA)» 60

Decreto dirigente unità organizzativa 17 giugno 2014 - n. 5189

Iniziativa FRISL 2012-2014 G) «Centri di raccolta comunali o intercomunali dei rifiuti urbani e assimilati». Progetto «Adeguamento normativo e potenziamento dell'esistente centro comunale di raccolta differenziata di rifiuti urbani ed assimilati» presentato dal soggetto beneficiario comune di Romanengo (CR), a seguito di assegnazione contributi regionali effettuata con d.d.s. 15 gennaio 2014, n. 169 della d.c. Programmazione integrata e finanza. Approvazione del progetto e conferma del contributo. 62

Serie Ordinaria n. 27 - Lunedì 30 giugno 2014

Decreto dirigente unità organizzativa 23 giugno 2014 - n. 5393

Iniziativa FRISL 2012-2014 G) «Centri di raccolta comunali o intercomunali dei rifiuti urbani e assimilati». Progetto «Adeguamento funzionale del centro di raccolta intercomunale dei rifiuti urbani e assimilati» presentato dal soggetto beneficiario comune di Colzate (BG), a seguito di assegnazione contributi regionali effettuata con d.d.s. 15 gennaio 2014, n. 169 della d.c. Programmazione integrata e finanza. Approvazione del progetto e conferma del contributo 63

Decreto dirigente unità organizzativa 23 giugno 2014 - n. 5395

Iniziativa FRISL 2012-2014 G) «Centri di raccolta comunali o intercomunali dei rifiuti urbani e assimilati». Progetto «Manutenzione centro raccolta rifiuti sito a Costa Serina lungo la S.P. n. 28 in località valle Pagana» presentato dal soggetto beneficiario comune di Costaserina (BG), a seguito di assegnazione contributi regionali effettuata con d.d.s. 15 gennaio 2014, n. 169 della d.c. Programmazione integrata e finanza. Approvazione del progetto e conferma del contributo 64

C) GIUNTA REGIONALE E ASSESSORI

D.g.r. 20 giugno 2014 - n. X/1992

Determinazione in ordine alla promozione dell'attività di recupero e distribuzione dei prodotti alimentari ai fini della solidarietà sociale: approvazione piano regionale di intervento e schema tipo di convenzione

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la legge regionale 11 dicembre 2006 n.25 «Politiche regionali di intervento contro la povertà attraverso la promozione dell'attività di recupero e distribuzione dei prodotti alimentari ai fini di solidarietà sociale» ed in particolare l'articolo 4 che prevede la definizione dei requisiti di accreditamento degli enti non profit che si occupano del recupero e della distribuzione dei prodotti alimentari ai fini di solidarietà sociale;

Vista la legge regionale 12 marzo 2008 n. 3 «Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale e sociosanitario» ed in particolare l'articolo 4 che individua, tra le finalità delle unità di offerta sociali, quella di prevenire i fenomeni di esclusione sociale e di emarginazione;

Rilevato che il programma regionale di sviluppo della X legislatura, approvato con d.c.r. n. X/78 del 9 luglio 2013, al programma 12, richiama il ruolo dei servizi e degli interventi che sono chiamati ad incidere nei momenti di maggior fragilità familiare, con l'obiettivo di rispondere ai bisogni di ascolto, di cura, di sostegno e presa in carico;

Considerato che con deliberazione n. X/229 del 17 dicembre 2013 ad oggetto «Ordine del giorno concernente il bilancio di previsione 2014- Lotta alla povertà e sostegno alle famiglie disagiate», il Consiglio Regionale invita la Giunta Regionale a mantenere l'impegno relativo agli interventi regionali contro la povertà attraverso la promozione dell'attività di recupero e di distribuzione dei prodotti alimentari, e non solo, ai fini di solidarietà sociale, con un'attenzione particolare alla realtà dei genitori separati;

Vista la positiva attività svolta in attuazione del Piano triennale 2010-2013 previsto ai sensi della l.r. 25/2006 volto a promuovere l'attività di solidarietà e beneficenza svolta dagli enti non profit, impegnati nel recupero dalle aziende della grande distribuzione organizzata, della ristorazione collettiva e della produzione, delle eccedenze alimentari per la loro ridistribuzione ai soggetti che assistono persone in stato di indigenza, attività che ha consentito di rispondere in modo adeguato a nuovi fenomeni di povertà, in continua evoluzione e crescita;

Verificato nello specifico che, nel corso del triennio di attuazione del piano su citato, si è registrato un generale consolidamento e potenziamento dei rapporti con le aziende, con le catene distributive e con tutti gli attori coinvolti, per un totale complessivo di tonnellate 14.236 di prodotti alimentari raccolti, di n. 2292 Donatori rappresentati dai principali canali di approvvigionamento quali Ortofrutta, Agea, Industria, Distribuzione, Ortomercato, di n.1332 strutture caritative convenzionate e n. 235.974 persone assistite;

Considerata l'importanza di proseguire nel sostegno alle attività di recupero e distribuzione dei prodotti alimentari al fine di realizzare azioni di solidarietà sociale attraverso la predisposizione di un nuovo piano di intervento a valere per il periodo 2014-2016, in continuità con l'esperienza precedente, per assicurare e migliorare l'assistenza alle persone in stato di bisogno, ampliando la qualità e varietà dei prodotti offerti, garantendo il sostegno alle situazioni di nuove povertà;

Considerato altresì che il primo maggio 2015 a Milano si aprirà l'esposizione Expo che, intende lasciare in eredità una dichiarazione, il Protocollo Milano, che impegna i Paesi firmatari a ridurre del 50% lo spreco di cibo nel giro di cinque anni, a incentivare l'agricoltura sostenibile e a promuovere stili di vita sani;

Viste le dd.gg.rr.:

- n. VIII/10533 del 18 novembre 2009 « Determinazione in ordine ai requisiti di accreditamento degli enti non profit che si occupano dell'attività di recupero e distribuzione dei prodotti alimentari ai fini di solidarietà sociale ex legge 25/2006;
- n. VIII/10998 del 13 gennaio 2010 « Determinazione in ordine alla promozione dell'attività di recupero e distribuzione dei prodotti alimentari ai fini della solidarietà sociale»;
- n. IX/1471 del 30 marzo 2011 «Ulteriori determinazioni in ordine alla promozione dell'attività di recupero e distribuzione dei prodotti alimentari ai fini della solidarietà sociale»;

- n. IX 4878 del 21 febbraio 2013 « Determinazioni in ordine alle attività di promozione del recupero e della distribuzione dei prodotti alimentari ai fini della solidarietà sociale»;

che regolamentano le attività di recupero e distribuzione dei prodotti alimentari ai fini della solidarietà sociale attraverso la definizione di requisiti, obiettivi, azioni, secondo quanto stabilito dalla legge regionale 11 dicembre 2006 n. 25, in particolare all'art.2, per una messa a regime dell'attività a seguito della conclusione della fase sperimentale transitoria fissata nel 2009;

Visto il Comunicato Regionale n. 152 del 16 dicembre 2013 ad oggetto «Apertura dei termini per i nuovi accreditamenti degli enti non profit che si occupano del servizio di recupero e di distribuzione dei prodotti alimentari ai fini di solidarietà sociale»;

Considerato che, sulla base della documentazione agli atti della Direzione Famiglia, Solidarietà Sociale e Volontariato, risulta che Fondazione Banco Alimentare Onlus è l'unico ente non profit ad avere presentato la dichiarazione del possesso, anche per l'anno 2014, di tutti i requisiti, sia soggettivi che tecnico organizzativi, previsti nell'allegato a) della d.g.r. n. VIII/10533 del 18 novembre 2009, ai fini dello svolgimento del servizio di cui alla legge regionale 25/2006;

Visto il Piano triennale di interventi contro la povertà attraverso la promozione dell'attività di recupero e distribuzione dei prodotti alimentari ai fini di solidarietà sociale relativo al periodo 2014-2016, di cui all'allegato A) che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

Visto lo schema tipo di convenzione di cui all'allegato B) parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, regolamentanti termini e modalità per svolgimento delle attività di cui al piano regionale di intervento anno 2014-2016 per la realizzazione e la verifica quali- quantitativa nonché di natura amministrativa- contabile dello stesso, articolato per singola annualità;

Dato atto che il contributo regionale per la realizzazione del suddetto piano di intervento ammonta a complessive euro 1.650.000,00, a valere sul capitolo 12.04.104.7040, come di seguito articolato:

- anno 2014 euro 650.000,00;
- anno 2015 euro 500.000,00;
- anno 2016 euro 500.000,00;

Dato atto che con successivi atti della Direzione Famiglia, Solidarietà Sociale e Volontariato si procederà alla attuazione del presente provvedimento, con particolare attenzione alle azioni di monitoraggio e di valutazione in itinere;

Ritenuto di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, nonché sul sito della Direzione Famiglia, Solidarietà Sociale e Volontariato ai fini della più ampia diffusione;

Ritenuto altresì di provvedere alla pubblicazione delle informazioni riguardanti la concessione dei contributi ai sensi dell'art. 26-27 d.lgs 33/2013 ex art. 18 d.l. 83-2012;

Vista la l.r. 20/2008, nonché i provvedimenti organizzativi della X legislatura;

A voti unanimi espressi nelle forme di legge;

DELIBERA

per tutto quanto espresso in premessa che qui si intende integralmente riportato:

1. di approvare il Piano triennale di interventi contro la povertà attraverso la promozione dell'attività di recupero e distribuzione dei prodotti alimentari ai fini di solidarietà sociale relativo al triennio 2014-2016, di cui all'allegato A) che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

2. di approvare lo schema tipo di convenzione di cui all'allegato B) parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, regolamentanti termini e modalità per svolgimento delle attività di cui al piano regionale di intervento anno 2014-2016, per la realizzazione e la verifica quali- quantitativa nonché di natura amministrativa- contabile dello stesso, articolato per singola annualità;

3. di stabilire che il contributo regionale per la realizzazione del suddetto Piano, ammontante ad € 1.650.000,00, a valere sul capitolo 12.04.104.7040, come di seguito articolato:

- anno 2014 euro 650.000,00;
- anno 2015 euro 500.000,00;
- anno 2016 euro 500.000,00;

Serie Ordinaria n. 27 - Lunedì 30 giugno 2014

4. di attivare tutte le iniziative utili ad integrare le risorse previste per le annualità 2015-2016, coerentemente con quanto disposto per il corrente esercizio secondo i tempi e i modi di cui al presente atto;

5. di demandare a successivi atti della Direzione Famiglia, Solidarietà Sociale e Volontariato l'attuazione del presente provvedimento;

6. di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, nonché sul sito della Direzione Famiglia, Solidarietà Sociale e Volontariato ai fini della più ampia diffusione;

7. di adempiere agli obblighi di pubblicità e trasparenza previsti dagli artt. 26-27 del d.lgs 33/2013 ex art. 18 d.l. 83-2012.

Il segretario: Marco Pilloni

ALLEGATO A

PIANO TRIENNALE DI INTERVENTI CONTRO LA POVERTÀ ATTRAVERSO LA PROMOZIONE DELL'ATTIVITÀ DI RECUPERO E DISTRIBUZIONE DEI PRODOTTI ALIMENTARI A FINI DI SOLIDARIETÀ SOCIALE

SOMMARIO

1. INTRODUZIONE

2. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

3. OBIETTIVI E AZIONI DI INTERVENTO

3.1 Consolidamento dell'azione di sostegno alle strutture che assistono i bisognosi

3.2 Miglioramento qualitativo dei prodotti forniti

3.3 Priorità alle fasce più deboli

3.4 Intervento nelle situazioni di emergenza

3.5 Le azioni da sviluppare

3.5.1 Primo anno di intervento (2014)

3.5.2 Obiettivo secondo anno di intervento (2015)

3.5.3 Obiettivo terzo anno di intervento (2016)

4. INDICATORI DI RISULTATO

5. QUADRO DI SINTESI

1. INTRODUZIONE

La positiva attività svolta nel periodo 2010-2013 per l'attuazione del Piano triennale previsto dalla l.r. 25/2006 volto a «promuovere l'attività di solidarietà e beneficenza svolta dagli enti non profit, impegnati nel recupero dalle aziende della grande distribuzione organizzata, della ristorazione collettiva e della produzione, delle eccedenze alimentari per la loro ridistribuzione ai soggetti che assistono persone in stato di indigenza» porta alla predisposizione di questo nuovo piano di intervento finalizzato a contribuire a ridurre il più possibile i rischi di emarginazione ed esclusione sociale, rafforzando e potenziando gli interventi di assistenza diretta con una forte attenzione alle situazioni di grave povertà, anche conseguenti alla crisi economica. Partendo dall'esperienza della triennalità precedente, Regione Lombardia vuole assicurare e migliorare l'assistenza alle persone in stato di bisogno, ampliando la qualità e varietà dei prodotti offerti, e garantendo il sostegno alle situazioni di nuove povertà come quelle relative ai coniugi separati con difficoltà sociali ed economiche e madri che vivono in condizione di povertà assoluta che non riescono a garantire né a sé stesse né ai propri figli una corretta alimentazione.

Il diritto del cibo, come si evince anche nella recente campagna lanciata da Caritas Internationalis, è uno dei diritti umani fondamentali e, per garantire tale diritto è necessario assicurare la sua disponibilità, la sua accessibilità, la sua adeguatezza, sia da un punto di vista nutrizionale che da un punto di vista sociale e culturale (Olivier Shutter-Special rapporteur delle Nazioni Unite).

L'expo di Milano del 2015 intende lasciare in eredità una dichiarazione, il Protocollo di Milano, che, tra l'altro, impegna i Paesi firmatari a ridurre del 50% lo spreco di cibo nel giro di cinque anni, a incentivare l'agricoltura sostenibile e a promuovere stili di vita sani.

Il periodo 2010-2013 ha visto a livello nazionale un incremento della povertà, i dati AGEA nell'ultimo "Piano nazionale di distribuzione degli alimenti agli indigenti 2013", evidenziano che nel 2013 si è registrato un aumento del 10% degli individui che hanno chiesto aiuto alimentare, per un totale di 4,1 milioni di persone assistite con pacchi alimentari e pasto gratuiti nelle mense. Dal dato si evince che, nel corso del 2013, oltre alle situazioni storicamente inserite nel circuito del sostegno alimentare, molte famiglie con bambini, anziani, donne e uomini, madri e padri in difficoltà economiche non riescono a garantirsi da mangiare e che si rivolgono alle strutture caritative che li assistono; in parallelo è cresciuto il numero di organizzazioni non profit che si occupano di aiutare i più poveri.

Con il Piano triennale contro la povertà, attraverso la promozione dell'attività di recupero e distribuzione dei prodotti alimentari a fini di solidarietà sociale, approvato il 28 gennaio 2010, è stato possibile aumentare i quantitativi di alimenti recuperati grazie alla ricerca di nuove fonti di approvvigionamento, frutto di un lavoro preciso e costante presso le aziende alimentari, i centri di distribuzione e la ristorazione, e grazie alle donazioni di centinaia di migliaia di cittadini.

Per rispondere alla costante crescita della domanda, è stato svolto innanzitutto un lavoro di conoscenza e sostegno delle strutture caritative, anche attraverso la formazione offerta su tutti gli aspetti igienico-sanitari.

Sono nate nuove collaborazioni con aziende alimentari, sono aumentate le attività di recupero presso i Centri di Distribuzione (Ce.Di)

e presso l'Ortomercato di Milano e c'è stato un forte incremento della raccolta, sia presso le mense aziendali e scolastiche, sia presso la Grande Distribuzione Organizzata.

Le evidenze emerse durante il periodo 2010-2013 consentono ora di ottimizzare un nuovo piano che sviluppi la rete di approvvigionamento e conseguentemente differenzi la varietà dei prodotti offerti.

In questa prospettiva è in corso un lavoro congiunto interdirezionale che coinvolge le seguenti Direzioni Generali: DG Famiglia, Solidarietà Sociale e Volontariato, DG Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile, DG Salute, DG Commercio, Turismo e Terziario; tale impegno coordinato intende - in ottemperanza con quanto stabilito dalla citata L.R. 25, finalizzare ulteriormente la riduzione degli "sprechi alimentari" con il duplice obiettivo di ridurre i rifiuti prodotti e incrementarne il recupero a fini di solidarietà e beneficenza.

Tale azione che colloca ancora una volta Regione Lombardia in un contesto avanzato di promozione sociale e di inclusione attiva si innesta, oggi, in uno scenario nazionale ed internazionale di sempre maggiore attenzione e sensibilità a tali tematiche:

- E' in corso di definizione un Piano nazionale di prevenzione dello spreco alimentare (Pinpas), nell'ambito del Piano Nazionale di prevenzione ai rifiuti, che si concentrerà sulla definizione di misure volte a ridurre la quantità di prodotti alimentari destinati al consumo che finiscono tra i rifiuti: solo sul piano domestico, tra il frigorifero e la pattumiera di casa lo spreco alimentare arriva al 0,5% del PIL.
- Il Parlamento europeo e il Consiglio relativo al Fondo aiuti europei agli indigenti, in prima lettura il 25 febbraio 2014 ha definito che: "gli Stati membri e la Commissione dovrebbero prendere provvedimenti atti a evitare ogni tipo di discriminazione (...) in tutte le fasi della preparazione, della programmazione, della gestione, dell'attuazione, della sorveglianza e della valutazione del Fondo di aiuti europei agli indigenti (il «Fondo»), nonché nelle campagne di informazione e di sensibilizzazione e nello scambio delle migliori prassi"; "il Fondo dovrebbe rafforzare la coesione sociale, contribuendo alla riduzione della povertà fino ad arrivare all'eliminazione delle sue forme più gravi nell'Unione mediante il sostegno a programmi nazionali che prestano un'assistenza non finanziaria per ridurre la deprivazione alimentare e la deprivazione materiale grave e/o contribuire all'inclusione sociale delle persone indigenti. Occorre che il Fondo riduca le forme di povertà estrema aventi il maggiore impatto in termini di esclusione sociale, tra cui la mancanza di una fissa dimora, la povertà infantile e la deprivazione alimentare".
- Nel Dicembre scorso Caritas Internationalis ha lanciato, in coincidenza con la Giornata Mondiale dei diritti umani, la campagna One Human Family, Food for All.

La campagna italiana "Una sola famiglia umana, cibo per tutti: è compito nostro" ha come obiettivo quello di promuovere consapevolezza ed impegno, in particolare negli ambienti educativi ed associativi.

- E' nel documento strategico "Milano - Nutrire il pianeta, Energia per la vita" che vengono definite alcune priorità, quali:
 - **Lotta alla fame**, al fine di garantire a tutte le persone un accesso fisico, sociale ed economico al cibo.
 - **Sostenibilità**, intesa non solo in termini di rispetto della natura e delle sue caratteristiche, ma anche come capacità dei mercati di riconoscere il valore dei beni, come appropriatezza nell'applicazione della tecnologia ai sistemi di produzione, o come equilibrio nell'impiego della terra, ad esempio tra cibo e produzione di energia;
 - **Salute**, intesa come stato di benessere, frutto anche di un adeguato utilizzo del cibo appropriato, secondo i principi basilari della nutrizione, dell'igiene e della salute, terreno sul quale occorre individuare strategie d'intervento per ridurre l'insicurezza alimentare, la malnutrizione e le malattie alimentari;
 - **Cibo come strumento di pace e di espressione culturale**. Se per un verso l'accesso al cibo rappresenta un requisito fondamentale di una convivenza pacifica dei popoli, d'altra parte il cibo e le modalità del suo consumo possono diventare strumento di incontro, dialogo, conoscenza e integrazione dei popoli. Ciò è tanto più vero, quanto più si considera che il cibo è diventato spesso occasione di espressione culturale dei popoli in forme artistiche e simboliche.

2. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

Anche in Italia ci troviamo di fronte ad un contesto con difficoltà Alimentari: oltre 4.000.000 di persone sono sotto la soglia di povertà alimentare¹ e il numero degli indigenti alimentari è in continuo aumento.

Secondo la più recente stima fornita dall'Istat², le famiglie povere in termini relativi³ in Regione Lombardia sono il 6%, ovvero circa 264.579 famiglie. Per la verità la Lombardia è la terza regione con la più bassa incidenza di povertà relativa a livello nazionale mentre si posiziona quarta - a livello nazionale - in termini di spesa media mensile delle famiglie classificate come povere, ovvero al di sotto della linea di povertà italiana (pari a 990,88 Euro al mese). Il dato lombardo mostra infatti una certa rilevanza del fenomeno con una percentuale pari al 18,0%, superiore alla media del 17,5% registrato per il Nord-Ovest⁴. Le famiglie residenti in Regione Lombardia sono meno povere rispetto alle famiglie residenti nelle altre regioni italiane ma è in crescita la distanza tra chi è povero e chi non lo è. Il rischio di povertà è più elevato per le famiglie numerose e per coloro che vivono da soli, in particolare se anziani: i dati mostrano, infatti, come 5 anziani su 100 risultino poveri. Aumentano le povertà di natura relazionale, frutto di assenza di reti di solidarietà familiari o amicali, di rotture coniugali, di solitudini. L'attenzione specifica verso questa "sfaccettatura" è strettamente connessa alla sua "multidimensionalità", povertà che "non è solo assenza di risorse economiche, ma anche carenza di relazioni, esiguità di capitale sociale o fragilità delle condizioni di salute, ovvero una serie di fattori che uniti ai livelli di reddito e patrimonio, influenzano pesantemente la qualità della vita. A testimoniare il progressivo deterioramento dei legami familiari, si consideri l'incremento delle separazioni e dei divorzi: l'incidenza del rischio di povertà in relazione allo stato civile evidenzia infatti come i separati e divorziati presentino mediamente valori più elevati.

Compaiono, dunque, elementi trasversali che accentuano i rischi della vita contemporanea e la espongono a dimensioni di vulnerabilità molto più forte che in precedenza, venendo a mancare reti sociali, accanto a quelli istituzionali, di sicurezza.

Una stima della povertà materiale nei diversi territori lombardi evidenzia un progressivo concentrarsi in contesti urbani di fette ampie di popolazione soggette a fenomeni di marginalizzazione ed esclusione sociale.

In termini complessivi di popolazione, il 30% risiede in comuni ad alta incidenza di povertà (più del 5%) e il 45% in comuni a bassa

1 Fonte: Banco alimentare

2 Istat 2012.

3 La povertà relativa Istat si basa sull'uso di una linea di povertà che definisce povera una famiglia di due componenti con una spesa per consumi inferiore o pari alla spesa media per consumi pro-capite.

4 Intensità di povertà assoluta, Istat, dato 2011.

Serie Ordinaria n. 27 - Lunedì 30 giugno 2014

incidenza (fino al 2%), ovvero. 9 su 12 capoluoghi di provincia presentano una intensità di povertà materiale superiore al 5%.⁵

I dati sul mercato del lavoro in Lombardia contribuiscono ulteriormente a mettere in evidenza un quadro di instabilità e fragilità, confermandosi come principale causa di difficoltà, accanto al perdurare presenza di problemi legati dalla mancanza di sufficienti risorse economiche per far fronte ai costi di sussistenza.

Nel quarto trimestre 2013, secondo l'Istat, il tasso di disoccupazione in Lombardia è all'8,7%, contro il 7,4% del trimestre precedente (+1,3 p.p.) e più alto di 0,9 p.p. rispetto allo stesso trimestre 2012. In particolare, l'aumento è da imputare alla crescita dei disoccupati con precedenti esperienze lavorative (circa 41.000 unità), mentre i disoccupati senza precedenti esperienze lavorative crescono di 5.000 unità.⁶

- nel 2013, il tasso di disoccupazione femminile regionale si è attestato a 8,8%, rispetto una media regionale dell'8,1% e una media maschile del 7,6%.
- nel 2013 il tasso di occupazione giovanile 15-24 anni si attesta al 30,8%, mentre per la classe 18-29 anni il tasso di disoccupazione è pari al 20,1%. La percentuale dei NEET, giovani tra i 15 e i 24 anni non più inseriti in un percorso scolastico/formativo e non impegnati in un'attività lavorativa, in Lombardia è cresciuta da una media del 10,5% nei cinque anni dal 2004 al 2008, fino al 16,5% del 2013.

Appaiono in diminuzione le forme di povertà derivanti da elementi di fragilità classici, come le malattie croniche e la varie forme di dipendenza, mentre la presenza di almeno un figlio minorenne si conferma inoltre come il principale predittore di povertà.

3. OBIETTIVI E AZIONI DI INTERVENTO

3.1 Consolidamento dell'azione di sostegno alle strutture che assistono i bisognosi

L'azione del piano di "interventi contro la povertà attraverso la promozione dell'attività di recupero e distribuzione dei prodotti alimentari ai fini di solidarietà sociali" ha rappresentato una sorta di «diga sociale» che ha contenuto e tamponato, per quanto possibile, parecchi effetti legati alla crisi, offrendo risposte concrete alla domanda di cibo a chi «non se lo può permettere».

Da un lato ha consentito di intercettare le eccedenze dei prodotti alimentari esistenti all'interno della filiera agroalimentare, attraverso il consolidamento e potenziamento dei rapporti con le aziende, con le catene distributive e con tutti gli attori coinvolti, anche diffondendo una cultura del recupero contro lo spreco; dall'altro, attraverso il rafforzamento dell'azione di sostegno alle strutture caritative, ha incrementato e ampliato l'efficienza dell'azione di distribuzione agli assistiti.

Di seguito alcuni numeri relativi al recupero e alla raccolta di prodotti alimentari:

Raccolta prodotti alimentari in Lombardia (in tonnellate)

Canale	2010		2011		2012		2013	
	Donatori	Tonn.	Donatori	Tonn.	Donatori	Tonn.	Donatori	Tonn.
Agea	-	5.372	-	5.430	-	4.943	-	5.166
Ortofrutta	16	497	17	504	18	577	14	404
Industria	159	3.739	213	3.063	192	3.120	213	3.797
Distribuzione**	45	283	53	452	93	1.176	113	1.489
Siticibo***	180	520	195	487	215	1.088	252	1.250
Colletta	1.272	2.429	1.342	2.314	1.614	2.413	1.700	2.130
		12.840		12.250		13.317		14.236

Il nuovo piano di azione dovrebbe consolidare ed incrementare il recupero di eccedenze presso la filiera agroalimentare sia attraverso le aziende di produzione, trasformazione e distribuzione, sia dalle mense aziendali.

Oltre alle azioni di recupero vanno sicuramente promosse iniziative di sensibilizzazione finalizzate sia alla raccolta di alimenti, sia all'incremento della consapevolezza del recupero delle eccedenze alimentari con fini di solidarietà sociale.

Risulta sempre più importante il coinvolgimento delle Istituzioni attraverso accordi volti a indirizzare un'azione comune a largo raggio e integrata, per raggiungere maggiori risultati.

Si ritiene fondamentale innalzare il livello di conoscenza delle problematiche legate alla gestione dei prodotti alimentari, al fine di garantire un aumento della capacità di ricevere alimenti recuperati, specialmente quelli freschi o cotti.

Le strutture caritative, nel corso di questi anni, sono cresciute in numero ed hanno a loro volta visto aumentare il numero delle persone assistite, come si può evincere dalla seguente tabella:

	2010	2011	2012	2013
Strutture convenzionate	1.180	1.246	1.300	1.332
Bisognosi assistiti	162.028	175.709	213.000	235.974

⁵ Rapporto finale -Eupolis Lombardia- Aree Periferiche in Lombardia: specificità e prospettive Istat 2011 e 2012

⁶ Istat 2011 e 2012

La crescita del numero delle strutture caritative, e di conseguenza dei bisogni raggiunti, riflette la situazione di crisi, acuita in questi ultimi anni, ed evidenzia come il problema alimentare sia diventato la priorità delle persone in stato di indigenza. La risposta al bisogno alimentare di fatto è un aiuto concreto e, in molte situazioni, l'unica risposta che le famiglie ricevono, oltre ad essere una modalità di inclusione sociale perché mantiene un legame concreto tra il bisogno e una prospettiva futura, ovvero uno strumento che sostiene la speranza e la possibilità di riscatto.

L'azione per i prossimi anni dovrà essere volta alla promozione di accordi con le Istituzioni e al sostegno delle strutture caritative che operano sul territorio, sviluppando con esse reti virtuose che possano favorire azioni sinergiche finalizzate a individuare risorse e/o ad un utilizzo più efficiente/efficace delle stesse.

In questo contesto si inserisce in particolare lo sviluppo di accordi con gli enti locali per la creazione a livello territoriale di una rete di iniziative volte al recupero locale di alimenti, all'organizzazione di gruppi di cittadinanza attiva per il recupero dell'invenduto, nonché all'attivazione delle strutture sociali e socio sanitarie presenti sul territorio al fine di creare in ciascun Comune lombardo una "dispensa sociale".

Tutto questo assume una rilevanza ancor più strategica in relazione alle scadenze legate con EXPO 2015. Nell'ambito della preparazione della manifestazione verrà, tra l'altro, promossa, attraverso apposita manifestazione di interesse, la settimana per la promozione dell'attività di recupero e distribuzione dei prodotti alimentari ai fini della solidarietà sociale, realizzando nei diversi territori lombardi workshop a tema e iniziative con il coinvolgimento delle diverse associazioni presenti a livello territoriale, in collegamento anche con la campagna italiana "Una sola famiglia umana, cibo per tutti: è compito nostro" lanciata da Caritas.

I termini e le modalità di presentazione saranno definiti con successivi provvedimenti.

3.2 Miglioramento qualitativo dei prodotti forniti

Un obiettivo del nuovo piano è anche quello, in accordo con il tema di EXPO 2015, di migliorare il bilanciamento nutrizionale cercando di arricchire la varietà dei prodotti proposti attraverso il reperimento di nuove fonti di approvvigionamento che trattino altre tipologie di alimenti. Il mix dei prodotti su cui effettuare azioni di recupero dovrà tener conto delle criticità e specificità per alcune categorie di assistiti.

3.3 Priorità alle fasce più deboli

Le fasce più deboli costituiscono la priorità in termini di soddisfacimento dei bisogni primari di alimentazione.

Il raggiungimento di tale obiettivo si svilupperà nell'intero arco del triennio attraverso:

- **L'identificazione delle sacche di povertà prioritarie ed emergenti per implementare azioni mirate e integrate a breve e medio termine, anche rispetto a nuovi fenomeni legati al rapporto crisi economica e sociale/fasce di popolazione.**

Essere "sensori" dei fenomeni particolari legati alle povertà insorgenti o di situazioni critiche per poter intervenire, attraverso la consolidata rete delle strutture caritative convenzionate, in maniera rapida ed efficace. Spesso un intervento immediato permette infatti di ridurre il rischio di impoverimento ulteriore (e spesso irreversibile). Questo è possibile solo attraverso un sostegno dell'analisi del territorio da parte di chi è in grado di monitorarlo con competenza, puntualità e precisione. In particolare è necessario sviluppare un costante raccordo con il territorio di riferimento e gli Enti Istituzionali corrispondenti al fine di collaborare attivamente per una risposta integrata al bisogno e contro lo spreco alimentare.

- **Il potenziamento della raccolta di informazioni di dettaglio dalle strutture caritative convenzionate ed altre realtà operative a livello territoriale per migliorare il livello di conoscenza delle stesse e il servizio offerto.**

Come già evidenziato in precedenza, per poter migliorare il processo di sostegno, sia a livello quantitativo che a livello qualitativo, è indispensabile raccogliere e consultare in maniera efficiente e continuativa le informazioni provenienti dalle Strutture caritative convenzionate, sviluppando anche nuove articolazioni di referenze in tale contesto; si tratta di approfondire la conoscenza del tipo di aiuto fornito e delle modalità di erogazione utilizzate, di raccogliere le informazioni, di sistematizzarle e di farle diventare patrimonio per migliorare la capacità di sostegno.

Per tutto ciò si implementeranno le seguenti azioni:

- realizzazione, consegna e raccolta di un questionario strutturato;
- sistematizzazione delle informazioni raccolte in un database facilmente consultabile, fruibile e aggiornabile;
- analisi dei risultati per costruire processi di sostegno integrati al sistema in essere; e in grado di migliorare sensibilmente il sostegno offerto;
- pianificazione di un sistema di rilevamento dei bisogni che consenta di aggiornare il fascicolo di ogni Struttura caritativa con cadenza annuale, con conseguente miglioramento rispetto al precedente piano triennale 2012-2014 che prevedeva tale cadenza ogni due o tre anni.
- Iniziative specificatamente mirate in ambiti territoriali particolarmente attenti al tema; ciò anche per promuovere adeguatamente le buone prassi realizzate.

- **La collaborazione con le amministrazioni pubbliche e/o istituzioni private locali per azioni di risposta ad eventuali emergenze temporanee**

Sempre con maggior frequenza gli enti locali chiedono supporto alimentare, sia a progetti specifici legati a fenomeni momentanei (flussi migratori contingenti, situazioni critiche legate a chiusure di aziende, ecc.) sia a progetti di respiro più ampio (piano di sostegno strutturato a famiglie indigenti ecc.). In casi simili appare urgente riuscire a identificare un processo che permetta un supporto ancora più rapido ed efficiente, integrando la risposta al bisogno/ offerta a livello regionale con quella locale.

Serie Ordinaria n. 27 - Lunedì 30 giugno 2014

- **La promozione del contenuto dell'attività del piano per favorire l'accreditamento di nuove realtà oggi non raggiunte dai servizi offerti e per raggiungere nuovi potenziali donatori di prodotti alimentari**

Si ritiene importante sviluppare la possibilità di conoscenza da parte delle strutture operanti sul territorio regionale del Piano Triennale, per consentire un ampliamento della collaborazione con queste ultime.

Analogamente, la diffusione dell'azione dovrà essere mirata alle realtà della filiera agroalimentare, per raggiungere nuovi potenziali donatori.

Per ottenere questo scopo si potenzieranno:

- campagne di sensibilizzazione;
- eventi pubblici su tutto il territorio.

- **Il consolidamento di attività sinergiche con altre organizzazioni caritative e di solidarietà presenti in Regione, per la realizzazione di progetti comuni**

In continuità con il lavoro già effettuato in passato verranno potenziati momenti di confronto con le grandi organizzazioni che, sul territorio lombardo, operano a sostegno delle persone indigenti (Caritas, Conferenze S. Vincenzo, Banche di Solidarietà, etc.). L'obiettivo che si vuole raggiungere è quello di generare il maggior numero di sinergie possibili per garantire, in questo momento storico caratterizzato dall'acutizzarsi della crisi economica e dalla scarsità di risorse disponibili, una maggior efficacia ed efficienza nell'azione di sostegno verso gli indigenti e le situazioni di particolare bisogno.

Individuare nuove fonti di finanziamento che possano consentire l'incremento della raccolta di prodotti alimentari sia in termini quantitativi che qualitativi, coinvolgendo a titolo di esempio fondazioni comunitarie, aziende agroalimentari attraverso richieste di manifestazione di interesse a partecipazione a specifici progetti, attraverso la stabilizzazione dei processi di rete territoriale.

3.4 Intervento nelle situazioni di emergenza

L'azione sarà volta a stabilire e consolidare relazioni con l'ente accreditato per far fronte ad eventuali situazioni di emergenza che si possono manifestare sul territorio nazionale. L'ente accreditato per rendere realizzabili eventuali azioni di intervento di emergenza dovrà collaborare con la Protezione Civile e la Croce Rossa Italiana attraverso accordi relativi a processi operativi concordati.

3.5 Le azioni da sviluppare

Sono di seguito descritte le azioni da sviluppare per il raggiungimento degli obiettivi di cui sopra.

3.5.1 Primo anno di intervento (2014)

- **Ampliare il recupero e la raccolta di prodotti alimentari da redistribuire alle strutture caritative**

La possibile riduzione del contributo dei prodotti AGEA, comporta la necessità di avviare nuove azioni di recupero attraverso altri canali. Il nuovo piano triennale pertanto, si prefigge di ampliare la raccolta di prodotti attraverso le seguenti iniziative:

- Incrementare la raccolta attraverso i canali industria e Centri di Distribuzione, aumentando il numero di partner con i quali estendere le collaborazioni;
- Sviluppare il recupero dalla Grande Distribuzione Organizzata (GDO), aumentando il numero dei Centri di Distribuzione con i quali attivare la collaborazione, e ampliando il numero dei punti vendita con cui collaborare;
- Intensificare la raccolta in Ortomercato;
- Promuovere accordi di collaborazione integrata tra le Istituzioni del territorio;
- Sviluppare nuove iniziative volte alla raccolta di alimenti anche attraverso la stabilizzazione dei processi di rete

- **Promozione e informazione agli Enti Istituzionali locali/soggetti del privato per sensibilizzare la lotta contro lo spreco alimentare e migliorare le sinergie e le collaborazioni**

La sensibilizzazione degli Enti Istituzionali locali e dei soggetti privati permette di incoraggiare la definizione di programmi di redistribuzione degli alimenti presso le scuole o le mense, al fine di permettere il recupero delle eccedenze alimentari per gli indigenti, secondo le normative igienico sanitarie vigenti.

- **Formazione alle strutture caritative con l'obiettivo di innalzare la capacità di gestione ed il livello di consapevolezza nel trattamento di alimenti freschi e deperibili**

L'incremento della raccolta di prodotti freschi rende necessario il diffondere attraverso incontri formativi, una cultura di base per la corretta gestione, conservazione ed utilizzo degli alimenti deperibili.

Per tale motivo si ritiene necessario intraprendere momenti informativi/formativi su due livelli; un primo livello, preliminare, finalizzato a:

- informare le strutture caritative dell'opportunità e importanza di avere la disponibilità di prodotti freschi da poter somministrare / distribuire ai propri assistiti;
- diffondere la conoscenza delle procedure e delle norme di igiene e sicurezza alimentare per il trattamento dei prodotti freschi e cucinati, secondo le normative igienico sanitarie vigenti.

A tale momento informativo/formativo, per le strutture caritative interessate al recupero dai punti vendita GDO e dalle mense, si farà seguire un secondo livello formativo che oltre ad approfondire gli aspetti trattati al primo livello, fornisca supporto in

merito alle procedure che regolano i rapporti con le catene GDO, comprendendo anche gli aspetti amministrativi e fiscali.

Per perseguire tale obiettivo è necessario:

- o mantenere una corretta relazione con le strutture caritative di pertinenza;
- o sviluppare attività di monitoraggio e formazione sulle strutture, poiché l'aumento dei punti vendita da cui le strutture recuperano il fresco richiede più attenzione, a garanzia del trattamento dei prodotti ritirati, sotto l'aspetto igienico-sanitario, secondo le normative vigenti;
- o attivare sul territorio di propria pertinenza, attraverso le strutture caritative, un monitoraggio sull'evolversi dello stato dei bisogni, cogliendone quelli emergenti al fine di individuare le iniziative necessarie per fronteggiare la nuova situazione.

• **Azioni di promozione presso le aziende agroalimentari presenti in Regione Lombardia al fine di allargare il bacino dei donatori ed ampliare la gamma di prodotti raccolti.**

Nel 2013 le aziende che hanno ceduto alimenti hanno superato il numero di 600, a testimonianza dell'azione intrapresa di sviluppo dei soggetti partner. Questo rappresenta anche un risultato molto importante sotto l'aspetto del mix dei prodotti recuperati, che è direttamente proporzionale al numero di soggetti coinvolti.

Il bacino dei donatori, può essere ampliato attraverso le seguenti azioni:

- ricerca di ampliamento del mix di prodotti distribuiti attraverso:
 - o aziende che possono fornire prodotti freschi e quindi punti vendita della GDO, produttori e grossisti presenti in Ortomercato, distributori di prodotti freschi;
 - o Aziende in grado di fornire prodotti specifici per particolari utenze (bambini, anziani, etc);
- incremento delle azioni di comunicazione per favorire la diffusione di una "cultura del recupero contro lo spreco" da parte della filiera agroalimentare in modo da essere stimolo al recupero stesso attraverso la collaborazione degli Enti non Profit che si occupano di recupero e distribuzione ai fini di solidarietà sociale.

Per poter realizzare questi obiettivi le azioni concrete che si metteranno in campo saranno le seguenti:

- realizzazione di una campagna di comunicazione specifica, rivolta alle aziende agroalimentari;
- rafforzamento della capacità operativa del gruppo dei volontari che attualmente svolgono la funzione di promotori e revisione organizzativa della loro attività che punti a:
 - o adeguata formazione e acquisizione di un metodo di lavoro comune;
 - o incremento della frequenza delle visite alle aziende, sia quelle attualmente donatrici che quelle potenziali;
- Continuare ad utilizzare con sempre maggiore competenza e professionalità lo strumento del Telemarketing, già sperimentato nell'ultimo anno del triennio precedente.

3.5.2 Obiettivo secondo anno di intervento (2015)

• **Continuare l'azione di ottimizzazione di cui al primo anno di intervento e focalizzare l'azione di recupero nei confronti degli espositori e punti di ristoro presenti in Expo 2015**

Conseguentemente all'azione di recupero programmata precedentemente, il presente anno vede la necessità di continuare il processo di ottimizzazione, sia sui donatori abituali che nella ricerca di nuovi.

Si aggiunge a questi tuttavia, un nuovo filone di intervento determinato da Expo 2015; si presenterà infatti l'occasione di effettuare all'interno dell'area espositiva la raccolta di prodotti alimentari non più commercializzabili, ma ancora commestibili e quindi riutilizzabili con finalità sociali.

In particolar modo si tratterà di:

- o piatti pronti e non serviti, dai punti di ristoro/ mense che, opportunamente trattati e conservati, possono essere recuperati e ridistribuiti con mezzi idonei al trasporto alle strutture caritative dotate di mense;
- o altre tipologie di alimenti di varia natura che con gli adeguati accorgimenti possono essere recuperate garantendone la sicurezza sotto l'aspetto igienico-sanitario.

In questo contesto Regione Lombardia sosterrà la realizzazione di iniziative mirate propedeutiche a sviluppare una rete territoriale, con la definizione di un apposito protocollo di intesa con tutti i comuni lombardi quale cornice rispetto al ruolo degli attori facenti parte della rete territoriale stessa e finalizzata alla realizzazione di una "dispensa sociale".

Tale strumento è da intendersi integrato e complementare al previsto "Protocollo Alimentare".

In particolare in occasione della giornata nazionale contro lo spreco alimentare calendarizzata per il 5 febbraio 2015 a livello regionale si organizzerà una settimana dedicata alla raccolta delle derrate alimentari ai fini di solidarietà.

Attraverso una apposita manifestazione di interesse si procederà preventivamente al reclutamento degli enti interessati e alla realizzazione di un calendario di iniziative.

Facilitare una stretta collaborazione dei diversi attori in modo capillare è da intendersi come l'indispensabile traduzione operativa di quanto posto al centro del tema "Nutrire il pianeta. Energia per la vita", riconoscendo che la relazione tra gli esseri umani, il pianeta e il cibo diventano fondamenti vitali della sostenibilità della terra e degli esseri umani.

Con questa iniziativa, Regione Lombardia, accoglie l'invito posto nell'ambito della campagna italiana "Una sola famiglia umana, cibo per tutti: è compito nostro" lanciata da Caritas, per lo sviluppo di una consapevolezza attiva sul tema, con una forte caratterizzazione territoriale.

• **Comunicazione in sintonia con il "diritto ad una alimentazione sana, sicura e sufficiente per tutti"**

Ricordiamo brevemente che il tema principale scelto per l'Esposizione Universale di Milano 2015 è il "diritto ad una alimentazione, sana, sicura e sufficiente per tutti".

Serie Ordinaria n. 27 - Lunedì 30 giugno 2014

In tale ambito, si ritiene importante perseguire e promuovere l'aspetto culturale ed educativo del cibo e contro lo spreco. In particolare modo si tratterà di effettuare:

- o incontri con i giovani ed in particolare bambini in età scolare, al fine di trasmettere l'aspetto culturale ed educativo della "lotta allo spreco".
- o attività di comunicazione perché non vengano distrutti prodotti che possono essere riutilizzati a sostegno degli indigenti.

3.5.3 Obiettivo terzo anno di intervento (2016)

Ritenendo che gli obiettivi posti non possano esaurirsi in un biennio di azioni, occorre anche in quest'ultimo anno:

- **Incrementare e migliorare la raccolta di prodotti alimentari da ridistribuire alle strutture caritative**

Ciò sarà effettuato in particolare attraverso azioni volte a:

- o incrementare il recupero dai canali industria e distribuzione, aumentando il numero di partners con i quali estendere le collaborazioni;
- o sviluppare la raccolta presso la Grande Distribuzione Organizzata (GDO), aumentando il numero dei Centri di Distribuzione e ampliando il numero dei punti vendita da cui recuperare ed aumentando la tipologia e numero di strutture caritative beneficiate;
- o sviluppare nuove iniziative volte alla raccolta di alimenti;
- o ricercare forme di ampliamento del mix di prodotti distribuiti;
- o rafforzare la capacità operativa del gruppo dei volontari attraverso adeguata formazione.

4. INDICATORI DI RISULTATO

Coerentemente con la definizione degli obiettivi di intervento si evidenzia l'opportunità di monitorare gli stessi attraverso i risultati attesi che si intendono realizzare in termini di ottimizzazione dei processi e incremento dei quantitativi di cibo raccolto finalizzato al miglioramento del benessere e della qualità alimentare delle persone destinatarie degli interventi.

I risultati attesi saranno misurati dagli indicatori riportati di seguito, la cui misurazione, con cadenza almeno semestrale (al 30 giugno e al 31 dicembre di ogni anno di riferimento), sarà parte integrante e condizionante degli impegni assunti.

In particolare, saranno monitorati i seguenti indicatori di risultato:

- o Variazione percentuale rispetto all'anno precedente del numero di prodotti raccolti (tonnellate) per canale distributivo;
- o Variazione percentuale rispetto all'anno precedente delle tonnellate di prodotti freschi sul totale degli alimenti raccolti.
- o Variazione percentuale rispetto all'anno precedente delle tonnellate di prodotti specifici (bambini, anziani, etc.) sul totale degli alimenti raccolti.
- o Rapporto tra quantità raccolte e quantità recuperate tramite Expo 2015 sul totale delle tonnellate di alimenti utilizzati dai punti di ristoro/ espositori (solo per il secondo anno di attività).
- o Numero rete attivate e loro tipologia (caratteristiche, consistenza della rete ecc.).
- o Variazione percentuale rispetto all'anno precedente del numero di persone beneficiari di aiuti alimentari articolato per macro tipologia di assistito.
- o Variazione percentuale rispetto all'anno precedente del numero di donatori di raccolta, con evidenza separata del numero di donatori per canali di approvvigionamento.
- o Variazione percentuale rispetto all'anno precedente del numero di ore di formazione verso le strutture caritative (norme di igiene/ sicurezza; regolazione rapporti amministrativi/ fiscali con GDO).
- o Variazione percentuale rispetto all'anno precedente del numero di ore di formazione ai volontari/dipendenti.
- o N. di iniziative di sensibilizzazione/informazione/formazione rivolta agli enti istituzionali locali/soggetti privati.

5. QUADRO DI SINTESI

Obiettivi	Azioni	Risultati	Annualità
Consolidamento dell'azione di sostegno alle strutture che assistono i bisognosi	Ampliare il recupero e la raccolta di prodotti alimentari da ridistribuire alle strutture caritative	Variazione percentuale rispetto all'anno precedente del numero di prodotti raccolti per canale distributivo	2014

Obiettivi	Azioni	Risultati	Annualità
Miglioramento qualitativo dei prodotti	Formazione alle strutture caritative Azioni di promozione presso le aziende agroalimentari ed ampliamento della gamma dei prodotti raccolti	Variazione percentuale rispetto all'anno precedente del numero di ore di formazione Variazione percentuale rispetto all'anno precedente delle tonnellate di prodotti freschi sul totale degli alimenti raccolti Variazione percentuale rispetto all'anno precedente delle tonnellate di prodotti specifici sul totale degli alimenti raccolti	2014
Identificazione delle sacche di povertà prioritarie ed emergenti	Promozione e informazione agli enti istituzionali locali /soggetti del privato per sensibilizzare la lotta contro lo spreco alimentare e migliorare le sinergie di collaborazione	Numero rete attivate e loro tipologia n. di iniziative di sensibilizzazione/informazione rivolta agli enti istituzionali locali/soggetti privati	2014
Rendere realizzabili situazione di Intervento di emergenza	Promozione e informazione agli enti istituzionali locali /soggetti del privato per sensibilizzare la lotta contro lo spreco alimentare e migliorare le sinergie di collaborazione Definizione accordi operativi con Protezione Civile e CRI	Numero rete attivate e loro tipologia n. di iniziative di sensibilizzazione/informazione rivolta agli enti istituzionali locali/soggetti privati Accordo operativo	2014
Focalizzare l'azione di recupero nei confronti degli espositori e punti di ristoro presenti in Expo 2015	Raccolta di prodotti alimentari non più commercializzabili ma ancora commestibili	Rapporto tra quantità raccolte e quantità recuperate tramite Expo 2015 sul totale delle tonnellate di alimenti utilizzati dai punti di ristoro/espositori	2015
Promuovere l'aspetto culturale ed educativo del cibo e contro lo spreco	Definizione di protocollo di intesa con i comuni lombardi per la realizzazione di una "dispensa sociale" Definizione di una rete territoriale Realizzazione della settimana dedicata alla raccolta delle derrate alimentari ai fini di solidarietà	Protocollo di intesa Numero rete attivate e loro tipologia n. di iniziative di sensibilizzazione/informazione rivolta agli enti istituzionali locali/soggetti privati	2015
Incrementare e migliorare la raccolta di prodotti alimentari da ridistribuire alle strutture caritative	Sviluppo di nuove iniziative volte alla raccolta di alimenti Ricerca di forme di ampliamento del mix di prodotti distributivi Ricerca di nuove fonti di approvvigionamento (partners/GDO/Punti vendita)	Variazione percentuale rispetto all'anno precedente del numero di prodotti raccolti per canale distributivo Variazione percentuale rispetto all'anno precedente delle tonnellate di prodotti freschi sul totale degli alimenti raccolti Variazione percentuale rispetto all'anno precedente delle tonnellate di prodotti specifici sul totale degli alimenti raccolti	2016

SCHEMA TIPO DI CONVENZIONE**TRA REGIONE LOMBARDIA
DIREZIONE GENERALE FAMIGLIA, SOLIDARIETA' SOCIALE E VOLONTARIATO****E****ENTE NON PROFIT _____
AVENTE SEDE LEGALE IN _____****PREMESSO CHE:**

- Con legge regionale 11 dicembre 2006 n. 25 "Politiche regionale di intervento contro la povertà attraverso la promozione dell'attività di recupero e distribuzione dei prodotti alimentari a fini di solidarietà sociale" è stato stabilito che Regione, nell'ambito delle proprie politiche volte alla concreta attuazione del principio di sussidiarietà, riconosce e promuove l'attività di solidarietà sociale e beneficenza svolta da enti non profit, impegnati nel recupero dalle aziende della grande distribuzione organizzata, della ristorazione collettiva e della produzione, delle eccedenze alimentari per la loro redistribuzione ai soggetti che assistono persone in stato di indigenza;
- Con d.c.r. 9 luglio 2013 n. X/78 "Programma Regionale di sviluppo X legislatura" ed in particolare al programma 12 è stato richiamato il ruolo dei servizi e degli interventi che sono chiamati ad incidere nei momenti di maggiore fragilità familiare, con l'obiettivo di rispondere ai bisogni di ascolto, di cura, sostegno e presa in carico;
- Con deliberazione n. X/229 del 17 dicembre 2013 ad oggetto "Ordine del giorno concernente il bilancio di previsione 2014 - Lotta alla povertà e sostegno alle famiglie disagiate" il Consiglio regionale invita la Giunta regionale a mantenere l'impegno relativo agli interventi regionali contro la povertà attraverso la promozione dell'attività di recupero e di distribuzione dei prodotti alimentari, e non solo, ai fini di solidarietà sociale con un'attenzione particolare alla realtà dei genitori separati;

VISTE

le dd.gg.rr:

- N. VIII/10533 del 18 novembre 2009 "Determinazione in ordine ai requisiti di accreditamento degli enti non profit che si occupano dell'attività di recupero e distribuzione dei prodotti alimentari ai fini di solidarietà sociale ex legge 25/2006";
- N. VIII/10998 del 13 gennaio 2010 "Determinazione in ordine alla promozione dell'attività di recupero e distribuzione dei prodotti alimentari ai fini della solidarietà sociale";
- N. IX/1471 del 30 marzo 2011 "Ulteriori determinazioni in ordine alla promozione dell'attività di recupero e distribuzione dei prodotti alimentari ai fini della solidarietà sociale";
- N. IX 4878 del 21 febbraio 2013 "Determinazioni in ordine alle attività di promozione del recupero e della distribuzione dei prodotti alimentari ai fini della solidarietà sociale";

che regolamentano le attività di recupero e distribuzione dei prodotti alimentari ai fini della solidarietà sociale attraverso la definizione di requisiti, obiettivi, azioni, secondo quanto stabilito dalla legge regionale 11 dicembre 2006 n. 25, in particolare all'art. 2, per una messa a regime dell'attività a seguito della conclusione della fase sperimentale transitoria fissata nel 2009.

CONSIDERATO che

L'ente non profit è stato individuato a seguito di apertura dei termini per la presentazione delle domande di accreditamento degli enti non profit che si occupano del servizio di recupero e distribuzione dei prodotti alimentari ai fini della solidarietà sociale - Comunicato regionale n. 152 del 16 dicembre 2013;

VISTO

Il piano regionale di intervento 2014-2016 riguardante le azioni di recupero e distribuzione dei prodotti alimentari, di cui all'allegato A) della d.g.r. del _____ n. _____, articolato per obiettivi, azioni, anno di intervento ed indicatori di risultato;

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE**ART. 1 OGGETTO DELLA CONVENZIONE**

La presente convenzione ha per oggetto la realizzazione del Piano regionale di intervento 2014-2016 riguardante le azioni di recupero e distribuzione dei prodotti alimentari relativamente alle azioni da svilupparsi nell'anno 2014 per il raggiungimento degli obiettivi ad essi correlati ai sensi della legge regionale n. 25/2006.

Il contributo ammesso a finanziamento, per l'anno di riferimento, è pari euro 650.000,00.

L'ente non profit _____ si impegna a realizzare le azioni in modo coerente con quanto previsto dal piano regionale di intervento 2014-2016 riguardante le azioni di recupero e distribuzione dei prodotti, relativamente all'anno 2014, e nel rispetto di tutte le prescrizioni contenute nella presente convenzione.

ART. 2 OBBLIGHI, RESPONSABILITÀ E COMPITI DELL'ENTE NO PROFIT

L'Ente non profit _____ a seguito di presentazione, entro 15 giorni dalla sottoscrizione della presente convenzione, di specifico

piano esecutivo relativo alla realizzazione delle azioni di competenza dell'anno 2014, previste nel piano regionale di intervento triennale, completo anche di cronoprogramma e relativo preventivo costi:

- a) è responsabile dell'esecuzione esatta ed integrale delle azioni relative all'anno 2014, della corretta gestione, per quanto di competenza, degli oneri finanziari ad esso assegnati;
- b) è responsabile della predisposizione, della raccolta, della corretta conservazione e dell'invio degli atti, dei documenti e delle informazioni richieste dalla competente struttura regionale quand'anche in presenza di enti partner;
- c) sottopone alla competente alla Direzione Famiglia, Solidarietà Sociale e Volontariato, per il tramite della struttura competente, le eventuali modifiche che dovessero essere necessarie nel corso della realizzazione delle azioni fornendo alla stessa le relative motivazioni;
- d) è il solo destinatario dei contributi che riceve anche a nome dei partner, assicurando il rispetto delle norme in materia e delle disposizioni contenute nella presente convenzione;
- e) è tenuto a rispettare, nell'esecuzione delle azioni previste, tutte le norme allo stesso applicabili, ivi compreso quelle in materia di pari opportunità e di tutela dei diversamente abili;
- f) invia alla Direzione Generale Famiglia, Solidarietà Sociale e Volontariato, per il tramite della struttura competente, tutti i documenti necessari ai fini della rendicontazione quali-quantitativa e di natura contabile amministrativa, consentendo altresì di svolgere eventuali controlli e verifiche in loco, collaborando alla loro corretta esecuzione;

In relazione agli obiettivi, azioni ed indicatori contenuti nel già citato piano regionale di intervento, si impegna a:

- a) rimuovere o ridurre le condizioni di bisogno delle persone e delle famiglie, legate a necessità di natura alimentare, favorendo l'equa ripartizione delle risorse, attraverso la raccolta e la distribuzione dei generi alimentari agli enti assistenziali caritatevoli;
- b) promuovere lo sviluppo e la diffusione della cultura della nutrizione e della prevenzione delle patologie correlate, attraverso interventi di sensibilizzazione, a carattere informativo/formativo;
- c) promuovere gli accordi di collaborazione tra le aziende del settore alimentare e gli enti assistenziali finalizzati a favorire la cessione dei beni non commerciabili ma ancora commestibili, la tutela dell'ambiente e la riduzione dei rifiuti;
- d) consolidare le sinergie con altre organizzazioni presenti in Regione per la realizzazione di progetti comuni
- e) promuovere le attività di comunicazione presso enti pubblici, enti caritativi e presso privati;
- f) realizzare l'attività di recupero e distribuzione dei prodotti alimentari a fini di solidarietà sociale;
- g) organizzare ed avviare nei tempi e nei modi previsti l'attività descritta nella presente convenzione e, informare, per ogni singolo scostamento verificatosi rispetto alla pianificazione operativa, sia in termini temporali che di risultati previsti, la Regione Lombardia, con la quale verranno concordate prontamente le necessarie misure correttive;
- h) partecipare agli incontri, anche in sede regionale, stabiliti e concordati con la Direzione Generale Famiglia, Solidarietà Sociale e Volontariato;
- i) trasmettere alla Direzione Generale Famiglia, Solidarietà Sociale e Volontariato Struttura Promozione della Famiglia e del Volontariato un dettagliato rapporto intermedio allo scadere dei primi quattro mesi di attività, che dovrà pervenire entro il 10° giorno successivo alla scadenza indicata e un dettagliato rapporto conclusivo sull'attività svolta al 31.12.2014, che dovrà pervenire entro il 10° giorno successivo alla scadenza indicata, corredato anche da regolare documentazione contabile, indispensabile ai fini della liquidazione delle somme di cui al successivo art. 6, comprovante gli oneri sostenuti, gli impegni di spesa, in proprio ed in relazione alle attività e ai servizi resi per il tramite degli enti partner;
- j) produrre, a corredo dei rendiconti periodici di gestione del contributo regionale concesso, la documentazione giustificativa degli oneri sostenuti. La rendicontazione finale dovrà essere certificata da organi statutari dell'ente;
- k) operare in stretto raccordo con la Direzione Generale Famiglia, Solidarietà Sociale e Volontariato individuando un proprio referente che curerà i rapporti e le comunicazioni con la Direzione Generale Famiglia e Solidarietà Sociale, nonché con gli uffici regionali, che si occuperanno del controllo e della vigilanza sulla realizzazione delle attività programmate.

ART. 3 MODALITÀ DI INTERVENTO

Per il raggiungimento degli obiettivi di cui al citato piano regionale di intervento, l'Ente si avvarrà dei propri mezzi, risorse e personale sia dipendente che volontario e potrà altresì servirsi di associazioni/enti ad essa collegati o convenzionati.

L'ente si impegna a realizzare il piano degli interventi impiegando operatori con adeguata esperienza del settore e ad assumere verso di essi e i terzi ogni responsabilità conseguente da fatto proprio e dei propri addetti, secondo la normativa vigente.

Nell'avvalersi di mezzi, risorse e personale propri ovvero degli Enti, l'Ente è unico responsabile per qualsiasi perdita, danno o pregiudizio causato a terzi nello svolgimento delle attività inerenti il programma ed esonera a tal fine la Regione da ogni onere e responsabilità.

In qualità di soggetto responsabile dell'attuazione del piano di intervento nei termini, per gli oggetti e secondo le modalità in esso indicate, l'Ente organizzerà le attività correlate, affidando eventualmente agli Enti partner la raccolta dei prodotti alimentari e la successiva distribuzione agli enti e alle associazioni caritatevoli che assistono le persone in stato di indigenza, svolgendo direttamente le attività di promozione e rappresentanza verso le aziende agro-alimentari e le grandi organizzazioni della distribuzione e della ristorazione collettiva e di formazione delle persone che collaborano al programma in forma volontaria e non. L'Ente elabora e promuove modelli di collaborazione diretta tra le aziende del settore alimentare e gli enti assistenziali, sfruttando anche le sinergie derivanti dal rapporto con gli Enti.

ART. 4 DIREZIONE SCIENTIFICA DELL'ATTIVITÀ E RESPONSABILE DEL PIANO DI INTERVENTO

E' affidato a l'incarico di Responsabile regionale dell'attività di servizio, che dovrà attestare l'avvenuto avvio della stessa e formulare, entro il termine di trenta giorni dall'invio del rapporto conclusivo, un parere sull'esito del lavoro svolto e sulla corrispondenza con quanto previsto dalla presente convenzione, in rapporto all'attività considerata.

ART. 5 DURATA

La presente convenzione decorre a partire dalla data di sottoscrizione e fino all'esatto ed integrale adempimento di tutte le obbligazioni contrattuali qui disciplinate, relativamente al primo anno di attività e, in ogni caso entro il 31 dicembre 2014.

Serie Ordinaria n. 27 - Lunedì 30 giugno 2014

In caso di mancata conclusione del piano di intervento, per quanto specificatamente stabilito per il primo anno di attuazione, la convenzione potrà essere prorogata con apposito provvedimento per il tempo strettamente necessario e previo accertamento della presenza di ragioni di convenienza e di pubblico interesse e senza oneri aggiuntivi a carico della competente amministrazione.

ART. 6 COSTI E MODALITÀ DI EROGAZIONE

La Direzione Generale Famiglia, Solidarietà Sociale e Volontariato, per il tramite della struttura competente, riconosce all'Ente non profit, per la realizzazione dell'attività di promozione di recupero e distribuzione dei prodotti alimentari a fini di solidarietà sociale, un contributo di € 650.000,00, oneri fiscali compresi, a valere per le attività da svolgere dalla data di approvazione della d.g.r. n. _____ del ____ sino al 31 dicembre 2014.

La somma di cui sopra verrà erogata all'Entemediante successivi decreti a seguito della presa d'atto e della verifica da parte del responsabile regionale dell'attività di servizio, dell'avvenuta realizzazione nonché della relativa rendicontazione, nei termini e nelle modalità oggetto del presente articolo e del successivo art. 7)

L'erogazione della suddetta somma avrà luogo a seguito di regolare presentazione di idoneo documento contabile, suddivisa in quote, come segue:

- a) prima tranche pari al 60% del contributo di cui al presente articolo, entro 30 giorni dal ricevimento della richiesta di erogazione del contributo, a seguito della presentazione della rendicontazione delle spese sostenute per i primi quattro mesi di attività, accompagnata da una relazione illustrativa degli interventi realizzati;
- b) la seconda tranche pari al 40% del contributo di cui al presente articolo, entro 30 giorni dal ricevimento della richiesta di erogazione del contributo, a seguito della presentazione delle rendicontazioni finali degli oneri sostenuti a tutto il 31 dicembre 2014, accompagnato dalla documentazione contabile e da una relazione illustrativa degli interventi realizzati.

ART. 7 OBBLIGHI, RESPONSABILITÀ E COMPITI DI REGIONE LOMBARDIA

Regione Lombardia - Direzione Famiglia, Solidarietà Sociale e Volontariato, per il tramite della struttura competente, si impegna a:

- a) sostenere la realizzazione del piano regionale di interventi contro la povertà attraverso la promozione dell'attività di recupero e distribuzione dei prodotti alimentari ai fini di solidarietà per una somma pari a euro 650.000,00, per l'anno 2014, nelle modalità di cui al precedente punto b);
- b) promuovere e sostenere ogni iniziativa utile, nell'ambito della propria programmazione ed in raccordo con le altre Direzioni Generali Regionali e gli enti del sistema regionale, finalizzata all'integrazione degli strumenti di accompagnamento all'inclusione sociale delle persone in situazione di particolare vulnerabilità e alla riduzione degli " sprechi alimentari";
- c) Regione Lombardia - Direzione Famiglia, Solidarietà Sociale e Volontariato, non assume obbligo alcuno nei confronti dell'Ente non profit accreditato, per quanto concerne le spese che lo stesso dovesse affrontare e sostenere in eccedenza della somma di cui all'art. 6;
- d) Fermo restando l'obbligo di informazione, la Direzione Generale, per il tramite della competente struttura, potrà richiedere all'Ente ogni idonea documentazione sull'impiego del contributo regionale, esercitando ampia vigilanza sulla realizzazione delle attività programmate.

In caso di accertata irregolarità nell'impiego delle somme assegnate a titolo di contributo, Regione Lombardia si riserva la facoltà di procedere al relativo recupero, nonché di revocare in tutto o in parte il medesimo contributo.

ART. 8 CONTROVERSIE

Tutte le controversie che dovessero insorgere tra le Parti in relazione alla presente convenzione, comprese quelle inerenti la sua validità, interpretazione, esecuzione e risoluzione, saranno deferite alla competenza esclusiva del Foro competente di Milano.

ART. 9 SPESE CONTRATTUALI

La presente convenzione non è soggetta ad imposta di bollo ai sensi dell'art. 17 del d.lgs. 4 dicembre 1997, n. 460 (decr. ONLUS).

ART. 10 TRATTAMENTO DATI PERSONALI

Ai sensi dell'art. 29 del d.lgs. 196/2003 l'Ente non profit contraente assume la qualifica di responsabile del trattamento per i dati trattati in esecuzione del presente contratto, la cui titolarità resta in capo a Regione Lombardia.

Titolare del trattamento è la Giunta regionale nella persona del legale rappresentante.

Responsabile del trattamento è l'Ente non profit nella persona di _____.

Responsabile del trattamento interno è il Direttore della Direzione Generale Famiglia, Solidarietà sociale e Volontariato

Il soggetto contraente:

- dichiara di essere consapevole che i dati che tratta nell'espletamento del servizio/incarico ricevuto sono dati personali e quindi, come tali, essi sono soggetti all'applicazione del Codice per la protezione dei dati personali.
- si obbliga ad ottemperare agli obblighi previsti dal d.lgs. 196/2003 anche con riferimento alla disciplina ivi contenuta rispetto ai dati personali sensibili e giudiziari.
- si impegna ad adottare le disposizioni contenute nell'allegato al decreto 5709 del 23 maggio 2006 (n.b.: che deve essere consegnato formalmente al contraente) nonché a rispettare le eventuali istruzioni specifiche ricevute relativamente a peculiari aspetti del presente incarico/servizio.
- si impegna a nominare, ai sensi dell'art. 30 del d.lgs. 196/2003, i soggetti incaricati del trattamento stesso e di impartire loro specifiche istruzioni relative al trattamento dei dati loro affidati.
- si impegna a comunicare a Regione Lombardia ogni eventuale affidamento a soggetti terzi di operazioni di trattamento di

dati personali di cui è titolare Regione Lombardia, affinché quest'ultima ai fini della legittimità del trattamento affidato, possa nominare tali soggetti terzi responsabili del trattamento.

- si impegna a nominare ed indicare a Regione Lombardia una persona fisica referente per la "protezione dei dati personali".
- si impegna a relazionare annualmente sullo stato del trattamento dei dati personali e sulle misure di sicurezza adottate e si obbliga ad allertare immediatamente il proprio committente in caso di situazioni anomale o di emergenze.
- consente l'accesso del committente o di suo fiduciario al fine di effettuare verifiche periodiche in ordine alla modalità dei trattamenti ed all'applicazione delle norme di "sicurezza adottate."

ART. 11 REGIME DEI RISULTATI

I risultati dell'attività da svolgere, saranno condivisi tra l'Ente non profit accreditato e la Direzione Generale Famiglia e Solidarietà Sociale e, il loro utilizzo sarà libero, con il solo obbligo di citare, nelle eventuali pubblicazioni che potrebbero derivare, che i risultati esposti sono stati realizzati con il contributo della Direzione Generale Famiglia e Solidarietà Sociale - Giunta Regione Lombardia.

ART. 12 RISOLUZIONE DEL CONTRATTO

Nel caso di inosservanza delle clausole della presente convenzione, la risoluzione della stessa si intende regolata dalle vigenti norme in materia di risoluzione del contratto, prevista dal Codice Civile.

ART. 13 REGISTRAZIONE

La presente convenzione è redatta in tre esemplari dei quali, uno è conservato presso la Giunta regionale - Direzione Organizzazione personale e sistema informativo - Struttura Centrale Gestione Acquisti.

Letto, confermato e sottoscritto

Per la Direzione Generale

Famiglia, Solidarietà Sociale e Volontariato

Per l'Ente non profit accreditato

Dott. Giovanni Daverio

Dott. _____

Serie Ordinaria n. 27 - Lunedì 30 giugno 2014

D) ATTI DIRIGENZIALI

Giunta regionale

Presidenza

D.d.c. 25 giugno 2014 - n. 5513
Direzione centrale Programmazione integrata e finanza - Approvazione delle specifiche tecniche per l'interoperabilità tra sistemi informativi ai fini della presentazione di domande di autorizzazione unica ambientale, ai sensi del d.p.r. 59/2013 e in attuazione della d.g.r. 1840/2014 «Indirizzi regionali in merito all'applicazione del regolamento inerente l'autorizzazione unica ambientale (AUA)»

 IL DIRETTORE CENTRALE DELLA DIREZIONE
PROGRAMMAZIONE INTEGRATA E FINANZA

Visto il d.p.r. n. 13 marzo 2013 n. 59 «Regolamento recante la disciplina dell'autorizzazione unica ambientale e la semplificazione di adempimenti amministrativi in materia ambientale gravanti sulle imprese e sugli impianti non soggetti ad autorizzazione integrata ambientale, a norma dell'articolo 23 del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2012, n. 35», pubblicato nel supplemento ordinario alla Gazzetta ufficiale n. 124 del 29 maggio 2013 (Serie generale);

Viste:

- la circolare regionale del 5 agosto 2013 n. 19 «Primi indirizzi regionali in materia di Autorizzazione Unica Ambientale»;
- la deliberazione di Giunta regionale 16 maggio 2014, n. 1840, che definisce gli indirizzi regionali in merito all'applicazione del regolamento inerente l'Autorizzazione Unica Ambientale;

Richiamato il punto 1 della suddetta d.g.r. 1840/2014, che dispone la definizione:

- di un modello unico per la presentazione delle istanze di Autorizzazione Unica Ambientale (di seguito AUA), comprensivo dei documenti, delle dichiarazioni e delle attestazioni previste dalle vigenti normative di settore relative ai titoli sostituiti dall'AUA, in conformità a quanto previsto dall'art. 4 c. 1 del d.p.r. 59/2013 e così come emerso nell'ambito dei lavori del Tavolo Permanente istituito con d.d.g. 9950/2013
- delle specifiche tecniche di interoperabilità tra i sistemi informativi degli enti coinvolti, individuando contestualmente il termine di adeguamento dei sistemi informativi utilizzati a supporto della gestione del procedimento AUA

Considerato che il punto 3 della medesima deliberazione dispone l'approvazione dei suddetti documenti con successivi atti amministrativi a cura delle direzioni competenti.

Dato atto che il Tavolo Regionale Permanente AUA, costituito con decreto del Direttore Generale della Direzione Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile n. 9950 del 31 ottobre 2013, ha definito, sulla base della normativa nazionale e regionale vigente, nonché in esito ai lavori dell'analogo Tavolo Istituzionale coordinato dal Dipartimento Funzione Pubblica del Ministero della Semplificazione, le informazioni necessarie per il rilascio dell'Autorizzazione Unica Ambientale, recepite nella modulistica unificata approvata con decreto n. 5512 del 25 giugno 2014 della Direzione Generale Ambiente Energia e Sviluppo Sostenibile;

Dato atto che la modulistica unificata, compilabile on-line, è pubblicata sul Portale nazionale delle imprese www.impresainungiorno.gov.it, e nella piattaforma regionale MUTA (Modello Unico Trasmissione Atti), all'indirizzo internet: www.muta.servizirl.it, analogamente ai file.xsd del modulo AUA;

Dato atto che, in esito ai lavori del Tavolo Regionale Permanente AUA, sono state definite e condivise le specifiche tecniche per l'interoperabilità tra sistemi informativi, nel rispetto delle regole già definite a livello nazionale (come declinate nel d.p.r. 160/2010) allegate al presente decreto come parte integrante e sostanziale;

Considerato che l'Agenda Digitale Lombarda 2014-2018, approvata con d.g.r. 1887 del 30 maggio 2014, individua, quale asse prioritario di intervento, lo sviluppo di funzioni per l'interoperabilità tra sistemi, applicazioni, servizi e procedure;

Considerato che l'adozione della modulistica unificata e delle specifiche di interoperabilità costituiscono condizione per lo snellimento e la razionalizzazione delle procedure amministrative per il rilascio del titolo abilitativo sotteso all'Autorizzazione Unica Ambientale;

Dato atto, inoltre, che dovendo le specifiche di interoperabilità essere opportunamente integrate nei sistemi informativi in uso presso le singole amministrazioni pubbliche coinvolte nel procedimento AUA, si ritiene opportuno prevedere un periodo transitorio di adeguamento fino alla data del 31 ottobre 2014;

Confermata la disponibilità, in via sussidiaria ed a titolo gratuito, delle funzionalità della piattaforma regionale MUTA per la gestione dell'iter procedurale di qualsiasi istanza per il rilascio dell'Autorizzazione Unica Ambientale, a disposizione delle Autorità Competenti e di tutti gli Enti coinvolti nel rilascio di pareri;

Garantita in capo ai SUAP e alle autorità competenti la possibilità di gestire in totale autonomia, fatto salvo il rispetto delle specifiche tecniche di interoperabilità stabilite con il presente decreto, l'iter procedurale per il rilascio dell'Autorizzazione;

Stabilito che, nei casi in cui sia attiva presso un SUAP una modalità telematica di compilazione guidata e di gestione delle istanze in formato standard XML, i soggetti gestori sono tenuti all'inoltro delle stesse utilizzando esclusivamente le suddette modalità, con il divieto di utilizzo della posta elettronica certificata per l'invio al SUAP, in ottemperanza a quanto previsto dalle specifiche tecniche approvate con il d.p.r. n. 160/2010;

Considerato che le richieste di autorizzazione unica ambientale sono presentate dai soggetti gestori ai SUAP e che questi ultimi provvedono, con le modalità descritte nei successivi due periodi, al loro inoltro all'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione;

Stabilito che i SUAP sono tenuti alla trasmissione, in modalità web service, delle domande presentate dai soggetti gestori e dell'Autorizzazione Unica rilasciata, al Registro regionale AUA, attivato sulla piattaforma regionale MUTA per le attività di monitoraggio previste dallo stesso d.p.r. 59/2013 e dalla d.g.r. 1840/2014;

Stabilito che la notifica alle autorità competenti è assolta dalla piattaforma regionale MUTA a seguito dell'invio dell'istanza al Registro regionale AUA da parte del SUAP e che la piattaforma regionale assicurerà anche l'inoltro alla competente CCIAA per l'inserimento nel Repertorio delle notizie economiche e amministrative (REA) al fine della raccolta e conservazione in un fascicolo informatico per ciascuna impresa (ai sensi dell'art. 43 bis del d.p.r. 28 dicembre 2000 n. 445);

Considerato che nel periodo transitorio di adeguamento il Tavolo Regionale Permanente monitorerà i risultati ottenuti in attuazione del presente decreto e procederà eventualmente al perfezionamento delle specifiche di interoperabilità, anche sulla scorta delle osservazioni e integrazioni proposte dai soggetti coinvolti;

Vista la legge regionale 7 giugno 2008 n. 20 «Testo unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale», nonché i provvedimenti organizzativi della X legislatura;

DECRETA

1. Di approvare le specifiche tecniche per l'interoperabilità tra sistemi informativi ai fini della presentazione di domande di Autorizzazione Unica Ambientale, allegate al presente decreto come parte integrante e sostanziale, pubblicate sul Portale nazionale delle imprese www.impresainungiorno.gov.it e nella piattaforma regionale MUTA (Modello Unico Trasmissione Atti) www.muta.servizirl.it, che si compongono di:

- Allegato A - Servizi di interoperabilità: architettura logica e modello dei dati
- Allegato B - File .xsd del modulo AUA (*omissis*)

2. Di stabilire che gli Sportelli Unici per le Attività Produttive (SUAP) sono tenuti alla trasmissione, in modalità web service, delle istanze presentate dai soggetti gestori e dell'Autorizzazione Unica rilasciata, al Registro regionale AUA, attivato sulla piattaforma regionale MUTA, per le attività di monitoraggio previste dallo stesso d.p.r. 59/2013 e dalla d.g.r. 1840/2014.

3. di stabilire che la notifica alle autorità competenti è assolta dalla piattaforma regionale MUTA a seguito dell'invio dell'istanza al registro regionale AUA da parte del SUAP e che la piattaforma regionale assicurerà anche l'inoltro alla competente CCIAA per l'inserimento nel Repertorio delle notizie Economiche e Amministrative (REA) al fine della raccolta e conservazione in un fascicolo informatico per ciascuna impresa (ai sensi dell'art. 43 bis del d.p.r. 28 dicembre 2000 n. 445);

4. Di prevedere un periodo transitorio di adeguamento fino al 31 ottobre 2014, per l'integrazione delle specifiche tecniche di interoperabilità nei sistemi ed applicativi informatici in uso presso le Autorità Competenti ed i SUAP;

5. Di stabilire che, a partire dal 1 novembre 2014, è obbligatorio l'utilizzo delle specifiche di interoperabilità approvate con il presente decreto per l'interscambio informativo tra gli Enti coinvolti;

6. Di pubblicare il presente atto e l'allegato A sul Bollettino Ufficiale della Lombardia e sul portale della Direzione Generale Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile.

Il direttore centrale
Francesco Baroni

ALLEGATO A

SERVIZI DI INTEROPERABILITÀ ARCHITETTURA LOGICA E MODELLO DEI DATI

Versione 1.0

INDICE

- 1. MODIFICHE AL DOCUMENTO**
- 2. INTRODUZIONE**
 - 2.1. *Struttura del documento*
 - 2.2. *Acronimi e definizioni*
- 3. ARCHITETTURA LOGICA**
- 4. MODELLO DEI DATI**
 - 4.1. *Schema XML 'pratica'*
 - 4.2. *Schema XML 'protocol'*
 - 4.3. *Schema XML 'uploadpratica'*
 - 4.4. *Schema XML 'comunicaente'*
 - 4.5. *Schema XML 'notificapratica'*
 - 4.6. *Schema XML ' richiestapratica'*
 - 4.7. *Schema XML 'esitipratica'*
- 5. FLUSSI INFORMATIVI E INTERFACCE APPLICATIVE**
 - 5.1. *Scenari di interazione*
 - 5.2. *Interfacce*
 - 5.2.1. *Interfaccia PEC*
 - 5.2.2. *Interfaccia UploadPratica_WS*
 - 5.2.3. *Interfaccia RichiestaPratica_WS*
 - 5.2.4. *Interfaccia ComunicaEnte_WS*
 - 5.2.5. *Considerazioni sui servizi esposti in cooperazione applicativa*
 - 5.2.5.1. *Accordo di Servizio dei servizi SPCoop UploadPratica, RichiestaPratica e ComunicaEnte*
 - 5.2.5.2. *Accordo di Servizio dei servizi di interazione SUAP-Enti in SPCoop*
- 6. ASPETTI TECNOLOGICI**
 - 6.1. *Sicurezza di canale*
 - 6.2. *Autenticazione*
- 7. RIFERIMENTI**

MODIFICHE AL DOCUMENTO

Descrizione modifica	Edizione	Data
Prima versione draft	0.1	15/03/2010
Seconda versione draft	0.2	19/03/2010
Terza versione draft	0.3	21/04/2010
Quarta versione draft	0.4	21/05/2010
Quinta versione draft	0.5	30/06/2010
Sesta versione draft	0.6	24/09/2010
Settima versione draft	0.7	31/10/2010

Serie Ordinaria n. 27 - Lunedì 30 giugno 2014

Descrizione modifica	Edizione	Data
Ottava versione draft: allineamento a nuova versione degli schemi XSD 0.8	0.8	21/02/2011
Nona versione draft: allineamento a nuova versione degli schemi XSD 0.9.5 - introduzione servizi di notifica esito pratiche da parte di soggetti esterni - introduzione supporto alla trasmissione di pratiche SCIA - revisione complessiva degli schemi del modello dati	0.9.5	29/03/2011
Decima versione draft: - aggiornamento schemi XSD modello SCIA - modifiche minimali a schemi XSD 'pratica-types', 'notificapratica-types', 'esitipratica-types'	0.9.6	21/06/2011
Undicesima versione draft: - modifiche a schemi XML per recepimento indicazioni DPR 160/2010 (interazioni SUAP) - aggiornamento schemi XML modello SCIA	0.9.7	29/03/2012
Aggiunto requisito ARPA su enumeration valori in schema XML 'esitipratica'	0.9.7	04/04/2012
Revisione Sezione 4.1 (tipologie allegati pratica)	0.9.7	08/11/2012
Revisione Schema XML 'esitipratica'	0.9.7	16/01/2013
Allineamento alla v0.9.8 di XSD e WSDL	0.9.8	19/12/2013
Revisione schema XML 'comunicante'	0.9.8	14/02/2014
Ridefinizione namespace; evoluzione struttura elemento 'pratica'	1.0	26/05/2014
Revisione schemi XML	1.0	13/06/2014

2. INTRODUZIONE

Il presente documento illustra l'architettura logica di alto livello a supporto dei Servizi di Interoperabilità di RL per la gestione in modalità telematica del processo di lavorazione di pratiche che coinvolgono diversi Enti. Descrive inoltre il modello dei dati e le interfacce esterne dei servizi esposti dai componenti principali dell'architettura.

L'architettura descritta nel presente documento supporta diversi flussi informativi, per esempio la fase di trasmissione iniziale di una pratica dal richiedente all'Ente di competenza, oppure le fasi che coinvolgono quegli Enti che intervengono in un secondo tempo rispetto alla prima trasmissione della pratica (come per esempio ASL e ARPA) e che sono interessati ad accedere alle informazioni relative alle pratiche trasmesse, per esempio a fini di controllo o autorizzativi.

Il presente documento deve essere considerato una bozza in corso di evoluzione rilasciata al fine di descrivere e condividere con tutti i soggetti interessati le scelte architettoniche e tecnologiche maturate. Pertanto, i contenuti potranno successivamente evolvere anche sulla base dei riscontri ricevuti dagli attori esterni.

Si precisa infine che in questa versione del documento sono state recepite le esigenze specifiche di interazione con i SUAP secondo le modalità previste nell'ambito del tavolo tecnico impresainungiorno.gov.it [7] sulla base della documentazione disponibile. Tali aspetti potranno essere ulteriormente approfonditi in versioni successive del documento.

2.1. Struttura del documento

Il documento è organizzato come segue. La sezione 3 illustra l'architettura logica di alto livello a supporto dei flussi informativi relativi alla trasmissione di pratiche. La sezione 4 descrive gli schemi XML che costituiscono il modello dei dati. La sezione 5 descrive le interazioni in termini di flussi informativi e interfacce applicative. La sezione 6 discute alcuni aspetti tecnologici che devono essere considerati nel contesto in esame.

2.2. Acronimi e definizioni

AdS	Accordo di Servizio
AOO	Area Organizzativa Omogenea
ATECO	Attività Economiche
DIAP	Dichiarazione Inizio/modifica Attività Produttiva

HTTP	HyperText Transfer Protocol
HTTPS	HyperText Transfer Protocol over Secure Socket Layer
LI	Lombardia Informatica
MTOM	Message Transmission Optimization Mechanism
PdD	Porta di Dominio
PEC	Posta Elettronica Certificata
RL	Regione Lombardia
SCIA	Segnalazione Certificata Inizio/modifica Attività
SI	Servizi di Interoperabilità
SIAP	Sistema Informativo integrato per le Attività Produttive
SIR	Sistema Informativo Regionale
SOAP	Simple Object Access Protocol
SPCcoop	Sistema Pubblico di Cooperazione
SSL	Secure Sockets Layer
SUAP	Sportello Unico Attività Produttive
SwA	SOAP Messages with Attachments
TLS	Transport Layer Security

3. ARCHITETTURA LOGICA

La Figura 1 illustra gli elementi che costituiscono l'architettura logica di alto livello a supporto delle interazioni tra gli attori che prendono parte alla trasmissione telematica di pratiche. N.B. L'invio cartaceo di pratiche non è considerato dal presente documento e non è modellato nel diagramma.

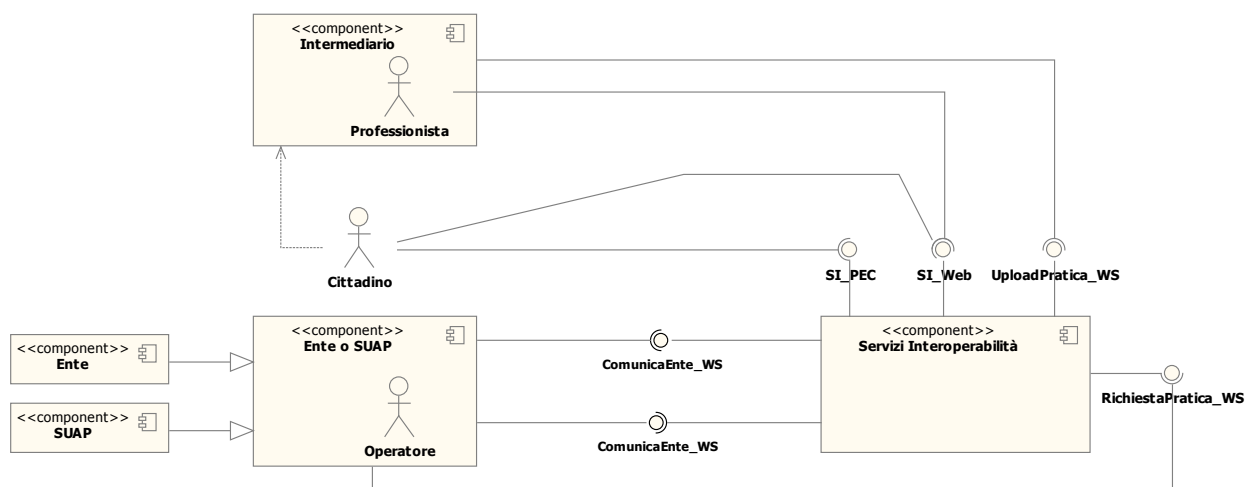


Figura 1. Architettura logica di alto livello

Le entità principali previste nell'architettura logica sono le seguenti.

- **Cittadino** (o impresa): compila la pratica e la trasmette ai SI tramite accesso online via web (interfaccia *SI_Web*) o tramite PEC (interfaccia *SI_PEC*).
- **Intermediario**: professionista che, per conto di un Cittadino, compila la pratica e la trasmette ai SI tramite accesso online via web (interfaccia *SI_Web*). In aggiunta, l'Intermediario dispone di applicativi software in grado di trasmettere la pratica in formato telematico ad altri soggetti, in particolare ai SI attraverso l'interfaccia applicativa *UploadPratica_WS*.
- **Ente o SUAP**: un **Ente** (Comune, ASL, ARPA ecc.) o un **SUAP** al cui interno può operare un **Funzionario/Operatore**. L'Ente/SUAP espone l'interfaccia *ComunicaEnte_WS* per la comunicazione telematica di pratiche, dettagliata nel seguito.
- **Servizi di Interoperabilità**: soluzione informatica messa a disposizione degli Enti/SUAP da RL. I SI ricevono la pratica trasmessa attraverso l'accesso online via web, via PEC o per via telematica e le inoltra come opportuno a seconda dello scenario di interazione considerato (si veda a tale proposito la sezione 5). I SI espongono le seguenti interfacce:
 - o *SI_Web*: per fornire l'accesso online via web a Cittadini e Operatori,
 - o *SI_PEC*: per la ricezione di pratiche via PEC,
 - o *UploadPratica_WS*: per la ricezione di nuove pratiche via Web service,
 - o *RichiestaPratica_WS*: per il reperimento di pratiche via Web service,
 - o *ComunicaEnte_WS* per la comunicazione telematica di pratiche tra Enti diversi (richieste di integrazione documentale, invio di documentazione aggiuntiva ecc.), sia per procedimenti che coinvolgono il SUAP (DPR 160/2010 (cfr. [9])) sia per procedimenti che coinvolgono altri enti;.

Serie Ordinaria n. 27 - Lunedì 30 giugno 2014

N.B. Qui e nel seguito la dicitura "interazione telematica / via Web service" include l'interazione in cooperazione applicativa in accordo alle specifiche SPCoop (per maggiori dettagli cfr. [1]).

Gli scenari di interazione e le specifiche interfacce applicative esterne offerte o richieste da ciascuna entità del modello architetturale sono descritti in maggior dettaglio nella sezione 5. Preliminarmente rispetto alla descrizione di tali scenari, la sezione che segue illustra il modello dei dati introdotto a supporto dei flussi informativi relativi alla trasmissione di pratiche.

4. MODELLO DEI DATI

Questa sezione descrive il formato di rappresentazione delle informazioni relative a una pratica (schemi XML del modello dei dati e dei messaggi scambiati).

In sintesi, i requisiti di partenza sono i seguenti.

- Una pratica è costituita essenzialmente da:
 - o un contenuto informativo strutturato, equivalente all'informazione solitamente veicolata nei campi compilati sui modelli cartacei previsti dalle normative,
 - o una serie di allegati che possono corredare la pratica (documenti di identità, planimetrie, relazioni tecniche ecc.) costituiti tipicamente da documenti in formato elettronico (per esempio file PDF).
- A seconda dei casi previsti dagli scenari analizzati, ed eventualmente in aggiunta all'invio cartaceo all'Ente quando previsto, una pratica deve poter essere trasmessa con le seguenti modalità:
 - o email PEC,
 - o Web Service,
 - o cooperazione applicativa SPCoop [1].

Sulla base di questi requisiti di base, al fine di supportare la rappresentazione e la trasmissione di pratiche via Web Service SOAP o in cooperazione applicativa, sono stati definiti opportuni schemi XML:

- **'schema-pratica-types'**: definisce la struttura del tracciato XML che rappresenta una generica pratica da poter trasferire telematicamente.
- **'schema-protocol-types'**: definisce in modo astratto le "buste esterne" e le strutture utilizzate per veicolare i tracciati di richiesta, risposta ed eccezione relativi alla trasmissione di pratiche complete.
- **'schema-uploadpratica-types'**: definisce i tracciati specifici per l'upload di una pratica.
- **'schema-comunicante-types'**: definisce i tracciati a supporto delle interazioni tra enti.
- **'schema-notificapratca-types'**: definisce i tracciati specifici a supporto della notifica di disponibilità di una pratica.
- **'schema-richiestapratca-types'**: definisce i tracciati specifici a supporto del reperimento di una pratica per esempio a fronte della ricezione di una notifica di disponibilità.
- **'schema-esitipratca-types'**: definisce i tracciati specifici a supporto della comunicazione dell'esito dei controlli relativi a una pratica.

In aggiunta, devono esistere opportuni schemi XML che specializzano alcuni dei costrutti generici definiti negli schemi di cui sopra, declinandoli per uno specifico contesto o una specifica tipologia di pratica. Per esempio:

- L1 ha definito due schemi XML che costituiscono il modello dei dati a supporto della rappresentazione del contenuto informativo di una singola pratica SCIA¹ in un tracciato XML. Questi schemi supportano alcuni aspetti comuni relativi all'elaborazione di una pratica SCIA (stato della pratica, risposta con segnalazione dell'esito della trasmissione ecc.) estendendo e specializzando i tipi astratti definiti nello schema 'schema-pratica-types'.

N.B. Diversi schemi tra quelli citati importano, utilizzano e talvolta estendono i tipi elementari e le strutture definiti da impresainungiorno.gov.it per la trasmissione di pratiche SUAP (per maggiori informazioni si veda [7]).

Le sezioni che seguono entrano nel merito della struttura e degli elementi di questi schemi XML. Le considerazioni relative al trasporto dei tracciati XML attraverso i canali trasmissivi previsti sono discusse nella sezione 5.

4.1. Schema XML 'pratica'

Lo schema 'schema-pratica-types' definisce la struttura dell'elemento XML che rappresenta una pratica completa da poter trasferire telematicamente.

Lo schema considera come principale punto di riferimento l'allegato tecnico del DPR 160/2010, che prevede che una pratica informatica SUAP adotti il seguente formato di codice pratica (cfr. [9], art. 5, punto 2):

- **<codice fiscale impresa o legale rappresentante><GGMMAAAA-HHMM>**

Alla luce delle specifiche tecniche e di formato disponibili tramite il portale impresainungiorno.gov.it e riassunte sopra, l'elemento <Pratica> definito dallo schema 'schema-pratica-types' è costituito da:

- le informazioni salienti di una pratica, riassunte nell'elemento "riferimento pratica",
- un file "ZIP" che contiene i file che rappresentano moduli e allegati alla pratica secondo quanto previsto dal DPR 160/2010².

Il diagramma che segue illustra la struttura principale dell'elemento <Pratica> dello schema 'schema-pratica-types'. N.B. Il namespace

1 A partire dal 29/03/2011, secondo quanto previsto dalla normativa nazionale, le pratiche SCIA devono sostituire le pratiche DIAP (trattate nelle precedenti versioni del presente documento). Per questo motivo dal modello dati e dai servizi di interoperabilità è stato rimosso ogni riferimento alle pratiche DIAP a partire dalla versione 0.9.5 del presente documento.

2 L'allegato tecnico prevede che ogni pratica telematica sia formata da "una collezione di file che rappresentano modelli (o moduli) e documenti. [...] La collezione di file che compongono la pratica è raggruppata in un unico file compresso secondo il formato "ZIP" secondo le specifiche della RFC 1950 e successive integrazioni. [...] Ogni pratica informatica ha un nome file standard: "<codice-pratica>.SUAP.zip" (cfr. [9], art. 5, punto 1).

ce 'pi:' è quello in cui sono definiti i tipi base secondo quanto indicato da impresainungiorno.gov.it, mentre il namespace 'ps:' è quello in cui sono definiti i costrutti relativi a una pratica, sempre secondo impresainungiorno.gov.it (per maggiori dettagli si veda [7]).

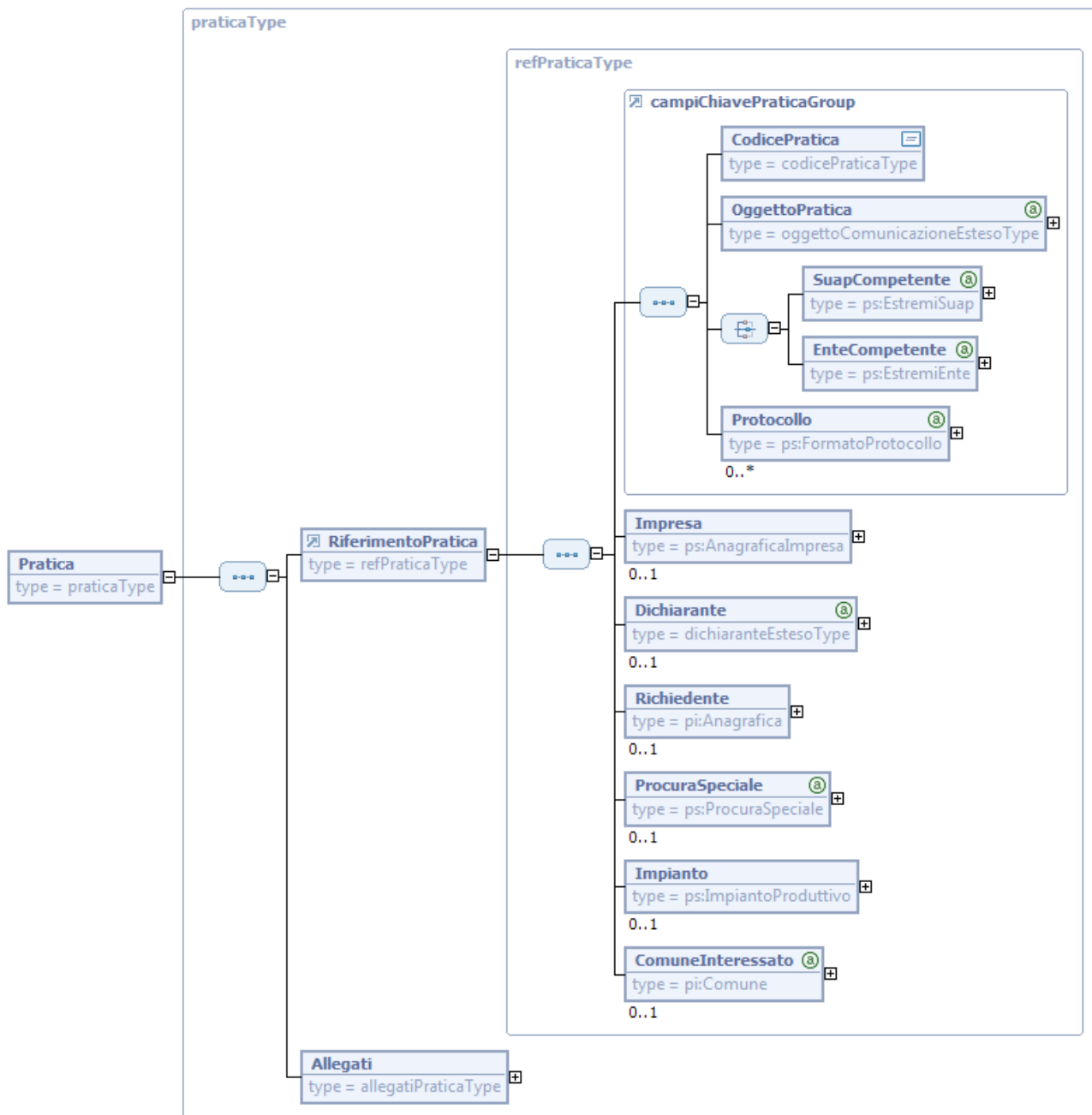


Figura 2. Struttura dell'elemento <Pratica>

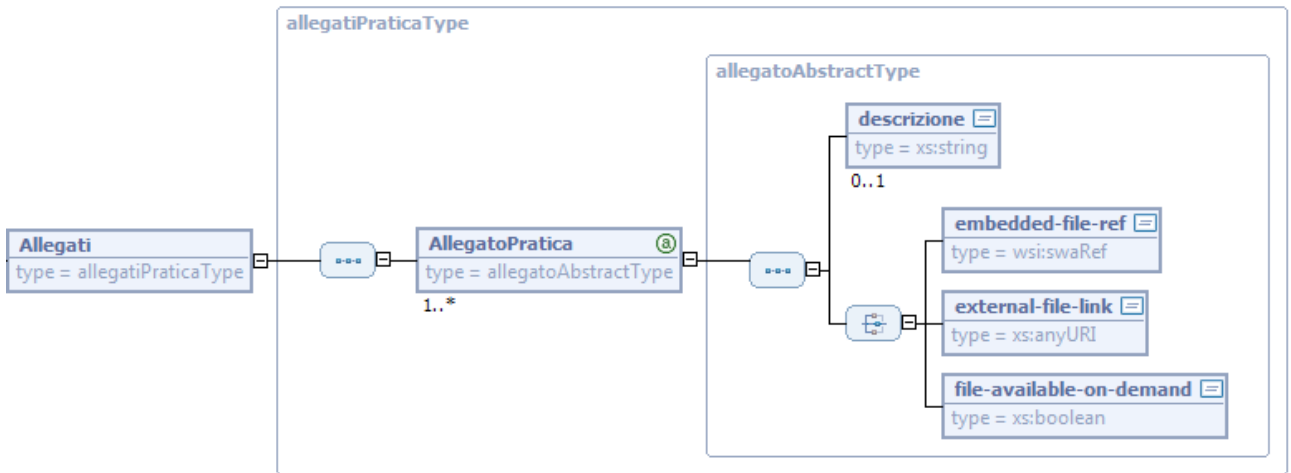


Figura 3. Struttura dell'elemento <Allegati>

In aggiunta all'elemento <RiferimentoPratica>, l'elemento <Allegati> contiene l'elenco dei riferimenti ai file allegati alla pratica. In particolare, l'allegato (elemento <AllegatoPratica>) in vista di sviluppi futuri è stato definito in modo più generale rispetto a quanto previsto dal DPR 160/2010, ed è infatti descritto dalle seguenti informazioni:

- il nome del file (attributo nome-file, di tipo *xs:string*),
- il MIME type del file (attributo mime, che in generale può adottare un tipo definito nello schema 'pratica_suap-1.0.1'),
- il formato del file rispetto a quanto previsto in [9] (attributo formato), che in particolare ammette i seguenti valori:
 - o PRATICA_COMPLETA
 - o DOCUMENTO_XML
 - o DISTINTA
 - o ALTRO
- la tipologia di file rispetto a quanto previsto in [9] (attributo tipo), che in particolare ammette i seguenti valori:
 - o MODELLO_RIEPILOGO
 - o MODELLO_ATTIVITA
 - o PROCURA_SPECIALE
 - o ALTRO
- un flag booleano (attributo firma-digitale) che indica se l'allegato è firmato digitalmente,
- il digest del file allegato (attributo opzionale digest), cioè il valore di hash calcolato secondo opportuni algoritmi (per esempio MD5, SHA-1) che permette quando opportuno di verificare l'integrità del file allegato;
- un elemento opzionale <descrizione> di tipo *xs:string* per poter fornire una descrizione testuale dell'allegato;
- un elemento che descrive le modalità³ con cui poter recuperare il file allegato, e che in particolare consiste in una choice tra i seguenti elementi:
 - o <embedded-file-ref> di tipo *swaRef*, definito dalla specifica Attachments Profile Version 1.0 [11], che permette di correlare il nome del file con il *content-ID* del blocco MIME in cui il file allegato è codificato e trasportato all'interno del messaggio SOAP secondo quanto previsto dalla specifica SOAP Messages with Attachments⁴ [12];
 - o <external-file-link> di tipo *xs:anyURI* che permette di indicare l'indirizzo web da cui è possibile scaricare il file; in questo caso è richiesto l'uso dell'attributo digest;
 - o <file-available-on-demand> di tipo *xs:boolean* (con valore fissato a "true") nel caso in cui il file non sia né allegato inline né referenziato esternamente bensì sia mantenuto presso il mittente; in questo caso è necessario trasmettere unitamente alla pratica un attestato firmato digitalmente nel quale il mittente attesta sotto la propria responsabilità l'effettiva disponibilità su richiesta dell'allegato; in questo caso è richiesto l'uso dell'attributo digest.

Si fa notare che l'elemento <AllegatoPratica> fa riferimento al tipo astratto *allegatoAbstractType*, che non può essere direttamente istanziato in un tracciato XML. Lo schema infatti definisce per generalità diversi tipi "concreti", che specializzano *allegatoAbstractType*, anche a supporto delle casistiche di allegati pratica previsti in [9]. Tali tipi devono essere opportunamente referenziati negli effettivi traccianti pratica attraverso il costrutto *xsi:type* a seconda dei casi. Per esempio, ciascun tipo allegato specifico può:

- fissare il valore che gli attributi formato, tipo e/o firma-digitale devono assumere in quel caso;
- fissare il pattern della stringa che l'attributo nome-file può assumere in quel caso.

Infine, 'schema-pratica-types' definisce il tipo *esitoValidazionePraticaType*, utilizzato nella risposta all'upload pratica, che dipende dalle specifiche tipologie di pratica gestite e la cui struttura è illustrata dal diagramma che segue.

3 Si precisa che le opzioni <external-file-link> e <file-available-on-demand> sono state introdotte sperimentalmente. Eventuali precisazioni sull'effettiva possibilità di utilizzo di queste opzioni aggiuntive per la trasmissione di allegati potranno essere fornite successivamente da RL.

4 Per garantire piena compatibilità con i framework SOAP più diffusi e con le modalità attualmente utilizzate dai servizi già disponibili, si è scelto di adottare una soluzione basata su SwA per la trasmissione dei file allegati alla pratica. Un eventuale passaggio a MTOM [13] potrà essere valutato successivamente.

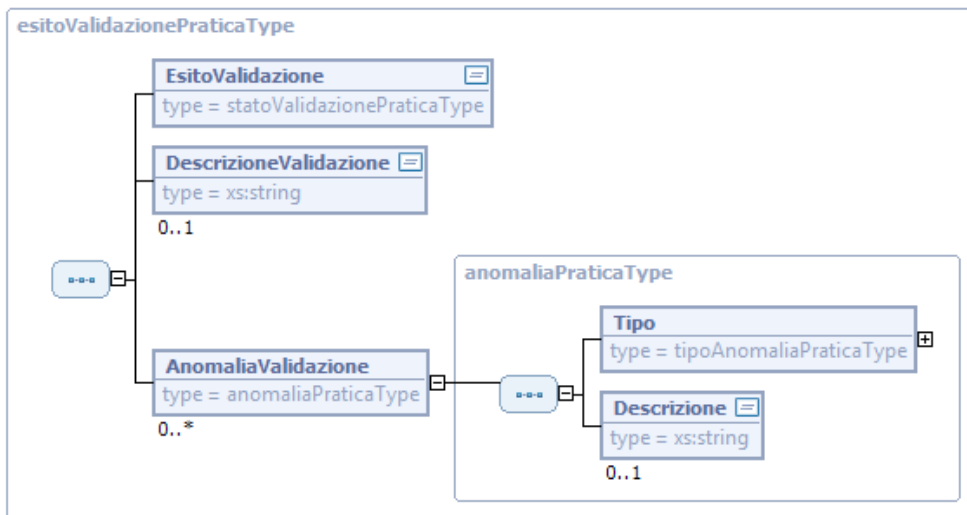


Figura 4. Struttura dell'elemento del tipo esitoValidazionePraticaType

In particolare, l'elemento <EsitoValidazione> veicola informazioni sull'esito globale della trasmissione pratica ed è di tipo statoValidazionePraticaType e ammette i seguenti valori:

- OK_VALIDATA_CARICATA,
- ERRORE_VALIDAZIONE_FORMALE,
- ERRORE_VALIDAZIONE_LOGICA,
- ERRORE_GENERICO,
- ERRORE_VALIDAZIONE_DATI.

L'elemento <DescrizioneValidazione>, opzionale, è una stringa che descrive più in dettaglio l'esito della trasmissione.

Infine, possono essere presenti zero o più elementi <AnomaliaValidazione> per veicolare informazioni di dettaglio sugli eventuali anomalie riscontrate a carico della pratica trasmessa. In particolare, l'elemento <AnomaliaValidazione> ha la seguente struttura:

- <Tipo>: la specifica anomalia riscontrata a carico della pratica trasmessa. Adotta anche in questo caso un tipo basato sul tipo stringa che potrà essere specializzato caso per caso per enumerare le anomalie specifiche per una determinata tipologia di pratica (per esempio "ERRORE_MODELLO_A_DISTINTA_ALLEGATI", "ERRORE_SCHEDA_4" ecc. nel caso di una pratica SCIA),
- <Descrizione> (opzionale): stringa che descrive più in dettaglio la specifica anomalia.

4.2 Schema XML 'protocol'

Come ricordato in precedenza, una pratica completa deve poter essere inviata a soggetti diversi attraverso canali trasmissivi differenti. A tal fine lo schema XML 'schema-protocol-types' definisce i tipi a supporto della trasmissione telematica di pratiche, in particolare richiestaType, rispostaType e sceltaRispostaType. Si tratta di tipi astratti che altri tipi, definiti in altri schemi XML; devono opportunamente estendere per costituire le strutture "concrete" di richiesta e risposta che sono necessarie.

Inoltre, i tracciati di risposta possono dover veicolare informazioni relative a problematiche che si sono verificate a livello non applicativo, cioè indipendentemente dal contenuto delle pratiche trasmesse (per esempio, segnalando inconvenienti occorsi a livello di trasporto). A tal fine, il tipo eccezioneType definito in questo schema estende il tipo astratto rispostaType e contiene i seguenti elementi (tutti basati sul tipo xs:string):

- <Nota>: zero o più note testuali per poter dettagliare meglio quanto accaduto;
- <Tipo>: l'indicazione del tipo dell'eccezione, che ammette i seguenti valori:
 - o Infrastrutturale,
 - o Comunicazione,
 - o Altro;
- <Descrizione>: una descrizione testuale dell'eccezione.

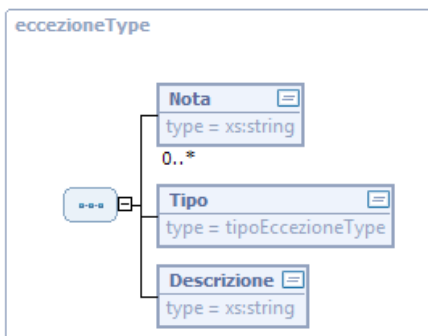


Figura 5. Struttura del tipo eccezioneType

Serie Ordinaria n. 27 - Lunedì 30 giugno 2014

4.3. Schema XML 'uploadpratica'

Lo schema 'schema-uploadpratica-types' definisce i tracciati specifici per l'upload di una pratica.

In particolare, il tipo richiestaUploadPraticaType estende il tipo astratto richiestaType definito nello schema 'schema-pratica-types'. Il relativo elemento <RichiestaUploadPratica> ha un attributo canaleTrasmissionePratica (che serve a esprimere la modalità con cui è stato effettuato l'upload della pratica: "WEBSERVICE", "WEBSERVICE_SPCOOP", "PEC", "WEB_ONLINE", o "WEB_UPLOAD") e contiene:

- un elemento di tipo praticaType, anch'esso definito in 'schema-pratica-types',
- un elemento opzionale <InformazioniAusiliarie> in grado di veicolare a corredo della richiesta di upload un insieme di informazioni ausiliarie aventi struttura XML arbitraria.

Il diagramma che segue illustra la struttura di un elemento del tipo appena descritto.

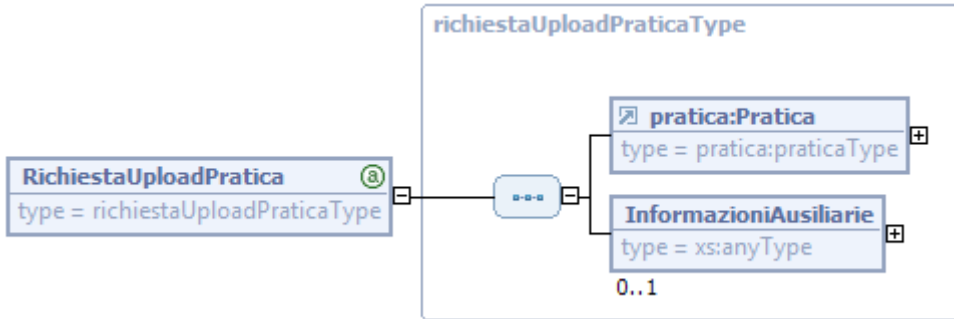


Figura 6. Struttura dell'elemento <RichiestaUploadPratica>

Analogamente, l'elemento <RispostaUploadPratica> è di tipo sceltaRispostaUploadPraticaType, il quale è definito come una "choice" tra

- un elemento <Risposta> (di tipo rispostaUploadPraticaType, che estende il tipo astratto rispostaType) e contiene:
 - o gli elementi "chiave" di una pratica,
 - o l'esito della validazione conseguente all'upload (elemento <Esito>: elemento di tipo esitoValidazionePraticaType definito nello schema 'siap-schema-pratica-types');
 - o un elemento opzionale <InformazioniAusiliarie> in grado di veicolare a corredo della risposta un insieme di informazioni ausiliarie aventi struttura XML arbitraria;
- un elemento <Eccezione>, di tipo eccezioneType, definito nello schema 'schema-protocol-types'.

Il diagramma che segue illustra la struttura degli elementi appena descritti.

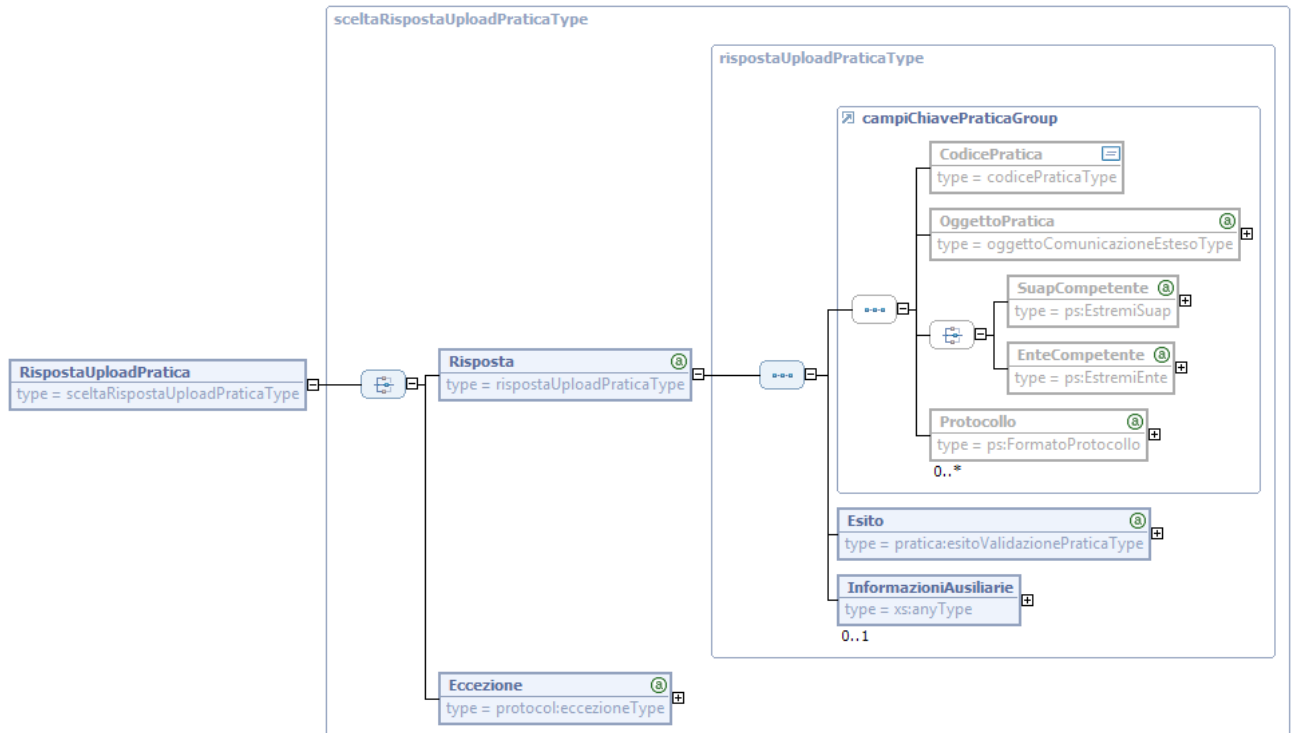


Figura 7. Struttura dell'elemento <RispostaUploadPratica>

4.4. Schema XML 'comunicaente'

Lo schema 'schema-comunicaente-types' definisce i costrutti a supporto delle interazioni tra Enti in merito a una pratica.

In particolare, l'elemento <RichiestaComunicazioneEnte>, di tipo comunicazioneEnteType, definisce la struttura di una generica comunicazione tra Enti e ha la struttura illustrata dal diagramma che segue. Tra le informazioni contenute in una richiesta di comunicazione, si evidenziano i seguenti elementi:

- <EnteMittente> o in alternativa (choice) <SuapMittente> o <SoggettoPrivatoMittente> (che a sua volta contiene in alternativa i sottoelementi <Persona> o <Impresa>) per indicare i riferimenti del soggetto mittente; a tal fine vengono utilizzati i tipi: ps:EstremiEnte (con attributi opzionali codice-amministrazione, codice-aoo e pec), ps:EstremiSuap (con attributi obbligatori codice-amministrazione, codice-aoo e identificativo-suap), pi:Anagrafica (con sottoelementi quali cognome, nome, codice fiscale ecc.) o pi:AnagraficaImpresa (con sottoelementi quali forma giuridica, ragione sociale, codice fiscale ecc.) definiti da impresainungiorno.gov.it;
- <EnteDestinatario> o in alternativa (choice) <SuapDestinatario> o <SoggettoPrivatoDestinatario> (<Persona> o <Impresa>) per indicare i riferimenti del soggetto destinatario riusando anche in questo caso i tipi definiti da impresainungiorno.gov.it; si noti la molteplicità 1..* di <EnteDestinatario>, dovuta al fatto che una stessa comunicazione pratica può essere indirizzata a più Enti (ma a un solo SUAP o soggetto privato);
- <TipoComunicazione>, che può assumere i valori "SUAP-ENTE", "ENTE-SUAP", "ENTE-ENTE", "SUAP-SOGGETTOPRIVATO", "SOGGETTOPRIVATO-SUAP", "ENTE-SOGGETTOPRIVATO", "SOGGETTOPRIVATO-ENTE";
- <TipoCooperazione>, definito nello schema 'SUAP-ente-1.0.1' di impresainungiorno.gov.it, che può assumere i valori "condivisione", "conferenza-servizi", "richiesta-integrazione", "integrazione-documentale", "rilascio-provvedimento", "altro";
- <RiferimentoPratica>, descritto in precedenza a proposito dello schema XML 'pratica';
- <Allegati>, che può veicolare gli specifici tracciati XML contestuali rispetto alla tipologia di interazione (per esempio notifica esiti) o altri allegati relativi alla comunicazione;
- <InformazioniAusiliarie>, che può veicolare a corredo della richiesta un insieme di informazioni ausiliarie aventi struttura XML arbitraria.

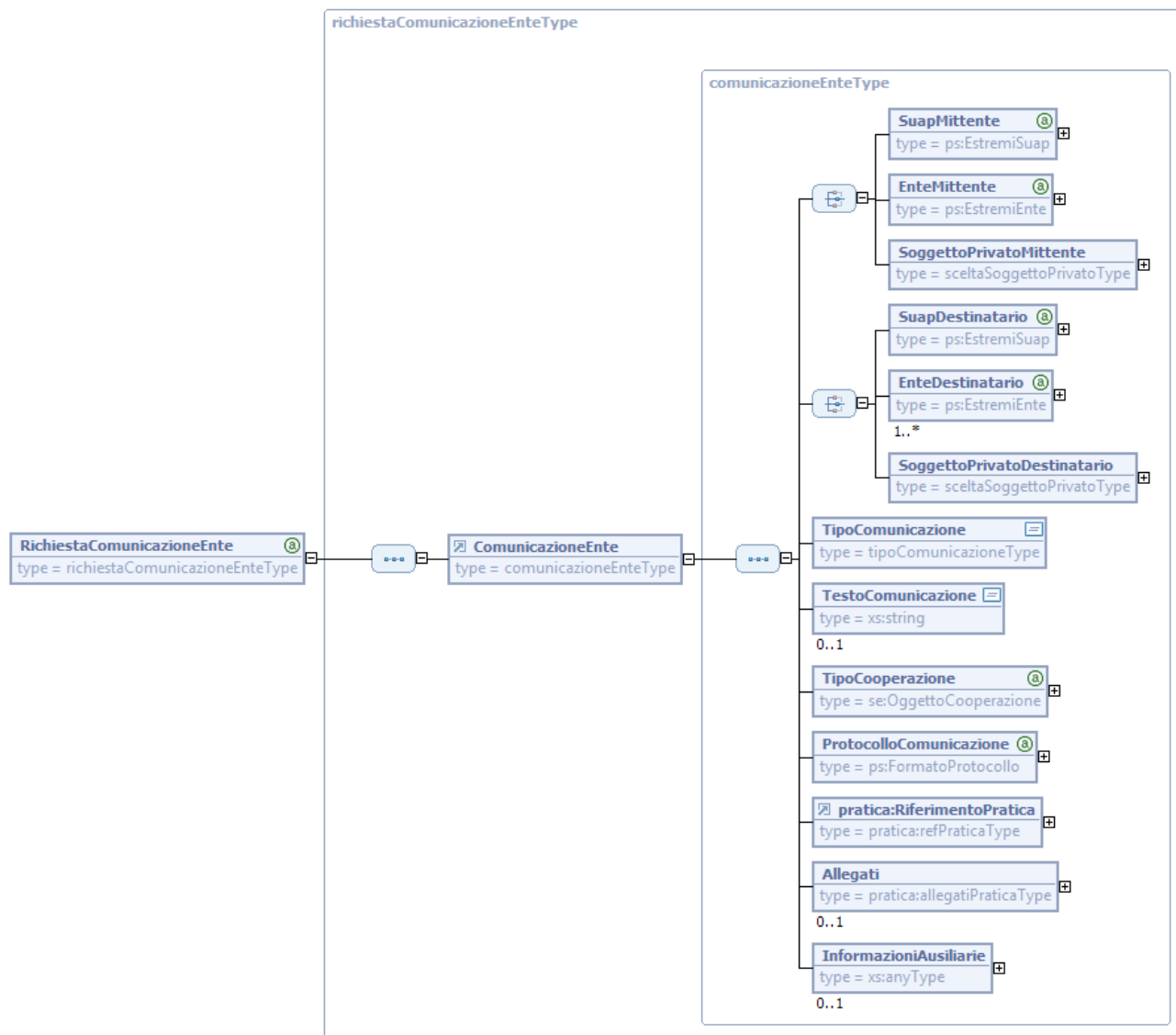


Figura 8. Struttura dell'elemento <RichiestaComunicazioneEnte>

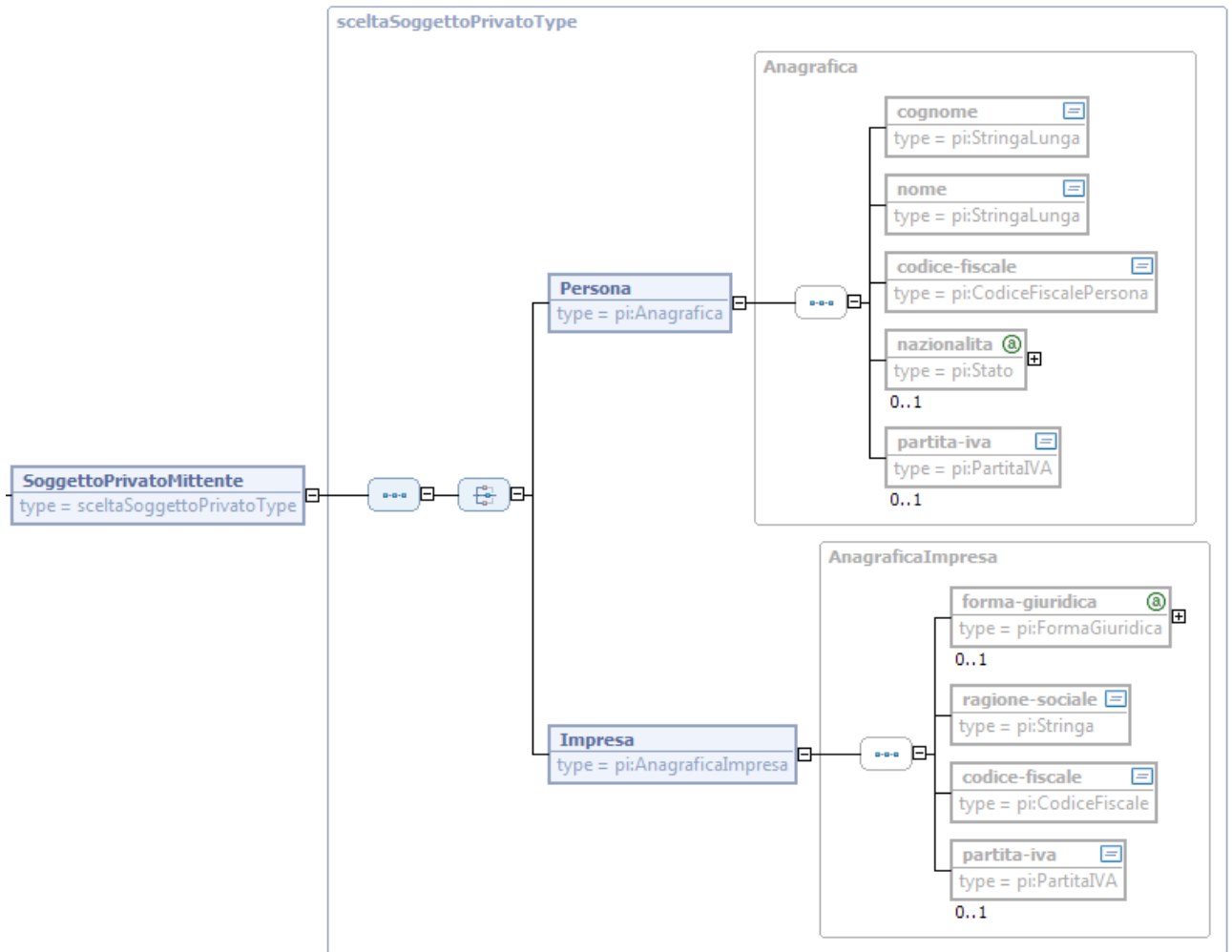


Figura 9. Dettaglio sulla struttura dell'elemento <SoggettoPrivatoMittente> (identica a quella di <SoggettoPrivatoDestinatario>)

Il diagramma che segue illustra la struttura di un elemento <RispostaComunicazioneEnte>, che può consistere in un elemento <Risposta> (che descrive l'esito della comunicazione relativa a una pratica) o in una eccezione. L'elemento <Risposta> contiene i seguenti elementi:

- <EsitoComunicazione>, che ammette i seguenti valori:
 - o COMUNICAZIONE_RICEVUTA,
 - o COMUNICAZIONE_RIFIUTATA,
 - o ALTRO;
- <DettaglioEsitoComunicazione>, informazioni testuali opzionali di dettaglio sull'esito della comunicazione;
- gli elementi "chiave" di una pratica;
- <Data>, l'istante temporale di creazione della notifica;
- <Soggetto>, il soggetto ricevente;
- <InformazioniAusiliarie>, un insieme di informazioni ausiliarie aventi struttura XML arbitraria.

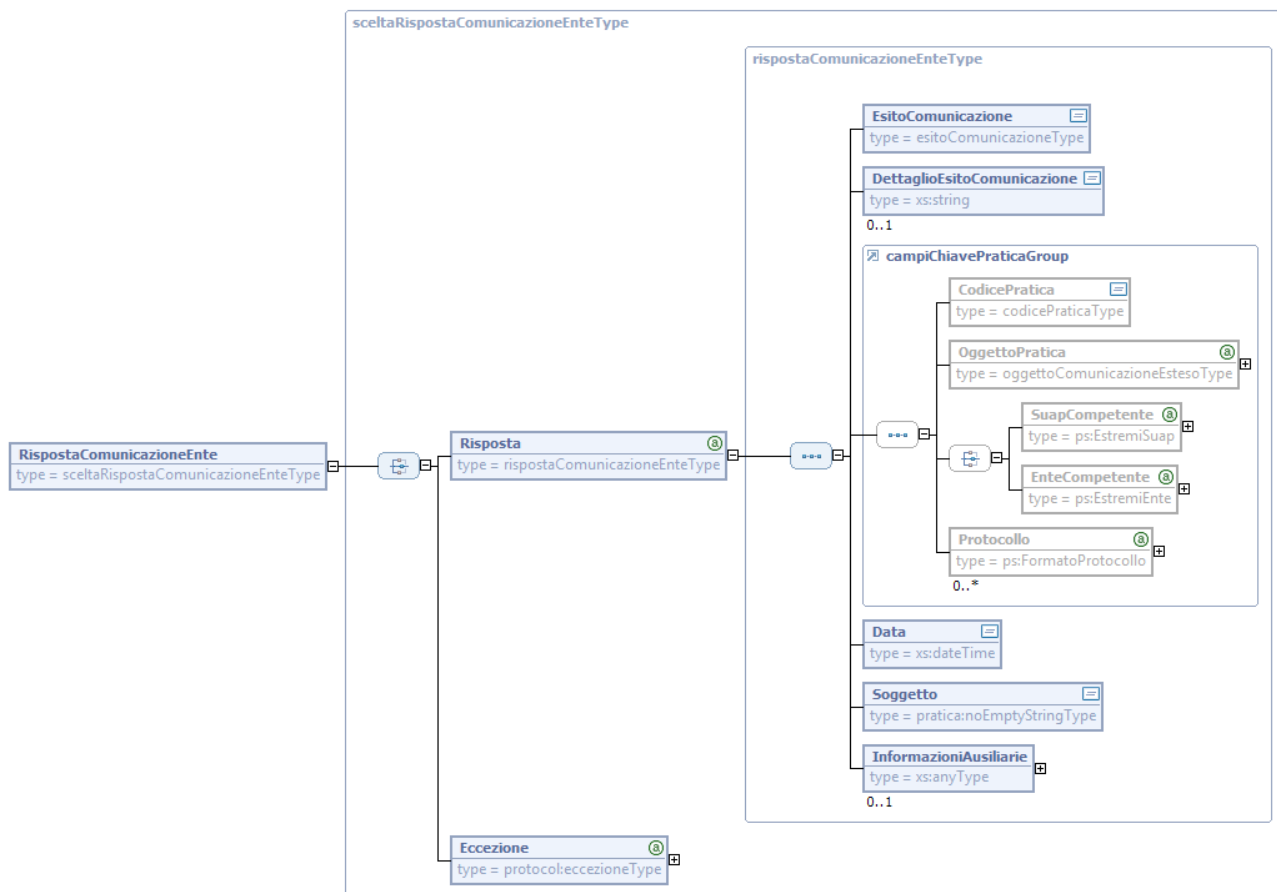


Figura 10. Struttura dell'elemento <RispostaComunicazioneEnte>

Gli specifici tracciati che possono essere veicolati in allegato a una comunicazione tra Enti possono essere generati sulla base di altri schemi come per esempio gli schemi 'schema-notificapratica-types' e 'schema-esitipratica-types' descritti nel seguito.

4.5. Schema XML 'notificapratica'

Lo schema 'schema-notificapratica-types' definisce gli elementi (e i relativi tipi) a supporto della notifica di disponibilità di pratiche, in particolare:

- <NotificaPratica>: descrive globalmente la notifica; ha l'attributo dataNotifica (di tipo *xs:dateTime*); a sua volta contiene i seguenti elementi:
 - <StatoPratica>: descrive lo stato in cui si trova la pratica che è stata resa disponibile; si tratta di un tipo definito nello schema XML 'pratica' che deve essere opportunamente specializzato a seconda del tipo di pratica;
 - <RiferimentoPratica>: descrive le caratteristiche salienti della pratica che si è resa disponibile, ed è definito nello schema XML 'pratica';
 - <Evento>: descrive il tipo di evento relativo alla pratica che si sta notificando; a sua volta contiene i seguenti elementi:
 - <DataEvento>: indica l'istante temporale in cui si è verificato l'evento notificato (*xs:dateTime*);
 - <TipoEvento>: descrive il tipo di evento riguardante la pratica che si è verificato; i valori ammessi sono:
 - INSERIMENTO_PRATICA: indica che una nuova pratica è stata inserita;
 - COMPILAZIONE_PRATICA: indica il passaggio della pratica dallo stato "bozza" allo stato "completata" indipendentemente da un evento di inserimento;
 - RICEZIONE_ESITO_PRATICA: indica che è stato ricevuto l'esito di una pratica inserita;
 - CORRETTEZZA_FORMALE_VERIFICATA: indica il passaggio della pratica allo stato "formalmente corretta";
 - CORRETTEZZA_FORMALE_NON_VERIFICATA: indica il passaggio della pratica allo stato "formalmente non corretta";
 - ACCETTAZIONE_PRATICA: indica che la pratica è passata nello "accettata";
 - RIFIUTO_PRATICA: indica che la pratica è passata nello stato "rifiutata";
 - AGGIORNAMENTO_PRATICA: indica un aggiornamento della pratica;
 - ALTRO: indica un evento che non rientra nelle tipologie fin qui descritte.

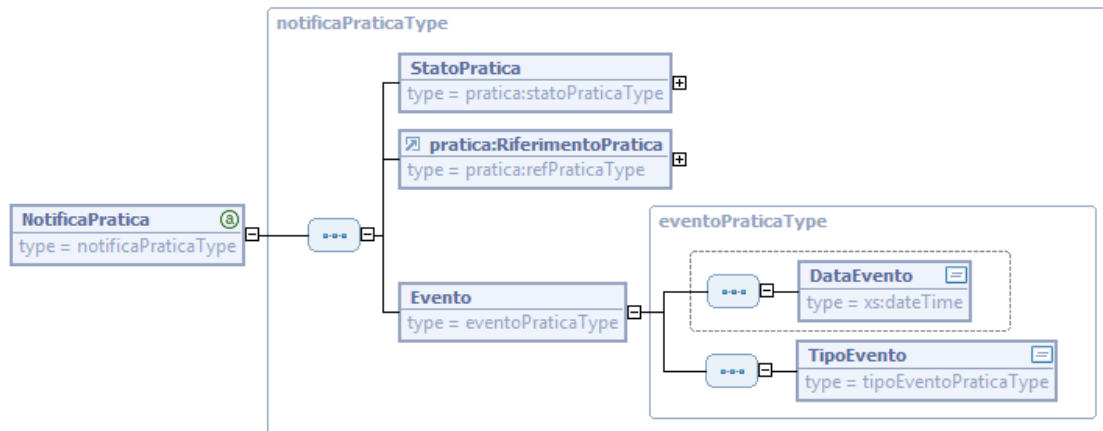


Figura 11. Struttura dell'elemento <NotificaPratica>

4.6. Schema XML 'richiestapratrica'

Una volta ricevuta una notifica di disponibilità pratica, un soggetto può recuperare tale pratica facendo riferimento al suo identificativo univoco contenuto nel messaggio di notifica. A tal fine, lo schema 'schema-richiestapratrica-types' definisce i seguenti elementi:

- <RichiestaPratica>: rappresenta la richiesta di reperire una determinata pratica; contiene un elemento <CodicePratica>, che a sua volta veicola l'informazione relativa all'identificativo univoco della pratica che si è resa disponibile, e un elemento <TipoProcedimento>;
- <RispostaRichiestaPratica>: rappresenta la risposta alla richiesta di reperire una determinata pratica; può essere costituita da un elemento <Risposta> o da un elemento <Eccezione>; in particolare, l'elemento <Risposta> veicola un elemento completo <Pratica>, definito nello schema XML 'pratica', e un elemento opzionale <InformazioniAusiliarie> in grado di veicolare un insieme di informazioni ausiliarie aventi struttura XML arbitraria.

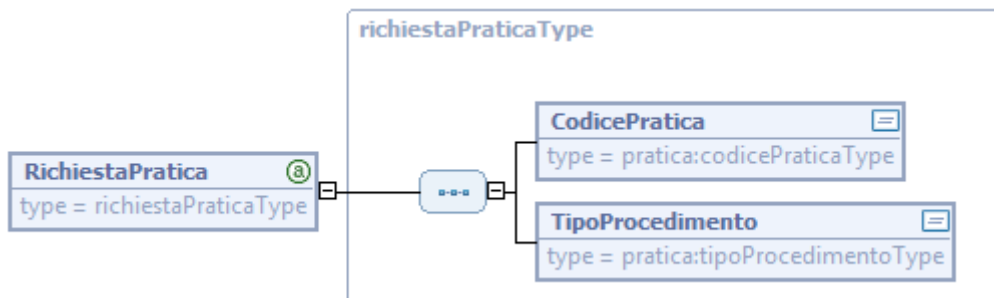


Figura 12. Struttura dell'elemento <RichiestaPratica>

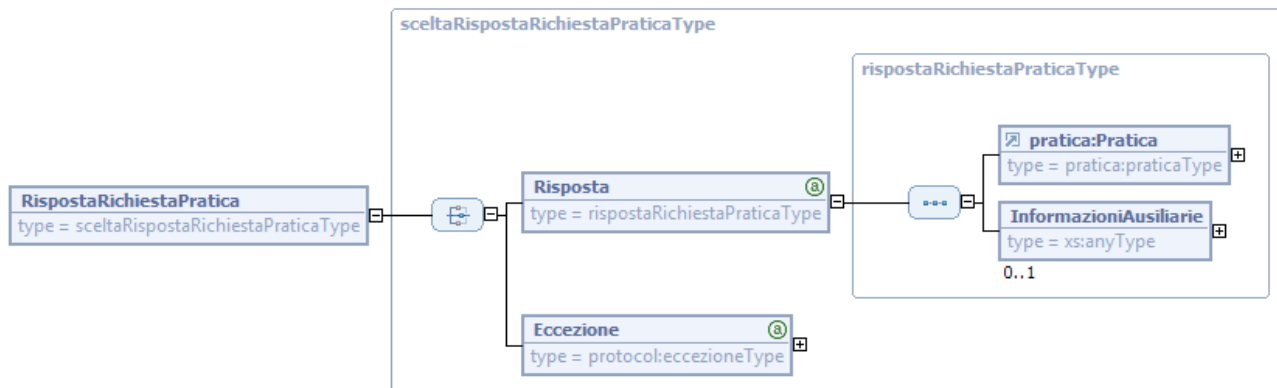


Figura 13. Struttura dell'elemento <RispostaRichiestaPratica>

4.7. Schema XML 'esitiipratrica'

Lo schema 'schema-esitiipratrica-types' definisce i tracciati a supporto della comunicazione dell'esito dei controlli relativi a una pratica, in particolare:

- <NotificaEsitiPratica>: rappresenta globalmente la notifica esiti; ha l'attributo dataNotifica (di tipo xs:dateTime); a sua volta contiene i seguenti elementi:
 - o <Soggetto>: l'identificativo univoco del soggetto che invia gli esiti; viene assegnato al soggetto dai SI al momento della registrazione come "soggetto B2B";
 - o una 'choice' fra elementi che rappresentano le specifiche notifiche esiti fornite da soggetti, in particolare:

- <EsitoPraticaASL>: la notifica esiti emessa da una ASL, che include gli elementi:
 - <RiferimentoPratica>, elemento che riassume le caratteristiche salienti della pratica oggetto del controllo, descritto in precedenza,
 - <IDControllo>, eventuale identificativo univoco dell'esito per il mittente,
 - <DataControllo>, data del controllo,
 - <CodiceEnteControllore>, codice dell'ASL,
 - <NomeEnteControllore>, denominazione dell'ASL,
 - <CodiceTipologiaControllo>, codice interno assegnato al tipo di controllo svolto dall'ASL,
 - <DescrizioneTipologiaControllo>, descrizione testuale del controllo effettuato,
 - <CodiceMacroEsito>, codice interno assegnato al macro-esito,
 - <DescrizioneMacroEsito>, la descrizione testuale del macro-esito;
- <EsitoPraticaARPA>: la notifica esiti emessa da ARPA, che include gli elementi:
 - <RiferimentoPratica>, elemento che riassume le caratteristiche salienti della pratica oggetto del controllo, descritto in precedenza,
 - <IDControllo>, eventuale identificativo univoco dell'esito per il mittente,
 - <DataControllo>, data del controllo,
 - <EsitoControllo>, esito del controllo, che può assumere i valori:
 - EsitoPositivo,
 - EsitoNegativo,
 - NonDiCompetenza,
 - PresaDAtto,
 - <DescrizioneEsito>, eventuale descrizione testuale dell'esito del controllo.

La struttura dell'elemento <NotificaEsitiPratica> e il dettaglio sulla struttura degli esiti di ASL e ARPA sono illustrati nei diagrammi che seguono.

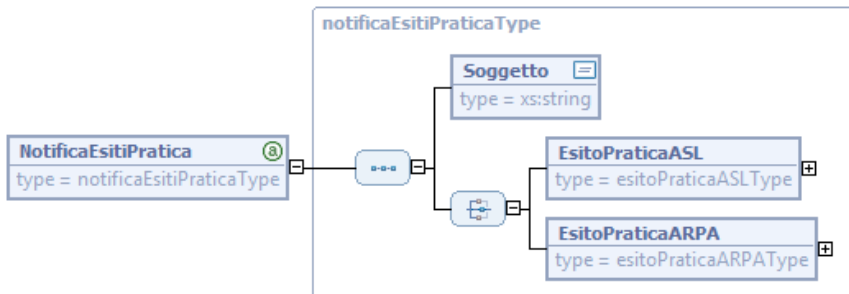


Figura 14. Struttura dell'elemento <NotificaEsitiPratica>

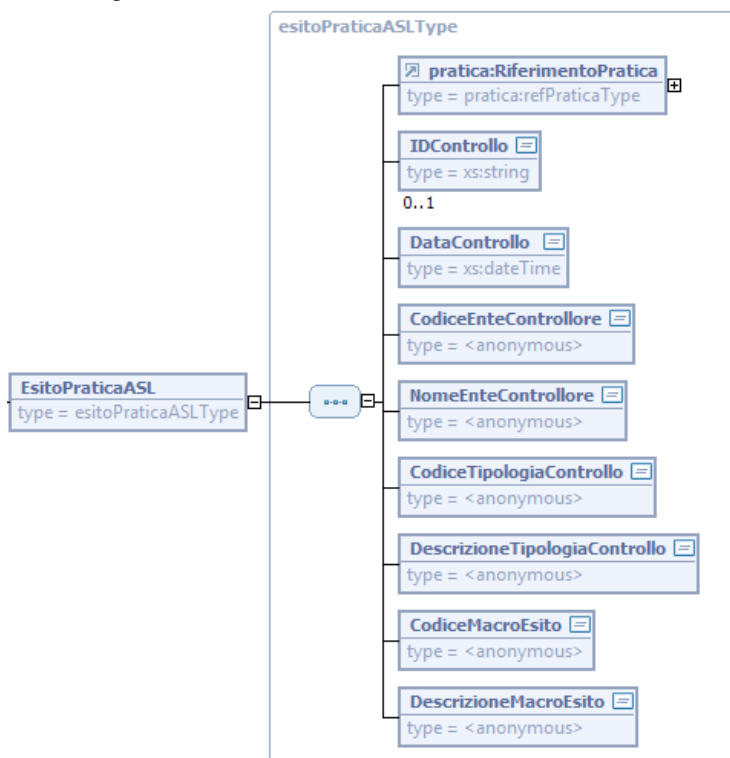


Figura 15. Struttura dell'elemento <EsitoPraticaASL>

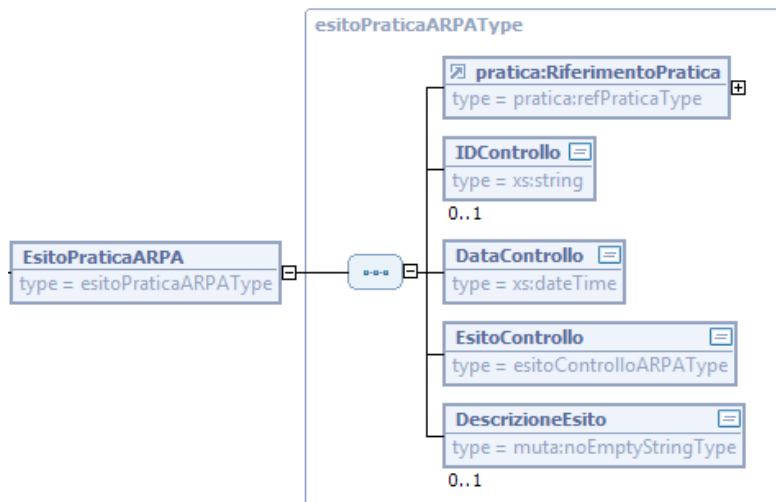


Figura 16. Struttura dell'elemento <EsitoPraticaARPA>

Si fa notare che eventuali allegati agli esiti di ASL o di ARPA saranno trasferiti nell'elemento <Allegato> definito nello schema XML 'comunicante', secondo quanto previsto dalla specifica SwA.

5. FLUSSI INFORMATIVI E INTERFACCE APPLICATIVE

Obiettivo di questa sezione è descrivere le interazioni a supporto della trasmissione telematica a regime di pratiche tra le diverse entità che compongono il modello architetturale descritto in precedenza. N.B. i flussi informativi che contraddistinguono le fasi iniziali di un procedimento sono già stati descritti nel documento [6], al quale si rimanda per ulteriori dettagli.

5.1. Scenari di interazione

Si possono identificare due tipologie di scenari di interazione principali:

- scenario 1: i SI svolgono il ruolo di supporto alla gestione pratiche telematiche da parte di Operatori di un Ente.
- scenario 2: i SI svolgono il ruolo di "hub" regionale nei flussi informativi relativi a pratiche telematiche che coinvolgono Enti o SUAP.

Il diagramma che segue mostra una declinazione del modello architetturale logico (cfr. sezione 3) che supporta lo scenario 1: si fa vedere infatti attraverso quali interfacce applicative i SI possono interagire con un Ente terzo per esempio nel caso di notifica di disponibilità di una nuova pratica e relativo reperimento:

1. un intermediario effettua il primo upload della pratica e dei relativi allegati sui SI attraverso l'interfaccia *UploadPratica_WS*;
2. i SI rispondono segnalando il corretto inserimento della pratica;
3. l'Operatore di un Ente coinvolto nel procedimento (potrebbe essere un operatore SUAP nel caso di pratiche DPR 160/2012) aggiorna via web (interfaccia *SI_WEB*) lo stato della pratica, per esempio portandola in stato "compilata";
4. i SI notificano a un Ente terzo la disponibilità della pratica attraverso l'interfaccia *ComunicaEnte_WS*, inviando tra gli allegati il tracciato di notifica ('NOTIFICA.xml');
5. l'Ente risponde segnalando ai SI di aver ricevuto correttamente la notifica;
6. l'Ente richiede ai SI attraverso l'interfaccia *RichiestaPratica_WS* la pratica relativa alla notifica ricevuta;
7. i SI rispondono inviando all'Ente la pratica richiesta e i relativi allegati;
8. l'Ente elabora la pratica effettuando per esempio i controlli di pertinenza;
9. l'Ente invia ai SI l'esito dei controlli attraverso l'interfaccia *ComunicaEnte_WS*, inviando tra gli allegati il tracciato di esito ('ESITI-PRATICA.xml') ed eventuali allegati a corredo;
10. i SI rispondono segnalando all'Ente di aver ricevuto correttamente gli esiti.

Le specifiche interazioni di questo scenario di esempio sono dettagliate nel diagramma di Figura 18.

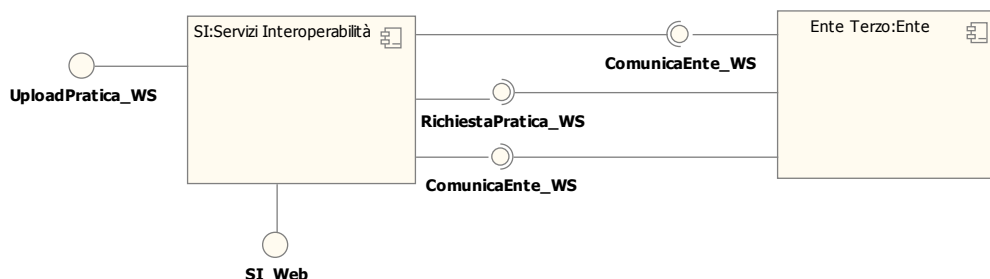


Figura 17. Architettura logica: interfacce a supporto dello scenario 1

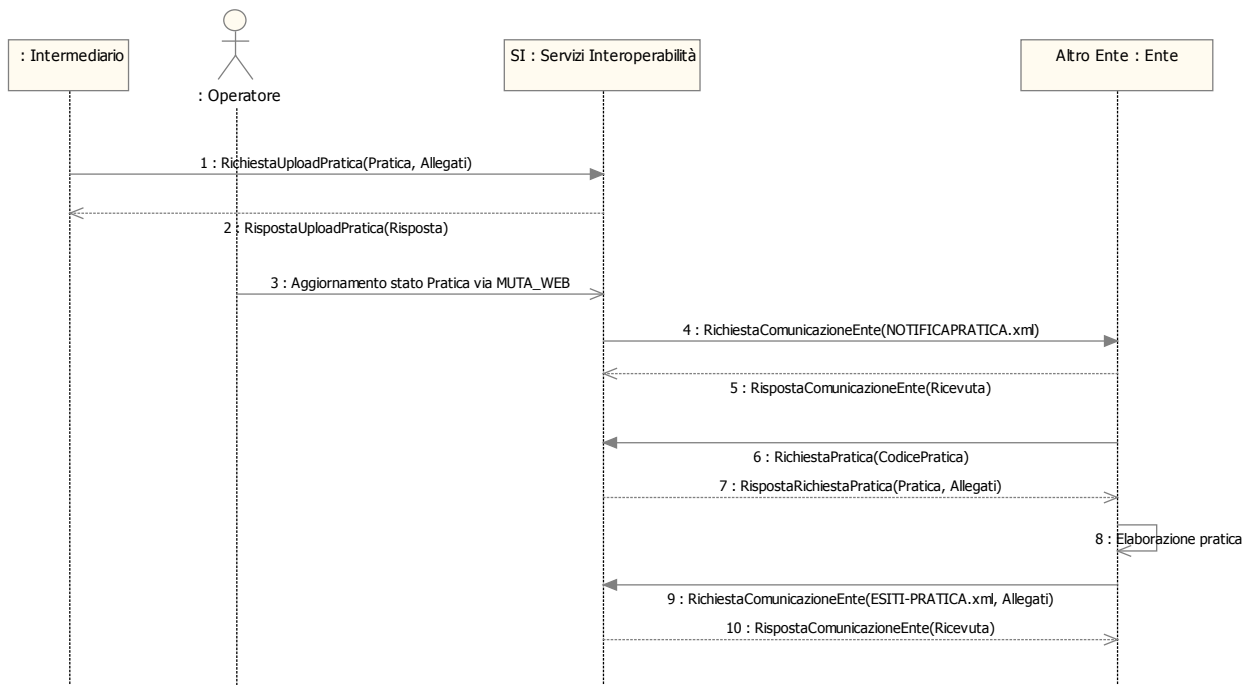


Figura 18. Scenario 1: esempio di interazioni

Il diagramma che segue mostra una prima declinazione del modello architetturale logico che supporta lo scenario 2: si fa vedere infatti attraverso quali interfacce applicative i SI, svolgendo il ruolo di "hub" regionale, possono interagire con un SUAP e con enti terzi (in questo caso ARPA e ASL) per scambiare informazioni relative per esempio ai controlli di rispettiva competenza relativi a una pratica (per esempio una SCIA):

1. un SUAP invia ai SI attraverso l'interfaccia *ComunicaEnte_WS* una pratica SCIA che deve essere vagliata da ASL e ARPA (aggiungendo fra gli allegati il tracciato *suapente.xml* previsto da *ImpresalnUnGiorno*);
2. i SI rispondono al SUAP segnalando di aver ricevuto la richiesta;
3. i SI inviano la pratica all'ASL affinché effettui i controlli di pertinenza;
4. l'ASL risponde di aver ricevuto correttamente la richiesta;
5. l'ASL elabora la pratica effettuando i controlli di pertinenza;
6. l'ASL invia ai SI l'esito dei controlli attraverso l'interfaccia *ComunicaEnte_WS* (aggiungendo fra gli allegati il tracciato *entesuap.xml* previsto da *ImpresalnUnGiorno*);
7. i SI rispondono all'ASL di aver ricevuto correttamente gli esiti;
8. idem come al punto 3 ma per ARPA;
9. idem come al punto 4 ma per ARPA;
10. idem come al punto 5 ma per ARPA;
11. idem come al punto 6 ma per ARPA;
12. idem come al punto 7 ma per ARPA;
13. i SI inviano l'esito dei controlli di ASL e ARPA al SUAP attraverso l'interfaccia *ComunicaEnte_WS* (aggiungendo fra gli allegati il tracciato *entesuap.xml* previsto da *ImpresalnUnGiorno*);
14. il SUAP risponde ai SI di aver ricevuto correttamente gli esiti.

Nello scenario in esame, un caso particolare di SUAP può essere rappresentato dal sistema di *ImpresalnUnGiorno*. Le specifiche interazioni di questo scenario di esempio sono dettagliate nel diagramma di Figura 20.

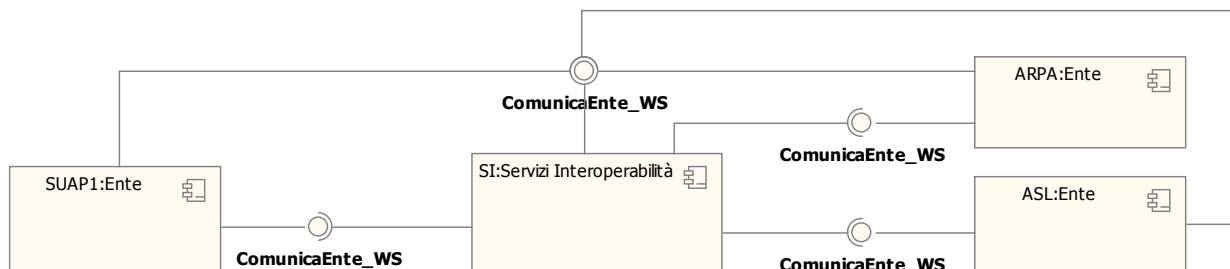


Figura 19. Architettura logica: interfacce a supporto dello scenario 2 (interazione SUAP - Enti)

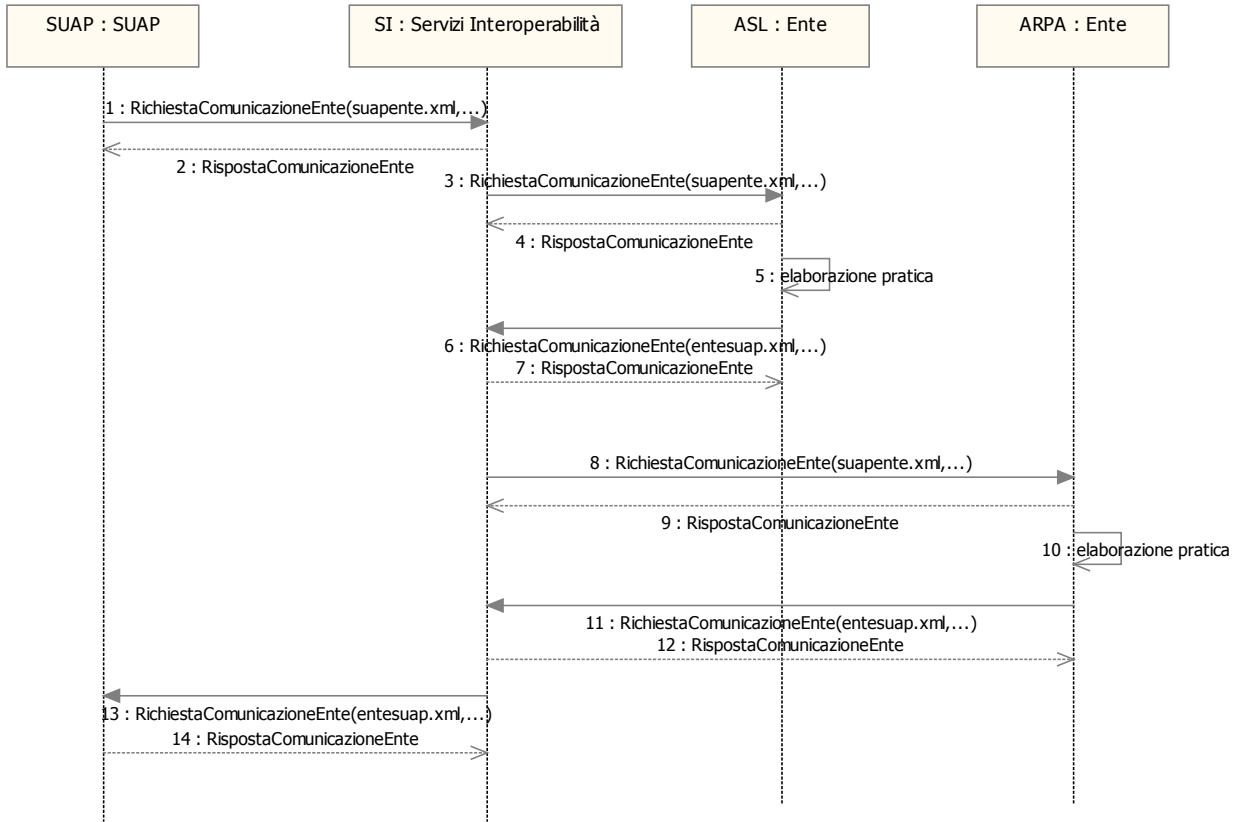


Figura 20. Scenario 2: esempio di interazioni tra SUAP ed Enti

Il diagramma che segue mostra un'altra declinazione del modello architetturale logico che supporta lo scenario 2 quando non è coinvolto un SUAP: si fa vedere infatti attraverso quali interfacce applicative i SI, sempre svolgendo il ruolo di "hub" regionale, possono supportare lo scambio di informazioni tra Enti diversi relative alla gestione di una determinata tipologia di pratica, per esempio:

1. un Ente ('Ente1') invia ai SI attraverso l'interfaccia *ComunicaEnte_WS* una comunicazione relativa a una pratica che deve essere inoltrata a due Enti terzi;
2. i SI rispondono all'Ente mittente segnalando di aver ricevuto la richiesta;
3. i SI inoltrano la pratica agli Enti terzi ('Ente2' ed 'Ente3');
4. l'Ente2 risponde di aver ricevuto correttamente la comunicazione;
5. l'Ente2 elabora la pratica;
6. l'Ente2 invia ai SI il risultato dell'elaborazione attraverso l'interfaccia *ComunicaEnte_WS*;
7. i SI rispondono all'Ente2 di aver ricevuto correttamente la comunicazione;
8. idem come al punto 3 ma per l'Ente3;
9. idem come al punto 4 ma per l'Ente3;
10. idem come al punto 5 ma per l'Ente3;
11. idem come al punto 6 ma per l'Ente3;
12. idem come al punto 7 ma per l'Ente3;
13. i SI inviano a Ente1 le comunicazioni ricevute da Ente2 ed Ente3 attraverso l'interfaccia *ComunicaEnte_WS*;
14. l'Ente1 risponde ai SI di aver ricevuto correttamente la comunicazione.

Le specifiche interazioni di questo scenario di esempio sono dettagliate nel diagramma di Figura 22.

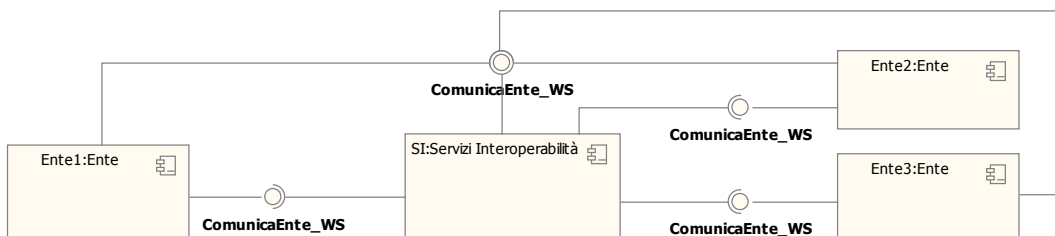


Figura 21. Architettura logica: interfacce a supporto dello scenario 2 (interazione Enti - Enti)

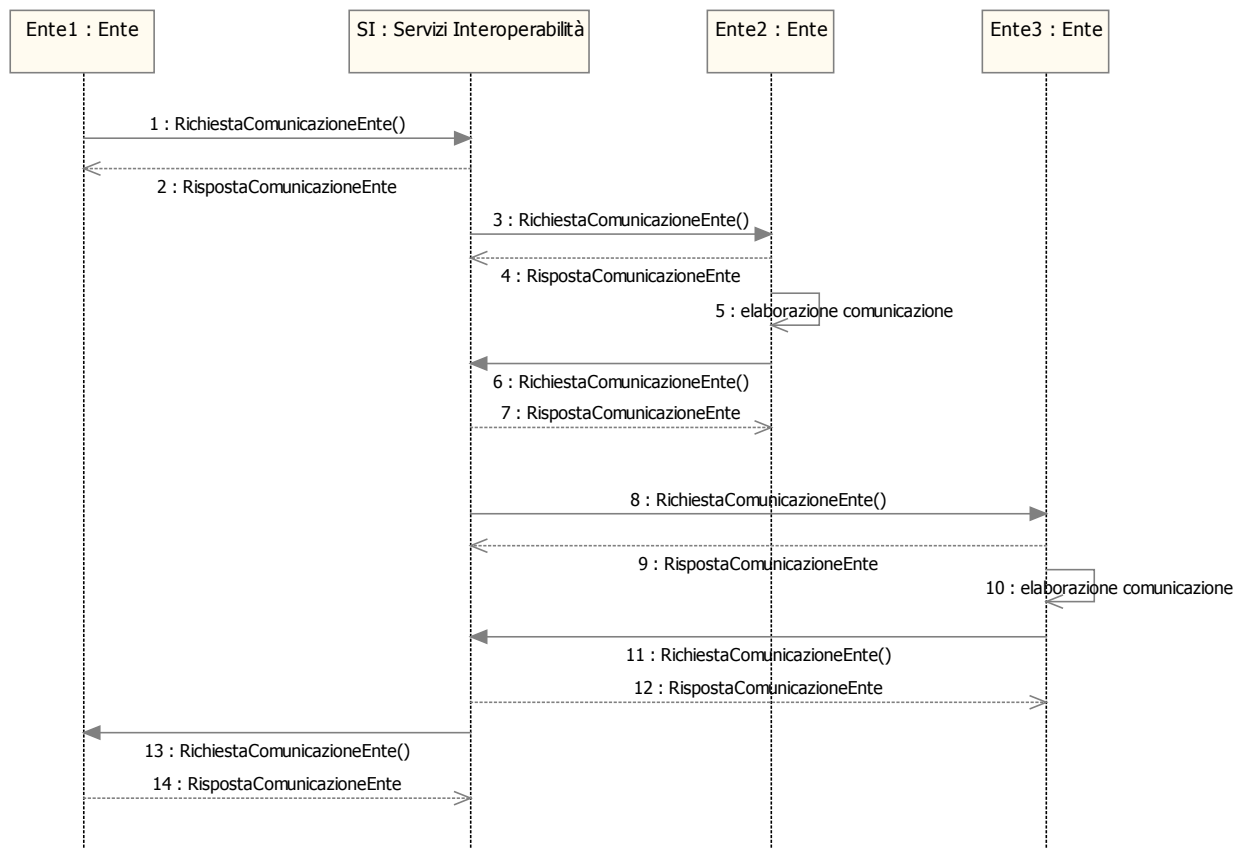


Figura 22. Scenario 2: esempio di interazioni tra Enti

5.2. Interfacce

Le principali interfacce applicative previste dall'architettura logica sono le seguenti.

- *SI_PEC*: rappresenta l'“interfaccia” che permette la trasmissione di pratiche attraverso l'invio di email PEC ai SI.
- *SI_Web*: è il front-end dei SI, accessibile dagli utenti via web browser.
- *UploadPratica_WS*: è l'interfaccia del Web Service SOAP di ricezione pratica esposto dai SI.
- *RichiestaPratica_WS*: è l'interfaccia del Web Service SOAP di reperimento pratica esposto dai SI.
- *ComunicaEnte_WS*: è l'interfaccia generica dei Web Service SOAP a supporto di tutte le interazioni tra entità del modello architetturale (Enti, SUAP, SI);

Le sezioni che seguono entrano nel merito di ciascuna interfaccia (tranne *SI_Web*, la cui descrizione non rientra tra gli obiettivi di questo documento).

5.2.1. Interfaccia PEC

L'interfaccia PEC (*SI_PEC*) rappresenta la possibilità di inviare pratiche attraverso il canale email PEC.

La trasmissione della pratica consiste nell'invio di una email PEC per la quale valgono le considerazioni che seguono:

- l'email PEC deve contenere i seguenti allegati:
 - o un tracciato XML coerente con lo schema XML che definisce il formato della pratica (per esempio la SCIA),
 - o il modulo della pratica in formato PDF (eventualmente firmato digitalmente),
 - o gli altri allegati che corredano la pratica (eventualmente firmati digitalmente).
- ai fini della trasmissione pratica ai SI, l'indirizzo del mittente della email PEC per poter essere identificato dovrebbe corrispondere a una casella di posta PEC associata a un utente registrato dei SI.

Nel caso di invio tramite canale PEC non è quindi necessario l'utilizzo dei messaggi di richiesta e risposta definiti negli schemi XML descritti nella sezione 4.

La risposta all'invio della pratica tramite canale PEC consiste in una email PEC inviata all'indirizzo di provenienza della pratica trasmessa e contenente una indicazione testuale in linguaggio naturale che esprime l'esito della ricezione e dell'eventuale caricamento della pratica.

5.2.2. Interfaccia UploadPratica_WS

UploadPratica_WS è l'interfaccia del Web Service di ricezione pratiche esposto dai SI. Questa interfaccia utilizza messaggi di richiesta e risposta basati sugli schemi XML descritti nella sezione 4.2. I file allegati devono essere trasferiti secondo quanto previsto dalla specifica SwA.

Serie Ordinaria n. 27 - Lunedì 30 giugno 2014

La figura che segue riporta una schematizzazione del WSDL dell'interfaccia *UploadPratica_WS*.

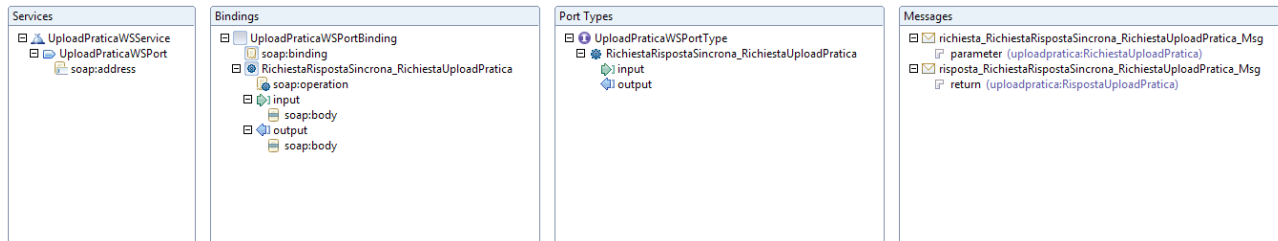


Figura 23. Struttura del WSDL dell'interfaccia *UploadPratica_WS*

Per maggiori dettagli sulla struttura dei messaggi di richiesta e risposta e in generale sulle modalità di invocazione applicativa dell'interfaccia *UploadPratica_WS* si rimanda agli schemi XML descritti in sezione 4 e al relativo WSDL del servizio.

5.2.3. Interfaccia *RichiestaPratica_WS*

RichiestaPratica_WS è l'interfaccia del Web Service di riferimento pratiche esposto dai SI. Questa interfaccia utilizza messaggi di richiesta e risposta basati sugli schemi XML descritti nella sezione 4.2. I file allegati devono essere trasferiti secondo quanto previsto dalla specifica SwA.

La figura che segue riporta una schematizzazione del WSDL dell'interfaccia *RichiestaPratica_WS*.

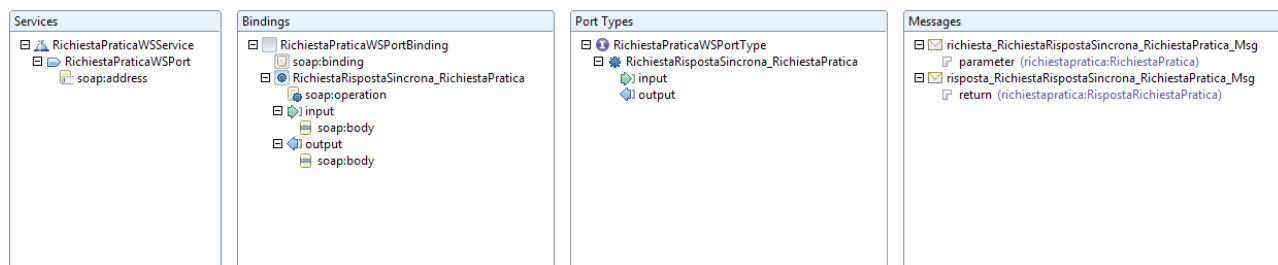


Figura 24. Struttura del WSDL dell'interfaccia *RichiestaPratica_WS*

Per maggiori dettagli sulla struttura dei messaggi di richiesta e risposta e in generale sulle modalità di invocazione applicativa dell'interfaccia *RichiestaPratica_WS* si rimanda agli schemi XML descritti in sezione 4 e al relativo WSDL del servizio.

5.2.4. Interfaccia *ComunicaEnte_WS*

ComunicaEnte_WS è l'interfaccia del Web Service di comunicazione generica relativa a pratiche telematiche, esposto dai SI o da un Ente/SUAP. Questa interfaccia utilizza messaggi di richiesta e risposta basati sugli schemi XML descritti nella sezione 4.2. I file allegati devono essere trasferiti secondo quanto previsto dalla specifica SwA.

La figura che segue riporta una schematizzazione del WSDL dell'interfaccia *ComunicaEnte_WS*.

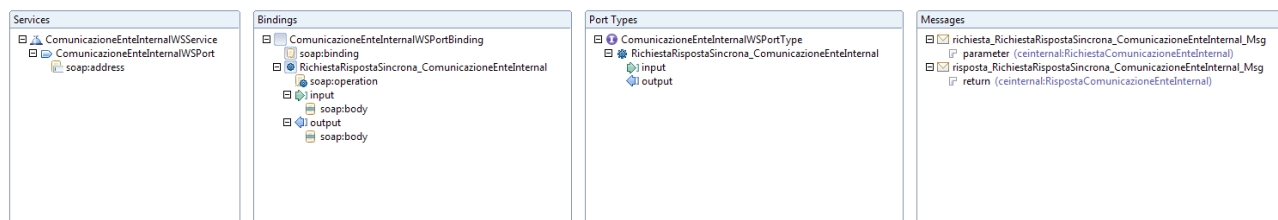


Figura 25. Struttura del WSDL dell'interfaccia *ComunicaEnte_WS*

Per maggiori dettagli sulla struttura dei messaggi di richiesta e risposta e in generale sulle modalità di invocazione applicativa dell'interfaccia *ComunicaEnte_WS* si rimanda agli schemi XML descritti in sezione 4 e al relativo WSDL del servizio.

5.2.5. Considerazioni sui servizi esposti in cooperazione applicativa

Come detto in precedenza, l'interazione telematica di trasmissione pratiche può avvenire anche in cooperazione applicativa. L'esposizione in cooperazione applicativa di un servizio richiede la creazione di un opportuno Accordo di Servizio (AdS) basato sul WSDL della rispettiva interfaccia e strutturato in accordo ai formati standard e agli altri formalismi indicati dalle specifiche CNIPA/DigiitPA.

Le sezioni che seguono riportano alcune considerazioni relative agli AdS delle interfacce descritte in precedenza.

5.2.5.1. Accordo di Servizio dei servizi SPCoop UploadPratica, RichiestaPratica e ComunicaEnte

5.2.5.1.1 Caratteristiche generali del servizio SPCoop

Il servizio UploadPratica e RichiestaPratica è di tipo **mono-erogatore/multi-fruttore**: prevede infatti che vi sia un unico ente erogatore

indipendente (i Servizi di Interoperabilità) e tanti potenziali enti fruitori quanti sono gli Enti che usufruiscono del servizio in cooperazione applicativa. Il servizio ComunicaEnte è invece di tipo **multi-erogatore/multi-fruitore**.

L'interazione con il servizio avviene secondo un profilo **sincrono** di richiesta/risposta.

5.2.5.1.2 Struttura della parte comune dell'Accordo di Servizio

Come previsto dalle specifiche CNIPA/DigitPA, l'AdS si compone di una parte comune e di una parte specifica.

La parte comune dell'AdS formalizza gli aspetti riusabili fra tutti i possibili partecipanti all'accordo. La parte comune dell'AdS nell'ambito del presente progetto sarà formata dai seguenti file:

- **"WSDL" definitorio:** raggruppa, ai fini di una migliore modularizzazione, le definizioni utilizzate dagli altri tre documenti WSDL (N.B. In realtà non si tratta di un WSDL bensì di un XML Schema);
- **WSDL concettuale:** descrive le operazioni offerte dal servizio in termini di scenari elementari di coordinamento (contiene cioè gli elementi message, portType e relative operation, che utilizzano le definizioni importate dal WSDL definitorio e dagli schemi correlati);
- **WSDL logico dell'erogatore:** descrive le operazioni che devono essere concretamente dispiegate e offerte lato erogatore affinché il servizio sia effettivamente realizzato;
- **WSDL logico del fruitore:** descrive le operazioni che devono eventualmente essere concretamente dispiegate e offerte lato fruitore affinché il servizio sia effettivamente realizzato (N.B. Poiché il servizio in questo caso è puramente sincrono, questo WSDL sarà "vuoto");
- **profilo di collaborazione:** definisce in formato XML il tipo di interazione nell'invocazione del servizio (in questo caso 'sincrono'). Fa parte della componente semiformale della parte comune.

Non sono considerati in questa sede altri aspetti opzionali dell'AdS, per esempio relativi alla descrizione delle conversazioni in WSBL.

5.2.5.1.3 Struttura della parte specifica dell'Accordo di Servizio

La parte specifica dell'AdS completa la parte comune aggiungendo le informazioni, soprattutto di carattere implementativo, caratteristiche di ciascuna particolare coppia di contraenti <erogatore, fruitore>. Nel caso specifico, essendo il servizio puramente sincrono e mono-erogatore è possibile definire unilateralmente anche la parte specifica dell'AdS sulla base all'interfaccia applicativa del servizio offerto.

La parte specifica dell'AdS nell'ambito del presente progetto è formata dai seguenti file:

- **WSDL implementativo dell'erogatore:** descrive l'interfaccia implementativa del servizio lato erogatore; consiste anzitutto nella definizione dei porti di accesso, cioè la descrizione degli aspetti implementativi a livello fisico del Web service (URI dei punti di accesso e binding delle varie operazioni del servizio);
- **WSDL implementativo del fruitore:** descrive l'interfaccia implementativa dell'eventuale servizio lato fruitore; consiste anzitutto nella definizione dei porti di accesso, cioè la descrizione degli aspetti implementativi a livello fisico del Web service (URI dei punti di accesso e binding delle varie operazioni del servizio). Analogamente a quanto detto in precedenza a proposito del WSDL logico fruitore, anche questo WSDL è "vuoto" essendo il servizio puramente sincrono.

Non sono considerati in questa sede altri aspetti opzionali dell'AdS, per esempio relativi alla descrizione delle conversazioni in WSBL, la specifica delle caratteristiche di sicurezza ecc.

5.2.5.2. Accordo di Servizio dei servizi di interazione SUAP-Enti in SPCoop

Si veda il documento [14].

6. ASPETTI TECNOLOGICI

Alla luce delle sezioni precedenti, l'obiettivo di questa sezione è ricapitolare e discutere i principali aspetti tecnologici che devono essere considerati ai fini delle interazioni tra i soggetti considerati nell'architettura logica.

6.1. Sicurezza di canale

La sicurezza dei flussi informativi per via telematica deve essere garantita anzitutto a livello di canale di trasporto. A tal fine, sarà possibile utilizzare il protocollo HTTP over SSL/TLS (HTTPS) per tutte le interazioni applicative (resta esclusa la modalità di invio tramite PEC).

6.2. Autenticazione

I meccanismi di identificazione e autenticazione dell'utente cambiano a seconda del canale tramite il quale si effettua la trasmissione della pratica:

- nel caso dell'invio tramite PEC, come detto in precedenza, l'identificazione del mittente viene effettuata sulla base dell'indirizzo email di provenienza del messaggio;
- nel caso dell'accesso a SI front-end, l'utente (per esempio il cittadino o il funzionario comunale) si autentica online immettendo tramite l'interfaccia web offerta dai SI le proprie credenziali (username e password) secondo le modalità previste;
- nel caso dell'accesso via Web Service a un servizio di ricezione pratiche, è necessario veicolare le credenziali (tipicamente username e password) nel messaggio di trasmissione pratica. Questo si può fare secondo le modalità usualmente utilizzate in ambito Web Service:
 - utilizzando il meccanismo *HTTP Basic Authentication* [4], che consiste nel veicolare le credenziali username e password nell'header del messaggio HTTP con cui si invoca il servizio (questo metodo richiede che il canale sia sicuro, cioè che si usi HTTPS);
 - utilizzando lo UsernameToken Profile 1.1 [3] previsto dalla specifica WS-Security [2]: in questo caso le credenziali sono trasmesse nell'header WS-Security del messaggio SOAP secondo quanto previsto dal profilo UsernameToken della specifica WS-Security.

Seguono alcuni esempi delle modalità appena elencate.

Serie Ordinaria n. 27 - Lunedì 30 giugno 2014

 Esempio di *HTTP Basic Authentication* header: le credenziali sono nel formato *username:password* e codificate in Base64:

```
GET /service HTTP/1.1
Accept: */*
Authorization: Basic ZnJlZDp0aGF0cyBfZlZQ==
...
```

Esempio di utilizzo di WS-Security UsernameToken Profile 1.1:

```
<?xml version="1.0" encoding="utf-8"?>
<soap:Envelope xmlns:soap="http://schemas.xmlsoap.org/soap/envelope/"
xmlns:wssse="http://docs.oasis-open.org/wss/2004/01/oasis-200401-wss-
wssecurity-secext-1.0.xsd">
<soap:Header>
  <wsse:Security>
    <wsse:UsernameToken>
      <wsse:Username>user</wsse:Username>
      <wsse:Password>pass</wsse:Password>
    </wsse:UsernameToken>
  </wsse:Security>
  ...
</soap:Header>
<soap:Body>
  ...
</soap:Body>
</soap:Envelope>
```

Si ritiene che l'utilizzo di WS-Security sia la modalità più corretta per veicolare credenziali di autenticazione per l'accesso a Web Service. Tra l'altro, in aggiunta allo UsernameTokenProfile, la specifica WS-Security permette di veicolare altre tipologie di asserzioni di autenticazione, per esempio asserzioni SAML 2.0 mediante l'uso del SAMLTokenProfile.

Si ritiene tuttavia utile supportare anche il meccanismo basato su *HTTP Basic Authentication*, almeno in una prima fase vista la sua diffusione e semplicità, ma in un contesto di interazioni in cooperazione applicativa quale è quello dei servizi di interoperabilità SI occorrerà verificare la effettiva possibilità di trasferimento degli header previsti da *HTTP Basic Authentication* (inseriti nella richiesta HTTP originaria dal fruitore/richiedente) fino al servizio applicativo finale senza che siano sovrascritti "d'ufficio" nell'interazione fra le porte di dominio mittente e destinataria.

7. RIFERIMENTI

- [1] SPCoop: <http://www.digitpa.gov.it/spc>, <http://www.cnipa.gov.it>
- [2] WS-Security: <http://www.oasis-open.org/committees/wss/>
- [3] WS-Security UsernameToken Profile 1.1: <http://docs.oasis-open.org/wss/v1.1/wss-v1.1-spec-os-UsernameTokenProfile.pdf>
- [4] HTTP Basic Access Authentication: http://en.wikipedia.org/wiki/Basic_access_authentication
- [5] Schematron: <http://schematron.com/>
- [6] Definizione dei flussi informativi a supporto della trasmissione delle pratiche DIAP, versione 0.3, 23 aprile 2010
- [7] Regole tecniche - SCIA in ComUnica, <http://www.impresainungiorno.gov.it/web/regole-tecniche>
- [8] Specifiche tecniche e di formato www.impresainungiorno.gov.it, "Presentazione comunicazione unica per la nascita d'impresa - Struttura pratica SUAP e integrazione della SCIA in ComUnica", v1.0 del 02/02/2012
- [9] DPR 160/2010, "Regolamento per la semplificazione ed il riordino della disciplina sullo sportello unico per le attività produttive", Allegato tecnico, 07/09/2010
- [10] Specifiche tecniche e di formato www.impresainungiorno.gov.it, "Formati per la documentazione a corredo della SCIA", v1.0 del 25/06/2011
- [11] OASIS WS-I Organization, Attachments Profile Version 1.0, 2006, <http://www.ws-i.org/Profiles/AttachmentsProfile-1.0.html>
- [12] W3C, SOAP Messages with Attachments, 2000, <http://www.w3.org/TR/SOAP-attachments>
- [13] W3C, SOAP Message Transmission Optimization Mechanism, 2005, <http://www.w3.org/TR/soap12-mtom/>
- [14] Specifiche tecniche e di formato www.impresainungiorno.gov.it, "Servizi di cooperazione applicativa a supporto degli Sportelli Unici per le Attività produttive - Gestione delle comunicazioni telematiche tra il SUAP e gli Enti Terzi", v2.1 bozza per consultazione del 15/11/2013

D.G. Famiglia, solidarietà sociale e volontariato

D.d.g. 25 giugno 2014 - n. 5514

Albo regionale dei commissari di aziende di servizi alla persona - Triennio 2014/2017. Determinazioni conseguenti al d.d.g. 2219 del 17 marzo 2014

IL DIRETTORE DELLA DIREZIONE GENERALE
FAMIGLIA, SOLIDARIETA' SOCIALE E VOLONTARIATO

Visti:

- gli artt. 11 e 15, l.r. 13 febbraio 2003, n. 1 «Riordino della disciplina delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza operanti in Lombardia»;
- gli artt. 42-44-55-56-57 del Regolamento regionale 4 giugno 2003, n. 11 «Regolamento di attuazione della l.r. 13 febbraio 2003, n. 1»;

Vista, altresì, la l.r. 20/08 e successive modifiche e integrazioni;

Richiamata la d.g.r. 20 marzo 2013 n. 3 « Costituzione delle Direzioni Centrali e Generali, incarichi e altre disposizioni organizzative- I provvedimento organizzativo- X legislatura», con la quale è stato affidato l'incarico di Direttore Generale della Direzione Famiglia, Solidarietà sociale e Volontariato al Dott. Giovanni Daverio;

Richiamato il decreto del Direttore Generale Famiglia, Solidarietà Sociale e Volontariato n. 2219 del 17 marzo 2014, «Determinazioni in ordine all'iscrizione nell'Albo dei Commissari di Aziende di Servizi alla Persona - Triennio 2014-2017», che ha dato l'avvio alle procedure per l'aggiornamento dell'elenco dei soggetti idonei all'iscrizione nell'Albo dei Commissari di Aziende delle Servizi alla Persona, valido per il triennio 2014-2017, rinviando a successivo provvedimento l'approvazione dell'elenco dei soggetti risultati idonei;

Richiamato il decreto Direttore Generale Famiglia, Solidarietà Sociale e Volontariato n. 2716 del 31 marzo 2014 «Istituzione del gruppo di lavoro «Valutazione delle domande di iscrizione nell'albo dei commissari di aziende di servizi alla persona 2014-2017»;

Dato atto che sono decorsi i termini per la presentazione delle domande di iscrizione all'Albo dei Commissari, da parte dei soggetti interessati;

Richiamati i contenuti dell'Avviso, pubblicato sul BURL - Serie Avvisi e Concorsi n. 13 del 26 marzo 2014 e sul sito www.famiglia.regione.lombardia.it, riguardante le modalità di iscrizione nell'Albo dei Commissari delle Aziende di Servizi alla Persona valido per il triennio 2014-2017;

Preso atto dell'istruttoria effettuata dal Gruppo di Lavoro, costituito con decreto del Direttore Generale Famiglia, Solidarietà Sociale e Volontariato n. 2716 del 31 marzo 2014 i cui esiti risultano dal verbale di cui all'**allegato 1** parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

Dato atto che l'istruttoria suddetta, ha dato i seguenti risultati:

Sono pervenute complessivamente **n. 91** candidature delle quali:

- n. 1** candidatura risulta presentata fuori termine;
- n. 89** candidature risultano presentate da soggetti idonei all'iscrizione all'albo dei commissari (allegato 2);
- n. 1** candidatura risulta presentata da un soggetto non idoneo all'iscrizione all'albo dei commissari (allegato 3);

Ritenuto pertanto:

- di procedere all'approvazione dell'elenco dei soggetti **idonei** all'iscrizione all'albo dei Commissari di Aziende di Servizi alla Persona di cui all'**allegato 2** parte integrante e sostanziale del presente decreto;
- di procedere all'approvazione dell'elenco dei soggetti **non idonei** all'iscrizione all'albo dei Commissari di Aziende di Servizi alla Persona di cui all'**allegato 3** parte integrante e sostanziale del presente decreto (*omissis*);

Dato atto che il presente provvedimento conclude il relativo procedimento nei termini previsti ai sensi di legge;

DECRETA

1. di approvare l'istruttoria effettuata dal Gruppo di Lavoro, costituito con decreto del Direttore Generale Famiglia, Solidarietà Sociale e Volontariato n. 2716 del 31 marzo 2014, di cui al verbale **allegato 1**, parte integrante e sostanziale del presente decreto (*omissis*);

2. di approvare l'elenco dei soggetti idonei all'iscrizione all'Albo dei Commissari delle Aziende di Servizi alla Persona - triennio 2014-2017, ai sensi della legge regionale 13 febbraio 2003, n. 1 e del regolamento regionale 4 giugno 2003, n. 11, di cui all'**allegato 2** parte integrante e sostanziale del presente decreto;

3. di approvare l'elenco dei soggetti non idonei all'iscrizione all'albo regionale dei commissari di Aziende di Servizi alla Persona di cui all'**allegato 3** parte integrante e sostanziale del presente decreto (*omissis*);

4. di stabilire che l'albo dei Commissari delle Aziende di servizi alla Persona - triennio 2014-2017 avrà quale decorrenza la data di pubblicazione del presente provvedimento sul BURL;

5. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento, unitamente all'**allegato 2**, sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e sul sito www.regione.lombardia.it.

Il direttore generale
Giovanni Daverio

ALLEGATO 2

ALBO DEI COMMISSARI DI ASP TRIENNIO 2014-2017

N	Cognome	Nome	Codice fiscale	Luogo nascita	Data nascita	Residenza
1	Armanini	Stefano	RMNSFN73P06F704X	Monza	06-09-73	Cormano
2	Arnoldi	Gianantonio	RNLGNT58E12B703B	Capriate San Gervasio	12-05-58	Treviglio
3	Azzoni	Pier Mario	ZZNPMR65E16B898D	Casalmaggiore	16-05-65	Castiglione delle Stiviere
4	Beretta	Rosario	BRTRS48L16L744Z	Verano Brianza	16-07-48	Carate Brianza
5	Bertoli	Luciano	BRTLGN49H15E648V	Lodi	15-06-49	Lodi
6	Bona	Maria Carolina	BNOMCR58E46A358I	Arborio	06-05-58	Arborio
7	Bosio	Marco	BSOMRC62S30F205D	Milano	30-11-62	Arese
8	Bosone	Daniele	BSNDNL62T04G388W	Pavia	04-12-62	Torre d'Isola
9	Bottura	Pietro	BTPPTR59D03G186O	Ostiglia	03-04-59	Poggio Rusco
10	Boveri	Biancarosa	BVRBCR58C64M109W	Voghera	24-03-58	Pavia

Serie Ordinaria n. 27 - Lunedì 30 giugno 2014

N	Cognome	Nome	Codice fiscale	Luogo nascita	Data nascita	Residenza
11	Broich	Guido	BRCGDU55E24Z112U	Munster	24-05-55	Pavia
12	Bruno	Maria Rosa	BRNMR541H69B841X	Carrù	29-06-41	Somaglia
13	Cagliani	Sara	CGLSRA71H69F133O	Merate	29-06-71	Calco
14	Callerio	Cristina	CLLCST62D47F205R	Milano	07-04-62	Milano
15	Caltagirone	Pietro	CLTPTR49E13I188Q	Santa Flavia	13-05-49	Milano
16	Capellazzi	Mauro	CPLMRA41S14G337A	Parma	14-11-41	Colorno
17	Cassio	Umberto	CSSMRT58A19B149O	Breno	19-01-58	Cividate Camuno
18	Comazzi	Roberto Lino Giuseppe	CMZRRT47D04F205J	Milano	04-04-47	Milano
19	Compagnoni	Gilberto	CMPGBR48R07B110K	Bozzolo	07-10-48	Bozzolo
20	Cordone	Angelo	CRDNGL54L07F831D	Pineto	07-07-54	Milano
21	D'Angelo	Cosimo	DNGCSM51R26A638H	Barcellona Pozzo di Gotto	26-10-51	Vigevano
22	De Bernardi	Giorgio	DBRGRG50C16L682F	Varese	16-03-50	Milano
23	De Polo	Mario	DPLMRA50E01M109X	Voghera	01-05-50	Biandronno
24	Di Stefano	Gilberto	DSTGBR46D04F205M	Milano	04-04-46	Milano
25	Dotti	Carla	DTTCRL50L58E897V	Mantova	18-07-50	Milano
26	Fari	Arnoldo	FRARLD55C13I625U	Seregno	13-03-55	Monza
27	Fascia	Francesco	FSCFNC52E25H986X	San Marco La Catola	25-05-52	Milano
28	Favini	Paolo	FVNPLA56A24E648Q	Lodi	24-01-56	Milano
29	Ferro	Laura Iris	FRRLRS51M43F205L	Milano	03-08-51	Milano
30	Gaffuri	Emiliano	GFFMLN74H23A010I	Abbiategrasso	23-06-74	San Colombano al Lambro
31	Galluzzo	Isabella	GLLSLL52C55F205U	Milano	15-03-52	Cusano Milanino
32	Gambitta	Carmelo	GMBCML40B25L482L	Ucria	25-02-40	Milano
33	Garavaglia	Angelo Carlo	GRVNLC56C05D018S	Cornaredo	05-03-56	Vanzago
34	Giovanardi	Enrico	GVNNRC61L15F205G	Milano	15-07-61	Ravenna fraz Lido Adriano
35	Giove	Rossana	GVIRSN64E44H224F	Reggio Calabria	04-05-64	Milano
36	Gipponi	Angelo	GPPNGL54L26A995X	Borghetto Lodigiano	26-07-54	Orzinuovi
37	Gollini	Emanuele	GLLMNL65T26E897R	Mantova	26-12-65	Rodigo
38	Grassi	Maria Assunta	GRSMSS61H64F952O	Novara	24-06-61	Bressana Bottarone
39	Gruttadauria	Simona	GRTSMN64B65D969C	Genova	25-02-64	Seveso
40	Iannello	Giancarlo	NNLGCR59S08A944W	Bologna	08-11-59	Pavia
41	Laurelli	Francesco	LRLFNC66B22F205Z	Milano	22-02-66	Milano
42	Leoni	Manila	LNEMNL74B51F952B	Novara	11-02-74	Turbigo
43	Levatino	Angela	LVTNGL61B62G273A	Palermo	22-02-61	Monza
44	Longo	Francesco	LNGFNC67D14Z112Z	Schweinfurt	14-04-67	Milano
45	Lopedoto	Filomena	LPDFMN53T60E155R	Gravina di Puglia	20-12-53	Correzzana
46	Lovisari	Mauro	LVSMRA49S25I953N	Stienta	25-11-49	Brugherio
47	Lunini	Adriano	LNNDRN62L08Z133G	Basilea	08-07-62	Milano
48	Lusso	Giacomino	LSSGMN60B21F205H	Milano	21-02-60	Milano
49	Luzzi	Loredana Monica	LZZLDN66D47F205Z	Milano	07-04-66	Milano
50	Macchi	Luigi	MCCLGU52M15D869L	Gallarate	15-08-52	Legnano
51	Maffei	Luca	MFFLCU71B26D940G	Gavardo	26-02-71	Roncadelle
52	Mangiavacalli	Barbara	MNGBBR69C60C933D	Como	20-03-69	Pavia
53	Manzi	Giovanni	MNZGNN51L20L772Y	Vernasca	20-07-51	Lecco
54	Massarotto	Marco	MSSMRC63L08L682U	Varese	08-07-63	Ispra
55	Masto	Rodolfo	MSTRLF53M18F205X	Milano	08-08-53	Milano
56	Matozzo	Giuseppe	MTZGPP67M19I872D	Soverato	19-08-67	Pavia
57	Mauri	Emanuele	MRAMNL73S29E507M	Lecco	29-11-73	Lecco
58	Mazzoli	Massimo	MZZMSM71T02B898F	Casalmaggiore	02-12-71	Casalmaggiore
59	Midali	Roberto	MDLRRT61A10E448A	Lodi	10-01-61	Lodi
60	Migliorati	Giuseppe Pietro	MGLGPP50T09C324Q	Castione della Presolana	09-12-50	Paderno Dugnano
61	Minghetti	Susanna	MNGSNN62R55F205H	Milano	15-10-62	Assago
62	Navone	Paola	NVNPLA58M47F205H	Milano	07-08-58	Milano

N	Cognome	Nome	Codice fiscale	Luogo nascita	Data nascita	Residenza
63	Niutta	Maurizio	NTTMZL59C31I968B	Stradella	31-03-59	Pavia
64	Noè	Luigi	NOELMR54H02G388M	Pavia	02-06-54	Pavia
65	Offredi	Donato	FFRDNT56S211I38B	Sanremo	21-11-56	Treviglio
66	Panigoni	Elena Emanuela	PNGLMN57D51D727O	Fornovo San Giovanni	11-04-57	Milano
67	Passaretta	Marco	PSSMRC71S02F205J	Milano	02-11-71	Garbagnate Milane- se
68	Pavan	Anna	PVNNNA58E60E514L	Legnano	20-05-58	Legnano
69	Pellino	Pasquale	PLLQL55S16F839O	Napoli	16-11-55	Rho
70	Petrali	Rosella	PTRRL53M70C922E	Comerio	30-08-53	Mornago
71	Pezzotta	Silvio	PZZSLV48T10I819U	Somma Lombardo	10-12-48	Somma Lombardo
72	Pinardi	Roberto Fausto	PNRRRT54R27F205F	Milano	27-10-54	Milano
73	Porrone	Annibale	PRRNBL43E22L328P	Trani	22-05-43	Milano
74	Presutti	Giovanni	PRSGNN61M25B519A	Campobasso	25-08-61	Campobasso
75	Riva Cambrin	Luciano	RVCLCN32D19F205U	Milano	19-04-32	Segrate
76	Rossi	Elena	RSSLNE67T65E897V	Mantova	25-12-67	Borgo Virgilio
77	Ruggeri	Giangiacomo	RGGGGC59R05I079C	San Pellegrino Terme	05-10-59	Milano
78	Ruggeri	Isabella	RGGSL58E67G388Z	Pavia	27-05-58	Marcignago
79	Russo	Fabio	RSSFBA48T07L828M	Viagrande	07-12-48	Scarlino
80	Savazza	Roberto	SVZRRT51R29F960W	Novellara	29-10-51	Roverbella
81	Scaratti	Ivan	SCRVNI73S01D150I	Cremona	01-11-73	Grontardo
82	Sileo	Claudio Vito	SLICDV61P13A794E	Bergamo	13-09-61	Bergamo
83	Soldadino	Giuliana	SLDGLN58D55F205S	Milano	15-04-58	Cuggiono
84	Stocco	Matteo	STCMTT68H04F205X	Milano	04-06-68	Cesate
85	Stradoni	Raffaello	STRRFL55L10L781K	Verona	10-07-55	Verona
86	Zagari	Antonino	ZGRNNN63L20I333D	S. Eufemia d'Aspromonte	20-07-63	Lissone
87	Zarinelli	Patrizia	ZRNPRZ55D69D198J	Cuggiono	29-04-55	Cuggiono
88	Zoppè	Erminia Vittoria	ZPPRNV58T44E591R	Limbrate	04-12-58	Garbagnate Milane- se
89	Zucchi	Alma Regina	ZCCLRG59E70E879P	Mandello del Lario	30-05-59	Abbadia Lariana

Serie Ordinaria n. 27 - Lunedì 30 giugno 2014

D.G. Commercio, turismo e terziario

D.d.s. 25 giugno 2014 - n. 5499**Design Competition: bando per la presentazione di idee progettuali proposte da giovani designer e bando per la ricerca di imprese interessate a realizzare il prototipo di idee progettuali di giovani designer**

IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA TERZIARIO AVANZATO E PROFESSIONI

Richiamati:

- la deliberazione di Giunta regionale «Il Provvedimento Organizzativo 2013» del 29 aprile 2013, n. 87, con la quale la Giunta ha disposto la costituzione delle Direzioni Generali tra cui la Direzione Generale Commercio, Turismo e Terziario;
- il decreto del Segretario Generale «Individuazione delle strutture organizzative e delle relative competenze ed aree di attività delle Direzioni della Giunta regionale - X legislatura» del 25 luglio 2013, n. 71110 con il quale sono state individuate le strutture organizzative delle Direzioni della Giunta regionale, relative competenze ed aree di attività;

Vista la l.r. 19 febbraio 2014, n. 11 «Impresa Lombardia: per la libertà di impresa, il lavoro e la competitività»;

Richiamato il Programma Regionale di Sviluppo della X legislatura (d.c.r. 9 luglio 2013, n. X/78) che, in particolare, prevede il sostegno al terziario e ai servizi innovativi come settori in grado di fare da traino agli altri comparti e di favorire uno sviluppo armonico e integrato dell'economia lombarda, anche attingendo all'ecosistema creativo, vocazione del territorio regionale;

Vista la d.g.r. 20 marzo 2014, n. 1527 che:

- approva l'iniziativa «Design Competition», in collaborazione con ADI-Associazione per il Disegno Industriale e Federlegno, costituendo presso Finlombarda S.p.A. il «Fondo per il design» quale strumento per la sua attuazione;
- individua Finlombarda s.p.a. quale soggetto gestore degli interventi a valere sul «Fondo per il design»;

Dato atto che la dotazione iniziale del «Fondo per il design» pari a 660.000,00 euro trova copertura come di seguito:

- 440.000,00 euro a valere sul capitolo 14.01.203.10156 per l'annualità 2014;
- 220.000,00 euro a valere sulle giacenze del «Fondo per l'innovazione e l'imprenditorialità del settore dei servizi alle imprese - FIMSER» di cui alla d.g.r. 29 luglio 2009, n. 9951 già costituito presso Finlombarda che presenta la necessaria disponibilità finanziaria;

Dato atto che con lettera di incarico a Finlombarda s.p.a. saranno definite, secondo quanto previsto nella succitata d.g.r. n. 1537/2014, le modalità per la gestione tecnico finanziaria del «Fondo per il design» e dell'iniziativa Design Competition, nonché le modalità di trasferimento delle risorse;

Dato atto che l'iniziativa Design Competition, come previsto dalla succitata d.g.r. n. 1537/2014, prevede:

- la selezione fino ad un massimo di 40 idee progettuali per il design di prodotti riconducibili ad Expo;
- la traduzione delle idee innovative sviluppate da giovani designer in concrete idee di business e in prodotti ingegnerizzabili e commercializzabili, attraverso un coinvolgimento diretto delle imprese di produzione del settore e con il supporto di designer professionisti (tutor);
- l'individuazione di imprese interessate a sviluppare in prototipi le idee progettuali proposte dai giovani designer;

Dato atto che per il bando «Design Competition: Bando per la ricerca di imprese interessate a realizzare il prototipo di idee progettuali di giovani designer», di cui all'allegato 2 parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, è prevista una dotazione finanziaria di 400.000,00 euro;

Ritenuto di approvare i bandi:

- «Design Competition: Bando per la presentazione di idee progettuali proposte da giovani designer», come definito nell'allegato 1, parte integrante e sostanziale del presente atto;
- «Design Competition: Bando per la ricerca di imprese interessate a realizzare il prototipo di idee progettuali di giovani designer», come definito nell'allegato 2, parte integrante e sostanziale del presente atto;

Visto il regolamento (UE) n. 1407/2013 del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione Europea agli aiuti «de minimis»;

Dato atto che:

- le imprese beneficiarie dovranno sottoscrivere una dichiarazione, ai sensi del d.p.r. 445/2000, che:
 - informi su qualsiasi altro aiuto «de minimis» ricevuto a norma del suddetto regolamento o di altri regolamenti «de minimis» durante i due esercizi finanziari precedenti e l'esercizio finanziario in corso, al fine della verifica del rispetto della soglia per impresa e del cumulo con altri regimi «de minimis»;
 - attesti di non rientrare nelle specifiche esclusioni di cui all'art. 1 del suddetto regolamento (UE);
 - attesti di non rientrare tra coloro che hanno ricevuto e successivamente non rimborsato o non depositato in un conto bloccato aiuti che lo Stato è tenuto a recuperare in esecuzione di una decisione di recupero adottata dalla Commissione europea ai sensi del regolamento (CE) 659/1999;

Vista la l.r. 31 marzo 1978, n. 34 e successive modifiche ed integrazioni, nonché il regolamento di contabilità e la legge regionale di approvazione del bilancio di previsione dell'anno in corso;

Vista la l.r. 7 luglio 2008, n. 20 e i provvedimenti organizzativi della X legislatura;

DECRETA

1. Di approvare, per le motivazioni espresse in premessa, come parti integranti e sostanziali del presente provvedimento i bandi:

- «Design Competition: Bando per la presentazione di idee progettuali proposte da giovani designer», come definito nell'allegato 1, parte integrante e sostanziale del presente atto;
- «Design Competition: Bando per la ricerca di imprese interessate a realizzare il prototipo di idee progettuali di giovani designer», come definito nell'allegato 2, parte integrante e sostanziale del presente atto.

2. Di dare atto che per il bando «Design Competition: Bando per la ricerca di imprese interessate a realizzare il prototipo di idee progettuali di giovani designer», di cui all'allegato 2 parte integrante e sostanziale del presente atto, è prevista una dotazione finanziaria di 400.000,00 euro, la cui copertura è a valere sul capitolo 14.01.203.10156 dell'esercizio finanziario 2014 che presenta la necessaria disponibilità di competenza e di cassa.

3. Di dare atto che con lettera di incarico a Finlombarda s.p.a. saranno definite, secondo quanto previsto nella d.g.r. n. 1527/2014, le modalità per la gestione tecnico finanziaria del «Fondo per il design» e dell'iniziativa Design Competition, nonché le modalità di trasferimento delle risorse.

4. Di prevedere che il presente bando ed il relativo finanziamento siano attuati nel rispetto del regolamento (UE) n. 1407/2013 del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione Europea agli aiuti «de minimis», con particolare riferimento agli artt. 1 (campo di applicazione), 2 (definizioni), 3 (aiuti «de minimis»), 4 (calcolo dell'equivalente di sovvenzione lordo), 5 (cumulo) e 6 (controllo).

5. Di pubblicare sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e sui siti web di progetto e della Direzione Generale Commercio, Turismo e Terziario della Regione Lombardia il presente provvedimento.

Il dirigente
Pietro Lenna

— • —

DESIGN COMPETITION
BANDO PER LA PRESENTAZIONE DI IDEE PROGETTUALI PROPOSTE DA GIOVANI DESIGNER

INDICE

1 INFORMAZIONI GENERALI

- 1.1 *Premessa*
- 1.2 *Riferimenti normativi e amministrativi*
- 1.3 *Definizioni*
- 1.4 *Dotazione finanziaria*

2 OGGETTO DEL BANDO

- 2.1 *Finalità e tematica*
- 2.2 *Requisiti di ammissibilità dei soggetti partecipanti*

3 BENEFICI OFFERTI DAL BANDO**4 PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA DI CANDIDATURA****5 ISTRUTTORIA DELLE DOMANDE**

- 5.1 *Valutazione delle idee progettuali*
- 5.2 *Fase di abbinamento (matching) e definizione dell'idea progettuale*

6 DISPOSIZIONI FINALI

- 6.1 *Controlli*
- 6.2 *Informazioni*
- 6.3 *Timeline*
- 6.4 *Normativa sul trattamento dei dati personali*

1. INFORMAZIONI GENERALI**1.1. Premessa**

Il presente bando fa parte delle azioni previste dall'iniziativa Design Competition promossa da Regione Lombardia in collaborazione con ADI - Associazione per il Disegno Industriale e FederlegnoArredo, e si rivolge a giovani designer e a quelle imprese che, pur operanti in settori diversi, sono accomunate da una visione design oriented e da una strategia di gestione che sfrutta il design come leva primaria per innovare e competere sul mercato.

In particolare, l'iniziativa Design Competition ha l'obiettivo di:

- fornire ai designer emergenti un percorso agevolato per acquisire visibilità all'interno del settore e, più in generale, per ottenere un riconoscimento pubblico abbattendo quelle barriere che nelle fasi iniziali della carriera possono ostacolare l'ingresso nel mondo del lavoro;
- tradurre idee innovative sviluppate da giovani designer in concrete idee di business e in prodotti ingegnerizzabili e commercializzabili, attraverso il coinvolgimento delle imprese di produzione del settore e con il supporto di designer professionisti nel ruolo di tutor;
- creare una più ampia percezione del valore del design tra le imprese e sostenere l'innovazione design-driven all'interno delle imprese, fornendo loro idee di design che fungano da stimolo per lanciare nuovi prodotti sul mercato.
- L'iniziativa Design Competition prevede il lancio di due bandi:
- il presente bando, dedicato ai giovani designer e mirato a selezionare nuove idee progettuali per il design;
- il bando per la ricerca di imprese interessate a realizzare il prototipo delle idee progettuali di giovani designer.

La gestione delle fasi operative del progetto è affidata alla società Finlombarda S.p.A. (di seguito Finlombarda).

1.2. Riferimenti normativi e amministrativi

Regione Lombardia:

- l.r. 19 febbraio 2014, n. 11
- d.c.r. 9 luglio 2013, n. X/78
- d.g.r. 20 marzo 2014, n. 1527

1.3. Definizioni

- Bando: il presente avviso.
- BURL: il Bollettino Ufficiale Regione Lombardia, disponibile, tra l'altro, sul sito internet <http://www.bollettino.regione.lombardia.it/>.

Serie Ordinaria n. 27 - Lunedì 30 giugno 2014

- Tutor: designer professionista iscritto ad ADI con almeno due prodotti commercializzati oppure designer professionista con almeno 10 anni di esperienza e almeno due prodotti commercializzati.
- Comitato Tecnico di Valutazione: il comitato di esperti preposto alla valutazione e selezione delle idee progettuali.
- Matching: fase di abbinamento dell'idea progettuale all'impresa che ne realizzerà il prototipo.
- Responsabile Unico del Procedimento (RUP): il Dirigente della Struttura Terziario Avanzato e Professioni - Direzione Generale Commercio, Turismo e Terziario - Regione Lombardia.
- Soggetti partecipanti: i soggetti che, in possesso dei requisiti previsti, presentano domanda di partecipazione al bando.
- Soggetto gestore incaricato: Finlombarda.

1.4. Dotazione finanziaria

Il presente bando non prevede l'erogazione di fondi pubblici.

2. OGGETTO DEL BANDO

2.1. Finalità e tematica

Il presente bando si propone di raccogliere e selezionare fino a un massimo di 40 idee progettuali presentate da giovani designer sul tema "Dal Tavolo alla Tavola", in linea con la tematica di Expo 2015 "Nutrire il Pianeta. Energia per la vita".

Il tema è volutamente ampio per lasciare ai designer la massima libertà di espressione. A titolo esemplificativo, non esaustivo, vengono indicati gli ambiti di possibile sviluppo del tema:

- utensili per la preparazione di cibi e bevande;
- oggetti per la conservazione di cibi e bevande;
- oggetti per la presentazione di cibi e bevande;
- cucine;
- arredi per luoghi deputati alla fruizione del cibo, domestici, pubblici o commerciali, sia da interno che da esterno (es. tavoli, sedie, arredi per bar, ristoranti, comunità, mense scolastiche, apparecchi di illuminazione, ecc.);
- sistemi per il trattamento dell'acqua (es. desalinatori, depuratori, ecc.);
- sistemi per la distribuzione pubblica dell'acqua (es. fontane, erogatori automatizzati, ecc.);
- sistemi per orti domestici o urbani;
- punti di ristoro urbani (es. chioschi);
- distribuzione e vendita itinerante dello street food;
- accessori per la vendita del cibo (es. bilance, taglieri, dispenser, ecc.);
- packaging.

Ogni idea progettuale deve essere originale e inedita, non deve essere mai stata pubblicata e non deve ledere la proprietà intellettuale, i diritti su opere dell'ingegno o su invenzioni industriali di alcuno. Infine, alla data di pubblicazione del bando sul BURL, non deve esistere nessun accordo di produzione e di commercializzazione.

2.2. Requisiti di ammissibilità dei soggetti partecipanti

Possono presentare le proprie idee progettuali i giovani designer, singolarmente o in gruppo, che alla data di pubblicazione del presente bando sul BURL, soddisfino i seguenti requisiti:

- età inferiore ai 35 anni;
- iscritti a - o diplomati/laureati in - corsi di laurea o corsi post-diploma almeno triennali nell'ambito del design. Sono compresi i corsi di laurea in architettura e ingegneria;
- residenti in Lombardia oppure non residenti purché frequentanti/abbiano frequentato corsi, di cui al precedente punto, presso istituti o università lombarde;
- non abbiano mai firmato a proprio nome il design di prodotti commercializzati o in corso di commercializzazione.

Nel caso di partecipazione in gruppo, tutti i componenti devono avere i requisiti di cui sopra. Inoltre, dovrà essere nominato un capogruppo operativo che sarà l'unico responsabile e referente per Regione Lombardia/Finlombarda.

3. BENEFICI OFFERTI DAL BANDO

Le idee progettuali selezionate dal Comitato Tecnico di Valutazione (di cui al successivo punto 5.1) consentiranno ai giovani designer che le hanno proposte di partecipare ad un percorso di promozione delle idee stesse che prevede:

- la produzione di un prototipo dell'idea progettuale, tramite la collaborazione con un'impresa interessata e attraverso l'affiancamento di un tutor;
- l'esposizione dei prototipi realizzati in un evento in occasione del Salone del Mobile 2015;
- la pubblicazione di un redazionale sul prototipo e sull'impresa produttrice nel catalogo di progetto.

4. PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA DI CANDIDATURA

Le domande di candidatura con l'idea progettuale devono essere presentate dal giorno successivo alla pubblicazione del presente bando sul BURL e fino al 7 agosto 2014.

I soggetti che intendono presentare un'idea progettuale devono scaricare la domanda di candidatura dal sito www.deco.regione.lombardia.it alla sezione "Partecipa". Al fine di velocizzare le comunicazioni con il candidato si consiglia la registrazione al sito nella

sezione "Registrati".

La procedura per la presentazione delle domande prevede le seguenti fasi:

FASE 1: compilazione della domanda

La domanda di candidatura prevede un modulo per la raccolta dei dati anagrafici del candidato (e degli eventuali componenti del gruppo) e le autodichiarazioni, a cui andranno allegati:

- Allegato A - modulo di consenso al trattamento dei dati personali (da parte di tutti i componenti in caso di gruppo).
- Allegato B - scheda tecnica dell'idea progettuale.
- Copia del documento di identità in corso di validità (da parte di tutti i componenti in caso di gruppo).
- 1 tavola formato A1 stampata su carta che illustri adeguatamente il progetto (la tavola dovrà riportare nome e cognome del/ dei designer e il nome dell'idea progettuale).
- 1 supporto informatico (cd/dvd/usb - non sono ammessi altri supporti) contenente il file dell'Allegato B e n. 3 file di immagini (disegni tecnici, dettagli progettuali, ecc.) che possano far meglio comprendere al Comitato Tecnico di Valutazione l'idea progettuale. Le immagini dovranno essere in formato JPG 1280x800 px con una risoluzione 75 DPI. Ogni file dovrà essere nominato nel seguente modo: "cognome designer_nome idea progettualeoggetto file" es. "Rossi_whiteflower_tavola1, Rossi_whiteflower_tavola2, Rossi_whiteflower_tavola3". Non sono ammessi e non saranno quindi valutati altri file prodotti oltre a queste 3 immagini obbligatorie.

FASE 2: stampa e invio della domanda

La domanda dovrà essere sottoscritta con firma autografa del candidato (e degli eventuali componenti del gruppo), resa legale mediante l'apposizione di marca da bollo di euro 16,00 e inviata con i suoi allegati, in plico sigillato con dicitura "Bando Design Competition", a:

Regione Lombardia
 Direzione Generale Commercio Turismo e Terziario
 per il tramite di
 Finlombarda S.p.A.
 Via Taramelli, 12
 20124 Milano

È possibile utilizzare le seguenti modalità:

- consegna a mano, nei giorni da lunedì a venerdì dalle ore 9.00 alle ore 13.00 e dalle ore 14.00 alle ore 17.00 (per la verifica del rispetto dei termini farà fede la data del protocollo di arrivo a Finlombarda);

o in alternativa:

- spedizione con raccomandata con avviso di ricevimento o posta celere, indicando sulla busta la dicitura "Bando Design Competition" (per la verifica del rispetto dei termini farà fede la data del timbro postale di spedizione).

Finlombarda non prenderà in considerazione materiali inviati dopo il 7 agosto 2014.

Il materiale relativo alle idee progettuali trasmesse non verrà restituito.

5. ISTRUTTORIA DELLE DOMANDE

Regione Lombardia per il tramite del soggetto gestore incaricato, Finlombarda, procederà alla verifica dei requisiti dei designer e della regolarità formale della domanda.

In fase istruttoria Finlombarda potrà richiedere chiarimenti e/o documentazione integrativa, fissando un termine per la risposta di 10 giorni solari dalla data di richiesta. I termini istruttori verranno interrotti fino al ricevimento dei chiarimenti e/o documenti richiesti.

5.1. Valutazione delle idee progettuali

La valutazione e selezione delle idee progettuali è affidata a un Comitato Tecnico di Valutazione composto da un gruppo di esperti delle tematiche individuate ed oggetto del presente bando.

Entro 90 giorni dalla scadenza del bando, il Comitato Tecnico di Valutazione selezionerà, a suo insindacabile giudizio, fino ad un massimo di 40 idee progettuali, sulla base dei criteri di valutazione riportati qui di seguito.

	Criteri di valutazione	Punteggio (max)
1	Qualità degli elaborati e chiarezza dei contenuti	fino a 10
2	Caratteristiche funzionali ed estetiche	fino a 30
3	Originalità e innovazione relative al settore di riferimento	fino a 20
4	Caratteristiche dei materiali, delle tecnologie produttive e dell'utilizzo del prodotto	fino a 15
5	Disassemblabilità, possibilità di smaltimento e riciclaggio dei materiali del prodotto progettato riferite alla sostenibilità ambientale, alla riparabilità. Ciclo di vita del prodotto	fino a 20
6	Idee progettuali rispettose del design for all	fino a 5
	TOTALE	100

Serie Ordinaria n. 27 - Lunedì 30 giugno 2014

Le idee progettuali che non raggiungeranno il punteggio minimo di 60 saranno in ogni caso escluse anche se il totale delle idee selezionate non dovesse raggiungere il previsto numero di 40.

L'esito della selezione verrà pubblicato sul BURL, sul sito di progetto e sui siti della Direzione Generale Commercio, Turismo e Terziario e Finlombarda.

5.2. Fase di abbinamento (matching) e definizione dell'idea progettuale

Le idee progettuali selezionate dal Comitato Tecnico di Valutazione parteciperanno al percorso di valorizzazione regolato dal presente bando che prevede la possibile realizzazione del prototipo da parte di un'impresa.

L'abbinamento tra idea progettuale e impresa avviene on line tramite la manifestazione di preferenza dell'idea progettuale espressa dall'impresa, visualizzando in un'apposita area riservata del sito di progetto le idee ammesse dal presente bando e la relativa scheda tecnica di descrizione.

Obiettivo di questa fase progettuale è di attuare la migliore combinazione possibile tra impresa e idea progettuale, al fine di realizzare il prototipo, tenendo in considerazione il contenuto dei progetti e le specificità legate ai differenti settori di attività delle imprese.

Per la migliore definizione dell'idea progettuale e la sua ingegnerizzazione, le imprese si dovranno avvalere di designer professionisti esterni, da loro scelti, che svolgeranno un'azione di tutoraggio nei confronti dei giovani designer per un minimo di 20 ore. Il rapporto tra impresa e tutor sarà regolato da lettera d'incarico. Ciascun tutor potrà svolgere la propria prestazione per un massimo di 2 idee progettuali.

ADI - Associazione per il Disegno Industriale metterà a disposizione delle imprese un elenco di designer professionisti (pubblicato sul sito di progetto www.deco.regione.lombardia.it) con i rispettivi curricula e portfolio, che svolgeranno le attività previste alla tariffa convenzionata di € 1.000,00 a titolo di rimborso spese e pari al 50% del tariffario minimo professionale.

Durante tutto il progetto, i giovani designer, i tutor e le imprese dovranno osservare il segreto professionale e non potranno utilizzare e/o divulgare le informazioni ed i dati di cui verranno a conoscenza.

Sarà garantita esclusivamente la visibilità dell'idea progettuale all'interno del catalogo dell'iniziativa, senza che il giovane designer possa far valere alcuna altra pretesa, nel caso in cui:

- l'idea progettuale ammessa non trovasse un'impresa che ne realizzi il prototipo;
- l'impresa assegnataria dell'idea progettuale decida di ritirarsi da Design Competition.

Se alla data di conclusione del matching non verrà raggiunto il numero minimo di 20 prototipi realizzabili, Regione Lombardia si riserva la facoltà di annullare entrambi i bandi.

La proprietà del prototipo è riconosciuta all'impresa che si impegnerà a conservarlo in buone condizioni e a metterlo a disposizione di Regione Lombardia per eventi/mostre nei successivi 18 mesi dall'evento espositivo in occasione del Salone del Mobile 2015.

E' facoltà del giovane designer proteggere preventivamente la propria opera secondo la normativa vigente in materia di tutela della proprietà intellettuale. Al fine di poter tutelare legalmente la propria opera intellettuale i partecipanti potranno avvalersi del Registro Progetti ADI che l'Associazione metterà a disposizione ad un prezzo ridotto del 50%.

L'impresa, il giovane designer ed il tutor sono liberi di siglare accordi per l'eventuale ingegnerizzazione e commercializzazione del prototipo sviluppato, secondo la normativa vigente e senza alcun coinvolgimento e responsabilità di Regione Lombardia e Finlombarda.

6. DISPOSIZIONI FINALI
6.1. Controlli

Regione Lombardia, tramite Finlombarda, potrà effettuare:

- un monitoraggio per verificare lo sviluppo dell'idea progettuale in prototipo;
- controlli su base campionaria del 5% delle domande ammesse per verificare l'autenticità di quanto autocertificato in sede di domanda da parte dei giovani designer selezionati. In caso di false attestazioni, il candidato verrà escluso dalla partecipazione all'iniziativa;
- verifiche sulle attività relative all'iniziativa ed in particolare sulla realizzazione della stessa, anche per il tramite di questionari e/o interviste mirate, al fine di accertare la regolarità delle azioni previste dall'iniziativa Design Competition. A tal fine i designer ammessi saranno tenuti a rispondere a richieste di informazioni da parte di Finlombarda sulla collaborazione con le imprese e la realizzazione dei prototipi.

6.2. Informazioni

Per ricevere informazioni e chiarimenti sui contenuti del presente bando, sulla modulistica e sulla presentazione della domanda, è possibile scrivere una e-mail a Finlombarda: designcompetition@finlombarda.it.

6.3. Timeline

A partire dal giorno successivo alla pubblicazione del bando sul BURL	apertura presentazione delle domande di candidatura con l'idea progettuale
7 agosto 2014	chiusura presentazione delle domande di candidatura con l'idea progettuale
Entro 90 giorni dalla chiusura della presentazione delle domande	selezione delle idee progettuali da parte del Comitato Tecnico di Valutazione e pubblicazione del decreto regionale

Timeline contenuto nel Bando imprese di interesse per i giovani designer

Entro 30 giorni dalla pubblicazione dell'elenco delle idee progettuali dei giovani designer ammesse	visualizzazione delle idee progettuali nell'area riservata del sito per la loro scelta da parte delle imprese (accesso per 5 giornate)
Entro il 27 febbraio 2015	realizzazione del prototipo dell'idea progettuale
Aprile 2015	esposizione dei prototipi in occasione del Salone del Mobile

6.4. Normativa sul trattamento dei dati personali

Tutti i dati personali dei quali Finlombarda e Regione Lombardia verranno in possesso nel corso dell'esecuzione del progetto saranno trattati nel rispetto del D.Lgs. 30 giugno 2003 n. 196 e s.m.i..

Ai sensi dell'art. 30 del D.Lgs. 196/2003 e s.m.i. si informa che:

- Titolare del trattamento dei dati è la Giunta Regionale di Regione Lombardia nella persona del suo Presidente.
- Responsabile interno del trattamento per Regione Lombardia è il **Direttore Generale pro-tempore della Direzione Generale Commercio, Turismo e Terziario**.
- Responsabile esterno del trattamento è Finlombarda nella persona del suo legale rappresentante.

I dati devono essere forniti obbligatoriamente ai fini dell'erogazione dei benefici previsti dal presente avviso. Il mancato conferimento dei dati comporta la decadenza del diritto al beneficio.

I dati acquisiti verranno trattati con modalità manuale e informatica e saranno utilizzati esclusivamente per le finalità relative al procedimento amministrativo e di promozione delle iniziative di Regione Lombardia e di Finlombarda, secondo le modalità previste dalle leggi e dai regolamenti vigenti.

Si informa, inoltre, che l'interessato gode dei diritti di cui ai commi 1, 3 e 4 dell'art. 7 del citato D.Lgs. n. 196/2003, tra i quali figura il diritto di ottenere la conferma dell'esistenza o meno dei dati allo stesso riferibili; l'aggiornamento, la rettifica, l'integrazione dei dati; la cancellazione, la trasformazione in forma anonima dei dati trattati, compresi quelli di cui non è necessaria la conservazione in relazione agli scopi per i quali i dati sono stati raccolti e successivamente trattati; il diritto all'attestazione che le operazioni suddette sono state portate a conoscenza di coloro ai quali i dati sono stati comunicati e/o diffusi nonché il diritto di opporsi per motivi legittimi al trattamento dei dati stessi.

— • —

DESIGN COMPETITION**BANDO PER LA RICERCA DI IMPRESE INTERESSATE A REALIZZARE IL PROTOTIPO DI IDEE PROGETTUALI DI GIOVANI DESIGNER****INDICE**

1	INFORMAZIONI GENERALI
1.1	<i>Premessa</i>
1.2	<i>Riferimenti normativi e amministrativi</i>
1.3	<i>Definizioni</i>
1.4	<i>Dotazione finanziaria</i>
2	OGGETTO DEL BANDO
2.1	<i>Finalità e tematica</i>
2.2	<i>Requisiti di ammissibilità dei soggetti partecipanti</i>
3	BENEFICI OFFERTI DAL BANDO
4	PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA DI PARTECIPAZIONE
5	ISTRUTTORIA DELLE DOMANDE
5.1	<i>Istruttoria</i>
5.2	<i>Fase di abbinamento (matching)</i>
6	REALIZZAZIONE DEI PROTOTIPI
7	SPESE AMMISSIBILI
7.1	<i>Requisiti di ammissibilità</i>
7.2	<i>Regime di aiuto</i>
8	EROGAZIONE DEL CONTRIBUTO
9	DISPOSIZIONI FINALI
9.1	<i>Obblighi dei soggetti beneficiari</i>
9.2	<i>Controlli</i>
9.3	<i>Informazioni</i>
9.4	<i>Timeline</i>
9.5	<i>Normativa sul trattamento dei dati personali</i>

1. INFORMAZIONI GENERALI**1.1. Premessa**

Il presente bando fa parte delle azioni previste dall'iniziativa Design Competition promossa da Regione Lombardia in collaborazione con ADI-Associazione per il Disegno Industriale e FederlegnoArredo, e si rivolge a giovani designer e a quelle imprese che, pur operanti in settori diversi, sono accomunate da una visione design oriented e da una strategia di gestione che sfrutta il design come leva primaria per innovare e competere sul mercato.

In particolare, l'iniziativa Design Competition ha l'obiettivo di:

- fornire ai designer emergenti un percorso agevolato per acquisire visibilità all'interno del settore e, più in generale, per ottenere un riconoscimento pubblico abbattendo quelle barriere che nelle fasi iniziali della carriera possono ostacolare l'ingresso nel mondo del lavoro;
- tradurre idee innovative sviluppate da giovani designer in concrete idee di business e in prodotti ingegnerizzabili e commercializzabili, attraverso il coinvolgimento delle imprese di produzione del settore e con il supporto di designer professionisti nel ruolo di tutor;
- creare una più ampia percezione del valore del design tra le imprese e sostenere l'innovazione design-driven all'interno delle imprese, fornendo loro idee di design che fungano da stimolo per lanciare nuovi prodotti sul mercato.

L'iniziativa Design Competition prevede il lancio di due bandi:

- il presente bando per la ricerca di imprese interessate a realizzare i prototipi delle idee progettuali selezionate dei giovani designer;
- il bando per la presentazione di idee progettuali proposte dai giovani designer.

La gestione delle fasi operative del progetto è affidata alla società Finlombarda S.p.A. (di seguito Finlombarda).

1.2. Riferimenti normativi e amministrativi

Regione Lombardia:

- l.r. 19 febbraio 2014, n. 11
- d.c.r. 9 luglio 2013, n. X/78
- d.g.r. 20 marzo 2014, n. 1527

1.3. Definizioni

- Bando: il presente avviso.
- BURL: il Bollettino Ufficiale Regione Lombardia, disponibile, tra l'altro, sul sito internet <http://www.bollettino.regione.lombardia.it>.
- Tutor: designer professionista iscritto ad ADI con almeno due prodotti commercializzati oppure designer professionista con almeno 10 anni di esperienza e almeno due prodotti commercializzati.
- Matching: fase di abbinamento dell'idea progettuale all'impresa che ne realizzerà il prototipo.
- Soggetti partecipanti: le imprese che, in possesso dei requisiti previsti, presentano domanda di partecipazione al bando.
- Soggetti beneficiari: le imprese per le quali la fase di matching è andata a buon fine e realizzeranno i prototipi delle idee progettuali dei giovani designer.
- Responsabile Unico del Procedimento (RUP): il Dirigente della Struttura Terziario Avanzato e Professioni - Direzione Generale Commercio, Turismo e Terziario - Regione Lombardia.
- Soggetto gestore incaricato: Finlombarda.

1.4. Dotazione finanziaria

La dotazione finanziaria prevista per il Bando è pari a 400.000,00 euro.

2. OGGETTO DEL BANDO

2.1. Finalità e tematica

Obiettivo del presente bando è l'individuazione di imprese interessate a sviluppare i prototipi delle idee progettuali proposte da giovani designer (e selezionate nell'ambito del bando per la presentazione di idee progettuali proposte da giovani designer) sul tema "Dal Tavolo alla Tavola", in linea con la tematica di Expo 2015 "Nutrire il Pianeta. Energia per la vita". A ciascuna impresa sarà consentita la realizzazione del prototipo di massimo 2 idee progettuali.

A titolo esemplificativo, non esaustivo, vengono indicati gli ambiti di possibile sviluppo del tema:

- utensili per la preparazione di cibi e bevande;
- oggetti per la conservazione di cibi e bevande;
- oggetti per la presentazione di cibi e bevande;
- cucine;
- arredi per luoghi deputati alla fruizione del cibo, domestici, pubblici o commerciali, sia da interno che da esterno (es. tavoli, sedie, arredi per bar, ristoranti, comunità, mense scolastiche, apparecchi di illuminazione, ecc.);
- sistemi per il trattamento dell'acqua (es. desalinatori, depuratori, ecc.);
- sistemi per la distribuzione pubblica dell'acqua (es. fontane, erogatori automatizzati, ecc.);
- sistemi per orti domestici o urbani;
- punti di ristoro urbani (es. chioschi);
- distribuzione e vendita itinerante dello street food;
- accessori per la vendita del cibo (es. bilance, taglieri, dispenser, ecc.);
- packaging.

2.2. Requisiti di ammissibilità dei soggetti partecipanti

Possono presentare domanda di partecipazione le imprese con codice di attività manifatturiero ATECO 2007, lettera C, fatte salve le esclusioni di cui al Regolamento (CE) 18 dicembre 2013, n. 1407/2013, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato agli aiuti d'importanza minore ("de minimis"), che:

- abbiano sede legale o operativa in Lombardia;
- risultino regolarmente iscritte e attive ad una Camera di Commercio;
- non si trovino al momento della presentazione della domanda di partecipazione al bando in stato di liquidazione o scioglimento e non siano sottoposte a procedure concorsuali.

3. BENEFICI OFFERTI DAL BANDO

Alle imprese ammesse e per le quali la fase di matching è andata a buon fine (abbinamento ad una idea progettuale selezionata nell'ambito del "Bando per la presentazione di idee progettuali proposte da giovani designer") verrà:

- riconosciuto un contributo a fondo perduto fino ad un massimo di 10.000,00 euro (al lordo della ritenuta d'acconto del 4% - se dovuta - art. 28 del DPR 600/73), a copertura delle spese sostenute per lo sviluppo del concept e la realizzazione del prototipo, che dovranno essere adeguatamente rendicontate;
- garantita la partecipazione ad un evento in occasione del Salone del Mobile 2015, dove verranno esposti i prototipi realizzati con il supporto del presente bando. L'esposizione sarà accompagnata da una scheda tecnica contenente il nome dell'idea progettuale, il nome del designer (o di tutti i designer nel caso di gruppo), il nome del tutor e dell'impresa che ha realizzato il prototipo, della tipologia di prodotto e dei materiali utilizzati;
- data visibilità mediante la pubblicazione di un redazionale sull'azienda e sul prototipo nel catalogo di progetto.

La proprietà del prototipo è riconosciuta all'impresa che si impegnerà a conservarlo in buone condizioni e a metterlo a disposizione di Regione Lombardia per eventi/mostre nei successivi 18 mesi dall'evento espositivo in occasione del Salone del Mobile 2015.

E' facoltà del designer proteggere preventivamente la propria opera secondo la normativa vigente in materia di tutela della proprietà intellettuale.

L'azienda e il designer possono siglare accordi per l'eventuale ingegnerizzazione e commercializzazione del prototipo sviluppato, secondo la normativa vigente e senza alcun coinvolgimento e responsabilità di Regione Lombardia e Finlombarda.

Serie Ordinaria n. 27 - Lunedì 30 giugno 2014

4. PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA DI PARTECIPAZIONE

Le domande di partecipazione devono essere presentate dal giorno successivo alla pubblicazione del presente bando sul BURL e fino al 7 agosto 2014.

Le imprese che intendono partecipare devono scaricare la domanda dal sito www.deco.regione.lombardia.it alla sezione "Partecipa". Al fine di velocizzare le comunicazioni con le imprese si consiglia la registrazione al sito nella sezione "Registrati".

La procedura per la presentazione delle domande prevede le seguenti fasi:

FASE 1: compilazione domanda

La domanda di partecipazione prevede un modulo PDF editabile che contiene:

- I campi per la raccolta dei dati dell'impresa e le autodichiarazioni
- Allegato A – scheda impresa.
- Allegato B – modulo di consenso al trattamento dei dati personali.
- Allegato C – dichiarazione circa gli aiuti "de minimis".
- Allegato D – dichiarazione dell'impresa per il rilascio del DURC.

Al modulo dovranno inoltre essere allegati:

- Allegato E – modulo per la verifica dell'antiriciclaggio (PDF editabile).
- Copia di un documento d'identità in corso di validità del firmatario (legale rappresentante).
- Copia di un documento d'identità in corso di validità e copia del codice fiscale di tutte le persone citate nell'allegato E.

La modulistica da compilare è esclusivamente quella pubblicata nel sito di progetto.

FASE 2: invio della domanda

La domanda di partecipazione, completa degli allegati, dovrà essere:

1. resa legale mediante l'apposizione della marca da bollo di 16,00 euro (inserire nella domanda numero identificativo e data della marca da bollo);
2. sottoscritta con firma digitale/elettronica del legale rappresentante (l'allegato E – modulo per la verifica dell'antiriciclaggio va firmato separatamente);
3. inviata entro il 7 agosto 2014 alla casella di posta elettronica certificata design.competition@pec.finlombarda.it.

Verranno escluse per mancanza di requisiti formali le domande di partecipazione presentate in modi e tempi diversi da quelli previsti nel presente bando.

5. ISTRUTTORIA DELLE DOMANDE

Regione Lombardia per il tramite del soggetto gestore incaricato, Finlombarda, procederà alla verifica dei requisiti delle imprese e della regolarità formale della domanda.

In fase istruttoria Finlombarda potrà richiedere chiarimenti e/o documentazione integrativa, fissando un termine per la risposta di 10 giorni solari dalla data di richiesta. I termini istruttori verranno interrotti fino al ricevimento dei chiarimenti e/o documenti richiesti.

5.1. Istruttoria

Entro 90 giorni dalla chiusura del presente bando, sarà formulato un elenco di imprese che possiedono i requisiti previsti dal bando, approvato con decreto del Dirigente responsabile di Regione Lombardia. Tale elenco sarà pubblicato sul BURL, sul sito di progetto e sul sito della Direzione Generale Commercio, Turismo e Terziario.

5.2. Fase di abbinamento (matching)

Entro 30 giorni dalla pubblicazione delle idee progettuali ammesse e selezionate nell'ambito del "Bando per la presentazione di idee progettuali proposte da giovani designer", le imprese potranno visualizzare, in un'apposita area riservata del sito di progetto, le idee progettuali selezionate e la relativa scheda tecnica di descrizione, esprimendo 3 preferenze.

L'accesso all'area riservata sarà consentito per 5 giornate lavorative. La scelta dell'idea progettuale da parte dell'impresa dovrà essere affine all'area di attività principale dell'impresa, così come dichiarato nella domanda di partecipazione. Regione Lombardia ha la facoltà di verificare tale coerenza e potrà disporre la riassegnazione dell'idea progettuale, riaprendo la procedura di abbinamento.

Nel caso in cui due o più imprese esprimano una preferenza per la stessa idea progettuale, la priorità verrà attribuita all'impresa che per prima ha inviato la domanda di partecipazione al bando Design Competition.

Obiettivo di questa fase è di realizzare il migliore abbinamento possibile tra impresa e designer, tenendo in considerazione sia gli aspetti di contenuto dei progetti sia le specificità legate ai differenti settori di attività delle imprese, al fine di realizzare il prototipo.

L'abbinamento di un'impresa con una seconda idea progettuale sarà consentito solo quando nessuna delle altre imprese ammesse e non abbinate abbiano manifestato l'interesse a realizzare il prototipo di quell'idea progettuale.

Regione Lombardia, con proprio decreto, provvederà a pubblicare l'esito della fase di abbinamento (matching) tra impresa ed idea progettuale. Finlombarda provvederà a dare ufficiale comunicazione agli interessati dei risultati della fase di abbinamento (matching) tra impresa ed idea progettuale.

Durante tutto il progetto, i giovani designer, i tutor e le aziende dovranno osservare il segreto professionale e non potranno utilizzare e/o divulgare le informazioni ed i dati di cui verranno a conoscenza.

Se alla data di conclusione del matching non verrà raggiunto il numero minimo di 20 prototipi realizzabili, Regione Lombardia si riserva la facoltà di annullare entrambi i bandi.

6. REALIZZAZIONE DEI PROTOTIPI

Ciascuna impresa realizzerà il prototipo dell'idea progettuale ad essa abbinata, collaborando con il designer e il tutor per revisionare, se opportuno, l'idea progettuale iniziale e renderla prototipabile ed eventualmente ingegnerizzabile.

Per la migliore definizione dell'idea progettuale e la sua ingegnerizzazione, le imprese si dovranno avvalere di designer professionisti esterni, da loro scelti, che svolgeranno un'azione di tutoraggio nei confronti dei giovani designer per un minimo di 20 ore. Il rapporto tra impresa e tutor sarà regolato da lettera d'incarico. Ciascun tutor potrà svolgere la propria prestazione per un massimo di 2 idee progettuali. Le spese relative al tutoraggio dovranno essere rendicontate dalle imprese tra le spese per l'acquisto di beni immateriali (cfr. punto 7.1).

ADI - Associazione per il Disegno Industriale metterà a disposizione delle imprese un elenco di designer professionisti (pubblicato sul sito di progetto www.deco.regione.lombardia.it) con i rispettivi curricula e portfolio, che svolgeranno le attività previste alla tariffa convenzionata di 1.000,00 euro a titolo di rimborso spese e pari al 50% del tariffario minimo professionale.

L'impresa si deve impegnare a realizzare il prototipo entro e non oltre il **27 febbraio 2015**. Non saranno ammesse proroghe.

Qualora il prototipo non fosse realizzato o fosse realizzato e/o consegnato fuori tempo massimo per omessa o insufficiente collaborazione da parte dell'impresa, questa verrà esclusa da tutti i benefici previsti dal presente bando.

7. SPESE AMMISSIBILI

7.1. Requisiti di ammissibilità

Per essere considerate ammissibili ai fini del contributo concedibile nell'ambito del presente bando, le spese sostenute dalle imprese per lo sviluppo del concept e la realizzazione del prototipo devono essere:

- strettamente funzionali alla realizzazione del prototipo;
- relative ad attività eseguite dai soggetti beneficiari a partire dalla data di comunicazione del matching;
- effettivamente sostenute e quietanzate dai soggetti beneficiari esclusivamente tramite bonifici bancari/postali, ri.ba. ed assegno bancario aziendale idonei a consentire la piena tracciabilità delle operazioni;
- identificabili, controllabili e attestate da documenti giustificativi (fatture ed estratti conto che rendano tracciabili il pagamento).

Sono considerate ammissibili le seguenti tipologie di spesa:

- *spese sostenute per l'acquisizione di beni materiali*, come ad esempio l'acquisto della componentistica, materie prime, forniture ed attrezzature varie o l'ammortamento di beni già presenti in azienda, nella misura e per il periodo in cui sono utilizzati per la realizzazione del prototipo, nel limite delle quote di ammortamento fiscali ordinarie;
- *spese sostenute per l'acquisto di beni immateriali*, quali servizi di consulenza, tutoraggio e servizi equivalenti utilizzati per la realizzazione del prototipo. Tali spese devono essere sostenute esclusivamente per l'espletamento dell'attività di prototipazione. Le spese di acquisto di beni immateriali non possono essere superiori ad 2.000,00 euro in totale;
- *spese generali* (ad esempio: spese amministrative, personale, gestionali, trasporto, etc.). Tali spese saranno riconosciute a forfait nella misura massima del 20% della somma delle spese sostenute per l'acquisizione di beni materiali e immateriali.

Regione Lombardia adoterà successivamente con decreto le "Linee guida per la rendicontazione" e la relativa modulistica che saranno rese disponibili sul sito di progetto www.deco.regione.lombardia.it.

7.2. Regime di aiuto

L'iniziativa è attuata in applicazione delle disposizioni previste dal Regolamento (UE) n. 1407 del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione Europea agli aiuti "de minimis" con particolare riferimento anche al campo di applicazione di cui all'art. 1 dello stesso Regolamento.

Per impresa beneficiaria dell'aiuto si intende l'impresa unica così come definita ai sensi dell'art. 2 del Regolamento 1407/2013 ovvero l'insieme delle imprese fra le quali esiste almeno una delle relazioni seguenti:

- a) un'impresa detiene la maggioranza dei diritti di voto degli azionisti o soci di un'altra impresa;
- b) un'impresa ha il diritto di nominare o revocare la maggioranza dei membri del consiglio di amministrazione, direzione o sorveglianza di un'altra impresa;
- c) un'impresa ha il diritto di esercitare un'influenza dominante su un'altra impresa in virtù di un contratto concluso con quest'ultima oppure in virtù di una clausola dello statuto di quest'ultima;
- d) un'impresa azionista o socia di un'altra impresa controlla da sola, in virtù di un accordo stipulato con altri azionisti o soci dell'altra impresa, la maggioranza dei diritti di voto degli azionisti o soci di quest'ultima.

Le imprese fra le quali intercorre una delle relazioni di cui al primo comma, lettere da a) a d), per il tramite di una o più altre imprese sono anch'esse considerate un'impresa unica.

In caso di acquisizioni, fusioni, scissioni per il calcolo della soglia "de minimis" si applicano i paragrafi 8 e 9 dell'art. 3 del Regolamento UE 1407/13.

Sono escluse (art 1 del Regolamento UE 1407/2013) le:

- a) imprese operanti nel settore della pesca e dell'acquacoltura di cui al Regolamento (CE) n. 104/2000 del Consiglio;
- b) imprese operanti nel settore della produzione primaria dei prodotti agricoli;
- c) imprese operanti nel settore della trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli nei casi seguenti:
 - i. qualora l'importo dell'aiuto sia fissato in base al prezzo o al quantitativo di tali prodotti acquistati da produttori primari o immessi sul mercato dalle imprese interessate;
 - ii. qualora l'aiuto sia subordinato al fatto di venire parzialmente o interamente trasferito a produttori primari.

Ai sensi dell'art. 3 del Regolamento UE 1407/2013 l'importo complessivo degli aiuti "de minimis" concessi a un'impresa unica non può superare 200.000,00 euro nell'arco di tre esercizi finanziari.

Gli aiuti "de minimis" sono considerati concessi nel momento in cui all'impresa è accordato, a norma del regime giuridico nazionale applicabile, il diritto di ricevere gli aiuti, indipendentemente dalla data di erogazione degli aiuti "de minimis" all'impresa.

Ai sensi dell'art. 3 paragrafo 7, qualora la concessione di nuovi aiuti "de minimis" comporti il superamento dei massimali pertinenti di cui al paragrafo 2, nessuna delle nuove misure di aiuto può beneficiare del presente regolamento.

Ai sensi dell'art. 5 del Regolamento UE 1407/2013 le agevolazioni previste dal presente bando non sono cumulabili con aiuti di Stato concessi per gli stessi costi ammissibili o con aiuti di Stato relativi alla stessa misura di finanziamento del rischio se tale cumulo com-

Serie Ordinaria n. 27 - Lunedì 30 giugno 2014

porta il superamento dell'intensità di aiuto o dell'importo di aiuto più elevati fissati, per le specifiche circostanze di ogni caso, in un regolamento d'esenzione per categoria o in una decisione adottata dalla Commissione. Gli aiuti "de minimis" che non sono concessi per specifici costi ammissibili o non sono a essi imputabili possono essere cumulati con altri aiuti di Stato concessi a norma di un regolamento d'esenzione per categoria o di una decisione adottata dalla Commissione.

I massimali di cui all'art. 3 paragrafo 2 si applicano a prescindere dalla forma dell'aiuto "de minimis" o dall'obiettivo perseguito e indipendentemente dal fatto che l'aiuto concesso dallo Stato membro sia finanziato interamente o parzialmente con risorse provenienti dall'Unione. Il periodo di tre esercizi finanziari viene determinato facendo riferimento agli esercizi finanziari utilizzati dall'impresa nello Stato membro interessato.

Qualora la concessione di nuovi aiuti "de minimis" comporti il superamento dei massimali pertinenti di cui al paragrafo 2, nessuna delle nuove misure di aiuto può beneficiare del presente regolamento.

Il contributo previsto è concesso in conformità al regime comunitario degli aiuti di Stato ("de minimis"), ai sensi del Regolamento UE 1407/2013. A questo proposito l'impresa, in sede di presentazione della domanda di finanziamento, dovrà autocertificare ai sensi e per gli effetti del DPR 445/2000 i contributi già ottenuti nell'ultimo triennio che incidano sul massimale di cui al suddetto regolamento comunitario nonché gli eventuali aiuti illegali ricevuti. Tali dichiarazioni potranno essere oggetto di controllo.

8. EROGAZIONE DEL CONTRIBUTO

La domanda di erogazione del contributo dovrà essere presentata dall'impresa entro il 28 aprile 2015 utilizzando la modulistica che sarà resa disponibile sul sito di progetto, corredata da autocertificazione del legale rappresentante attestante la rendicontazione delle spese sostenute e la loro coerenza con il progetto abbinato.

La domanda dovrà essere inviata all'indirizzo della casella di posta elettronica certificata design.competition@pec.finlombarda.it.

Il contributo, pari al 100% delle spese di progetto ritenute ammissibili e comunque fino ad un massimo di 10.000,00 euro, sarà erogato in un'unica tranche a seguito della verifica da parte di Finlombarda delle spese sostenute dall'impresa e rendicontate sulla base delle "Linee guida per la rendicontazione".

L'erogazione del contributo sarà effettuata entro 60 giorni consecutivi a decorrere dalla data di ricevimento della documentazione attestante la realizzazione del progetto e del prototipo.

Qualora nella fase di verifica della documentazione prodotta si dovesse rendere necessario richiedere chiarimenti e/o documentazione integrativa, fissando un termine per la risposta di 10 giorni solari dalla data di richiesta, i termini stabiliti per l'erogazione del contributo verranno interrotti fino al ricevimento dei chiarimenti e/o documenti richiesti.

L'erogazione sarà altresì subordinata alla verifica da parte di Finlombarda della regolarità contributiva dell'impresa beneficiaria.

Ai sensi degli adempimenti di cui al comma 2 dell'art. 28 del DPR 600/1973 viene applicata, se dovuta, una ritenuta di acconto del 4% sul contributo concesso.

9. DISPOSIZIONI FINALI

9.1. Obblighi dei soggetti beneficiari

Ciascuna impresa si impegna a:

- segnalare tempestivamente a Regione Lombardia eventuali variazioni di ragione sociale, cessioni, localizzazioni, o quant'altro riferito a variazioni inerenti il proprio status avvenuti nel corso della realizzazione del prototipo;
- consentire ispezioni e controlli da parte del soggetto gestore e di Regione Lombardia e fornire ogni dato utile e/o informazione richiesta;
- conservare nei 10 anni successivi all'erogazione del contributo, i titoli di spesa originali utilizzati per la rendicontazione delle spese relative al programma d'investimento, da esibirsi in caso di controllo e/o di ispezione;
- non alienare o distrarre il bene oggetto dell'agevolazione per un periodo di 5 anni come previsto dal decreto legislativo del 31 marzo 1998 n. 123, art. 9.

9.2. Controlli

Regione Lombardia, anche mediante Finlombarda, potrà effettuare in qualsiasi momento controlli ed ispezioni su base campionaria del 5% delle domande ammesse, presso la sede dell'impresa beneficiaria, allo scopo di verificare i requisiti di ammissibilità, la veridicità delle dichiarazioni ed informazioni prodotte, lo stato di attuazione e la regolarità delle azioni previste dall'iniziativa Design Competition.

Le imprese saranno tenute a documentare a Finlombarda, secondo il modello e i tempi previsti sul sito di progetto, la collaborazione con i designer, impegnandosi a fornire informazioni, dati e documenti relativi alla realizzazione dei prototipi e alle spese sostenute.

9.3. Informazioni

Per ricevere informazioni e chiarimenti sui contenuti del presente bando, sulla modulistica e sulla presentazione della domanda, è possibile scrivere una e-mail a Finlombarda: designcompetition@finlombarda.it.

9.4. Timeline

A partire dal giorno successivo alla pubblicazione del bando sul BURL	apertura presentazione delle domande
7 agosto 2014	chiusura presentazione delle domande
Entro 90 giorni dalla chiusura del bando	approvazione elenco imprese ammesse alla fase di matching e pubblicazione del decreto regionale
Entro 30 giorni dalla pubblicazione dell'elenco delle idee progettuali dei giovani designer ammesse	visualizzazione delle idee progettuali nell'area riservata del sito per la loro sceita da parte delle imprese (accesso per 5 giornate)

Entro il 27 febbraio 2015	realizzazione del prototipo dell'idea progettuale
Aprile 2015	esposizione dei prototipi in occasione del Salone del Mobile
Entro il 28 aprile 2015	presentazione della domanda di erogazione del contributo
Entro 60 giorni dal ricevimento della domanda di erogazione del contributo	erogazione del contributo

9.5. Normativa sul trattamento dei dati personali

Tutti i dati personali dei quali Finlombarda e Regione Lombardia verranno in possesso nel corso dell'esecuzione del progetto saranno trattati nel rispetto del D.lgs. 30 giugno 2003 n. 196 e s.m.i..

Ai sensi dell'art. 30 del D.lgs. 196/2003 e s.m.i. si informa che:

- Titolare del trattamento dei dati è la Giunta Regionale di Regione Lombardia nella persona del suo Presidente.
- Responsabile **interno del trattamento per Regione Lombardia è il Direttore Generale pro-tempore della Direzione Generale Commercio, Turismo e Terziario.**
- Responsabile esterno del trattamento è Finlombarda nella persona del suo legale rappresentante.

I dati devono essere forniti obbligatoriamente ai fini dell'erogazione dei benefici previsti dal presente bando. Il mancato conferimento dei dati comporta la decadenza del diritto al beneficio.

I dati acquisiti verranno trattati con modalità manuale e informatica e saranno utilizzati esclusivamente per le finalità relative al procedimento amministrativo e di promozione delle iniziative di Regione Lombardia e di Finlombarda, secondo le modalità previste dalle leggi e dai regolamenti vigenti.

Si informa, inoltre, che l'interessato gode dei diritti di cui ai commi 1, 3 e 4 dell'art. 7 del citato D.lgs. n. 196/2003, tra i quali figura il diritto di ottenere la conferma dell'esistenza o meno dei dati allo stesso riferibili; l'aggiornamento, la rettifica, l'integrazione dei dati; la cancellazione, la trasformazione in forma anonima dei dati trattati, compresi quelli di cui non è necessaria la conservazione in relazione agli scopi per i quali i dati sono stati raccolti e successivamente trattati; il diritto all'attestazione che le operazioni suddette sono state portate a conoscenza di coloro ai quali i dati sono stati comunicati e/o diffusi nonché il diritto di opporsi per motivi legittimi al trattamento dei dati stessi.

Serie Ordinaria n. 27 - Lunedì 30 giugno 2014

D.G. Attività produttive, ricerca e innovazione

D.d.u.o. 23 giugno 2014 - n. 5415

POR FESR 2007-2013 - Linea di intervento 1.1.2.1 - Azione A. Bando FRIM FESR 2011. Approvazione degli elenchi delle domande ammesse e non ammesse (ventunesimo provvedimento attuativo del d.d.u.o. n. 6197/11)

IL DIRIGENTE DELLA UNITA' ORGANIZZATIVA PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA

VISTI:

- il reg. (CE) n. 1080/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e recante abrogazione del Regolamento (CE) n. 1783/1999;
- il reg. (CE) n. 1083/2006 del Consiglio dell'11 luglio 2006 recante disposizioni generali sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo Sociale Europeo e sul Fondo di Coesione e che abroga il reg. (CE) n. 1260/1999;
- il reg. (CE) n. 1828/2006 della Commissione dell'8 dicembre 2006 che stabilisce modalità di applicazione del reg. (CE) n. 1083/2006 recante disposizioni generali sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo Sociale Europeo e sul Fondo di Coesione e del reg. (CE) n. 1080/2006 del Parlamento e del Consiglio relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale;
- il quadro strategico nazionale (QSN) per il periodo 2007-2013 approvato dalla Commissione Europea con decisione C (2007)3329 del 13 luglio 2007;
- il programma operativo regionale FESR 2007 -2013 della Regione Lombardia approvato con decisione della Commissione Europea C(2007) 3784 del 1 agosto 2007;
- la d.g.r. n. VIII/5130 del 18 luglio 2007 «Costituzione del Fondo di rotazione per l'imprenditorialità. Prime linee di intervento.»;
- la d.g.r.n. VIII/8296 del 29 ottobre 2008 con cui la Regione Lombardia dispone l'istituzione della misura di ingegneria finanziaria denominata «Fondo di rotazione per l'imprenditorialità - FESR (FRIM FESR)» per la concessione di finanziamenti a medio termine in compartecipazione con Istituti finanziari, dando atto che il Fondo costituisce gestione separata del Fondo di rotazione per l'imprenditorialità FRIM di cui alla d.g.r.n. 5130/07;
- la lettera di incarico (accordo di finanziamento) del 17 dicembre 2008, integrata con atto aggiuntivo del 14 settembre 2011, con la quale la Regione affida a Finlombarda SpA le attività di gestione operativa, amministrativa e contabile del FRIM FESR ed, in particolare, l'istruttoria per la valutazione di ammissibilità formale, tecnica ed economico-finanziaria delle domande presentate;
- i seguenti decreti:
 - n. 6197 del 6 luglio 2011 con il quale è stato approvato il bando FRIM FESR 2011 per la presentazione delle domande di aiuto finanziario a partire dal 20 settembre 2011 a valere sulla misura di ingegneria finanziaria «Fondo di rotazione per l'imprenditorialità - FESR (FRIM FESR 2011)» secondo quanto previsto dalla d.g.r. n. IX/1451 del 16 marzo 2011;
 - n. 12278 del 13 dicembre 2011 con il quale sono state approvate le Linee guida di rendicontazione della spesa per i progetti ammessi alle agevolazioni di cui al bando FRIM FESR 2011;
 - n. 9536 del 22 ottobre 2013 con il quale è stata aggiornata la composizione del Nucleo Tecnico con ruolo consultivo e propedeutico all'adozione del decreto di ammissione o di rigetto delle domande presentate a valere sul bando FRIM FESR 2011 di cui al d.d.u.o. n. 6197/2011, di monitoraggio dell'andamento della misura e di discussione di eventuali problematiche e variazioni relative alle domande presentate a valere sul bando;
 - n. 509 del 29 gennaio 2014 con il quale si stabilisce che, per effetto dell'entrata in vigore del regolamento (CE) n. 1224/2013 del 29 novembre 2013, a decorrere dal 1° gennaio 2014 le agevolazioni previste a valere sul bando FRIM FESR 2011, approvato con d.d.u.o. n. 6197/2011, continueranno ad essere concesse senza ulteriori comunicazioni ai sensi del regolamento Generale di esenzione per categoria reg. (CE) n. 800/2008 fino al 30 giugno 2014, fatta salva la possibilità di be-

neficiare del citato regime di esenzione per un ulteriore periodo transitorio di sei mesi (art. 44, comma 3, reg. n. 800/08) fino al 31 dicembre 2014;

Vista la d.g.r. n. IX/4203 del 25 ottobre 2012 pubblicata sul BURL S.O. n. 44 del 31 ottobre 2012 avente ad oggetto «Determinazioni in merito alla l.r. n. 7 del 18 aprile 2012 art. 57 «Garanzie»»;

Considerato che:

- il Gestore del Fondo, Finlombarda s.p.a. ha consegnato alla Struttura Asse 1 Por Competitività, Economia della Conoscenza e Reti d'Impresa le risultanze delle istruttorie effettuate su 6/7 domande presentate per il FRIM FESR 2011 a valere sulla Sottomisura n. 1. «Innovazione di prodotto e di processo»;
- Il Nucleo Tecnico si è riunito in data 18 giugno 2014, come risulta dalla documentazione agli atti della competente Struttura, ed ha confermato le proposte del Gestore con il seguente esito:

MISURA DI INGEGNERIA FINANZIARIA FRIM FESR 2011 SOTTOMISURE	DOMANDE			
	Esaminate	Ammesse		Non ammesse
	n.	n.	Importo a carico del fondo €	n.
1. Innovazione di prodotto e di processo	6	0	0,00	6
2. Applicazione industriale dei risultati della ricerca	0	0	0,00	0
TOTALE	6	0	0,00	6

Preso atto delle comunicazioni e delle valutazioni effettuate dal Gestore e dagli Istituti di credito come risultano dalla documentazione agli atti della competente Struttura Asse 1 Por Competitività, Economia della Conoscenza e Reti d'Impresa;

Ritenuto pertanto di procedere alla approvazione delle risultanze della valutazione effettuata e conseguentemente dell'elenco delle domande ammesse e non ammesse alle agevolazioni;

Attestato che la Struttura Asse 1 Por Competitività, Economia della Conoscenza e Reti d'Impresa ha effettuato l'istruttoria necessaria all'adozione del presente atto fermo restando che la responsabilità dell'istruttoria formale e di merito relativa alle domande presentate è in capo al soggetto Gestore del Fondo, come da lettera di incarico del 17 dicembre 2008;

Verificato che i termini del presente procedimento amministrativo, nonché le modalità per lo svolgimento di tutti i procedimenti inerenti la gestione e l'attuazione del Programma Operativo Regionale FESR 2007-2013 Obiettivo competitività regionale e occupazione, sono definiti, nel rispetto dei Regolamenti comunitari, nell'ambito del Programma stesso, nonché nei relativi documenti attuativi, approvati dagli organismi di gestione e controllo del POR, si attesta che il presente procedimento rispetta termini e modalità fissati per l'attuazione del Programma»;

Attestato che, contestualmente alla data di adozione del presente atto, si provvede alla pubblicazione di cui agli artt. 26 e 27 del d.lgs. 33/2013;

Considerato che il presente provvedimento rientra tra le competenze della Struttura Asse 1 Por Competitività, Economia della Conoscenza e Reti d'Impresa individuate dalla d.g.r. n. X/87 del 29 aprile 2013 (ovvero altro provvedimento organizzativo successivo) e dal decreto del segretario generale n. 7110 del 25 luglio 2013;

Viste:

- la d.g.r. n. X/724 del 27 settembre 2013 con la quale la Dott.ssa Rita Cristina De Ponti Dirigente della Struttura Asse 1 POR Competitività, Economia della conoscenza e Reti d'Impresa della DG Attività Produttive Ricerca e Innovazione, è stata assegnata alla Struttura Risorse Economiche, Sistemi Informativi e Semplificazione della Direzione Generale Agricoltura con decorrenza dal 1° ottobre 2013;
- la d.g.r. n. IX/4 del 29 aprile 2010, che all'Allegato C - VI stabilisce che in caso di vacanza temporanea della posizione, l'incarico ad interim è attribuito, fatte salve diverse indicazioni in casi specifici, al Dirigente sovraordinato, che nella fattispecie è il Dirigente dell'U.O. Programmazione Comunitaria;

Vista la l.r. n. 20/2008 ed i provvedimenti organizzativi della X Legislatura;

DECRETA

1. di approvare le risultanze della valutazione effettuata su 6 domande presentate a valere sul bando FRIM FESR di cui al decreto n. 6197/2011, come da seguente tabella:

MISURA DI INGEGNERIA FINANZIARIA FRIM FESR 2011 SOTTOMISURE	DOMANDE			
	Esaminate	Ammesse		Non ammesse
	n.	n.	Importo a carico del fondo €	n.
1. Innovazione di pro- dotto e di processo	6	0	0,00	6
2. Applicazione indu- striale dei risultati della ricerca	0	0	0,00	0
TOTALE	6	0	0,00	6

2. di approvare, quale parte integrante del presente provvedimento, il seguente elenco:

- «Domande non ammesse» - Allegato 1, che specifica, fra l'altro, la data di protocollo della domanda; id progetto; la denominazione e la localizzazione dell'impresa; la Sottomisura di riferimento; il punteggio assegnato e/o le motivazioni;

3. di non concedere le agevolazioni previste dal bando FRIM FESR 2011 alle imprese elencate nell'Allegato 1 per le motivazioni in esso riportate;

4. di attestare che contestualmente alla data di adozione del presente atto si provvede alla pubblicazione di cui agli artt. 26 e 27 del d.lgs. 33/2013;

5. di trasmettere il presente provvedimento al Gestore del FRIM FESR, Finlombarda s.p.a., per gli adempimenti di competenza;

6. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul BURL, sul sito della Regione Lombardia - Direzione Generale Attività Produttive, Ricerca e Innovazione all'indirizzo www.industria.regione.lombardia.it e sul sistema informativo integrato della Programmazione comunitaria 2007-2013.

Il dirigente
Olivia Postorino

_____ • _____

**BANDO FRIM FESR 2011 - VENTUNESIMO PROVVEDIMENTO ATTUATIVO DEL DECRETO N. 6197/2011
DOMANDE NON AMMESSE**

N.	Data protocollo	Id progetto	Denominazione impresa	Sede		Sottomisura (2)	Punteggio (3)			Motivazione
				Legale	Produttiva (1)		"Valutazione dell'innovazione"	"Programma di investimento"	Totale	
1	06/12/2013	45808036	RBS UE SRL	Ghedi BS	Ghedi BS	1	15	0	59	1. Valutazione dell'innovazione inferiore a 16 punti (art. 12 comma 6); 2. Punteggio complessivo inferiore a 60 punti (art. 12 comma 7).
2	19/12/2013	45378295	PA DIGITALE SPA	Pieve Fissiraga LO	Pieve Fissiraga LO	1	12	0	58	1. Valutazione dell'innovazione inferiore a 16 punti (art. 12 comma 6); 2. Punteggio complessivo inferiore a 60 punti (art. 12 comma 7).
3	20/12/2013	45374833	YOUR VOICE SPA	Milano	Milano	1	9	0	59	1. Valutazione dell'innovazione inferiore a 16 punti (art. 12 comma 6); 2. Punteggio complessivo inferiore a 60 punti (art. 12 comma 7).
4	24/12/2013	45600455	GEMINO SRL	Milano	Milano	1	15	0	59	1. Valutazione dell'innovazione inferiore a 16 punti (art. 12 comma 6); 2. Punteggio complessivo inferiore a 60 punti (art. 12 comma 7).
5	09/01/2014	46128844	PROJECT SERVICE SRL	Gardone Val Trompia BS	Gardone Val Trompia BS	1	14	0	41	1. Valutazione dell'innovazione inferiore a 16 punti (art. 12 comma 6); 2. Punteggio complessivo inferiore a 60 punti (art. 12 comma 7).
6	11/02/2014	46991283	OPTIVERDE SPA	Verolanuova BS	Verolanuova BS	1	0	0	0	La società con lettera del 15/5/14 comunica la rinuncia al finanziamento

1.	Sede produttiva oggetto dell'investimento.
2.	Sottomisura: 1. Innovazione di prodotto e di processo; 2. Applicazione industriale dei risultati della ricerca.
3.	Sottomisura 1: punteggio minimo 16 per il criterio "Valutazione dell'innovazione" previsto dal bando FRIM FESR 2011. Sottomisura 2: punteggio minimo 16 per il criterio "Programma di investimento" previsto dal bando FRIM FESR 2011 Soglia minima totale: 60 punti.

D.d.u.o. 25 giugno 2014 - n. 5489
POR FESR 2007-2013 - Linea di intervento 1.1.2.1. Azione E, piani di rilancio aziendale - Proroga regime di aiuto approvato con decreto n.7623/2013

IL DIRIGENTE DELL'UNITÀ ORGANIZZATIVA PROGRAMMAZIONE
COMUNITARIA

Visti

- i regolamenti CE:
 - n. 1080/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e recante abrogazione del regolamento (CE) n. 1783/1999;
 - n. 1083/2006 del Consiglio dell'11 luglio 2006 recante disposizioni generali sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo Sociale Europeo e sul Fondo di Coesione e che abroga il reg. (CE) n. 1260/1999;
 - n. 1828/2006 della Commissione dell'8 dicembre 2006 che stabilisce modalità di applicazione del reg. (CE) n. 1083/2006 recante disposizioni generali sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo Sociale Europeo e sul Fondo di Coesione e del reg. (CE) n. 1080/2006 del Parlamento e del Consiglio relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale;
 - n. 800/2008 regolamento (CE) N. 800/2008 della Commissione del 6 agosto 2008 che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato comune in applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato (regolamento generale di esenzione per categoria);
 - il quadro strategico nazionale (QSN) per il periodo 2007-2013 approvato dalla Commissione Europea con decisione C (2007)3329 del 13 luglio 2007;
- il programma operativo regionale FESR 2007 -2013 della Regione Lombardia approvato con decisione della Commissione Europea C(2007) 3784 del 1 agosto 2007;
- la d.g.r. n. 4322 del 26 ottobre 2012, recante «Integrazioni alle linee guida di attuazione del POR FESR 2007-2013. Attivazione dell'iniziativa Piani di Rilancio Aziendale - Linea di intervento 1.1.2.1. Azione E - Asse 1 - POR FESR 2007-2013» ed in particolare l'Allegato 3 con il quale vengono approvate le specifiche dell'iniziativa «Piani di Rilancio Aziendale»;
- la d.g.r. n. 465 del 23 luglio 2013, relativa alle ulteriori determinazioni in ordine all'iniziativa «Piani di rilancio aziendale» - Linea di intervento 1.2.1.1. Azione E - asse 1 - POR FESR 2007-2013: integrazioni alla d.g.r. n. 4322/2012;
- i seguenti decreti:
 - n. 151 del 15 gennaio 2013 «Manifestazione di interesse: istituzione di un elenco di fornitori di servizi in attuazione dell'azione E - Piani di Rilancio Aziendale - Linea di intervento 1.1.2.1. Asse 1 POR FESR 2007-2013»;
 - n. 7262 del 31 luglio 2013 relativo alla modifica della «Manifestazione di interesse: istituzione di un elenco di fornitori di servizi in attuazione dell'azione E - Piani di Rilancio Aziendale - Linea di intervento 1.1.2.1. Asse 1 POR FESR 2007-2013»;
 - n. 7623 del 7 agosto 2013 di approvazione del Bando per la redazione di Piani di Rilancio Aziendale da parte delle Piccole e Medie Imprese lombarde in attuazione dell'Azione E «Piani di Rilancio Aziendale» Linea di intervento 1.1.2.1. - Asse 1 POR FESR 2007-2013;

Dato atto che la misura relativa al Bando per la redazione di Piani di Rilancio Aziendale da parte delle Piccole e Medie Imprese lombarde, in attuazione dell'azione E - Piani di Rilancio Aziendale - Linea di intervento 1.1.2.1. a Asse 1 POR FESR 2007-2013, è stata attivata a valere sul regolamento (CE) n. 800/2008 della Commissione del 6 agosto 2008 (regolamento generale di esenzione per categoria) la cui applicabilità è stabilita dall'articolo 45 del regolamento stesso sino al 31 dicembre 2013;

Dato atto che, in data 29 novembre 2013, la Commissione Europea ha adottato il regolamento n.1224/2013 (GUUE L 320 del 30 novembre 2013) che modifica il Regolamento CE 800/2008 per quanto riguarda il periodo di applicazione con il quale ha disposto la proroga del periodo di applicazione del regolamento CE 800/2008 sino al 30 giugno 2014, con possibilità di beneficiare dell'esenzione per un ulteriore periodo transitorio di sei mesi quindi sino al 31 dicembre 2014 (art. 44, comma 3, reg. 800/08);

Rilevato che l'art.2 del citato regolamento CE 1224/2013 ha previsto che le informazioni sintetiche relative alla proroga di misure già comunicate sono da considerarsi trasmesse alla Commissione a condizione che non siano state apportate modifiche sostanziali alle misure in questione;

Preso atto che il Ministero per lo Sviluppo Economico ha comunicato alle Regioni, con nota 6 dicembre 2013 prot.n.14869, gli adempimenti relativi al periodo di applicazione di cui al regolamento CE 1224/2013 di modifica al Regolamento 800/2008;

Preso atto che il Ministero per lo Sviluppo Economico, con nota inviata alle Autorità di gestione dei PON/POR/POIN 2007-2013 13 febbraio 2014 prot.n.1383, ha ulteriormente chiarito le regole per l'attuazione e la chiusura degli interventi ambito PO, nel caso specifico riferendosi alla possibilità consentita con la recente modifica introdotta all'art.45 del regolamento 800/2008 attraverso il regolamento 1224/2013;

Visto il decreto n.2155 del 13 marzo 2014 con il quale, in attuazione del regolamento CE 1224/2013, è stata approvata la proroga delle concessioni delle agevolazioni riferite al Bando per la redazione di Piani di Rilancio Aziendale da parte delle Piccole e Medie imprese lombarde di cui al decreto n.7623/2013 sino al 30 giugno 2014, fatta salva la possibilità di beneficiare del regime di esenzione CE 800/2008 per un ulteriore periodo transitorio fino al 31 dicembre 2014;

Verificato che la conseguente comunicazione ai sensi dell'articolo 9 del regolamento CE 800/2008 è stata pubblicata in GUUE C 172 del 06 giugno 2014 SA 37210 (2013/X) e che, pertanto, le concessioni di agevolazioni a valere sulla citata misura disposte a decorrere dal 1° gennaio 2014 non richiedono ulteriori comunicazioni;

Ritenuto altresì, in considerazione del costante aumento di domande presentate nel sistema informativo regionale nel periodo marzo-giugno 2014, di avvalersi della facoltà di un'ulteriore proroga dal 1° luglio al 31 dicembre 2014 consentita dal Regolamento CE 1224/2013 per la concessione delle agevolazioni, a decorrere dal 1° gennaio 2014, riferite al Bando per la redazione di Piani di Rilancio Aziendale da parte delle Piccole e Medie Imprese lombarde di cui al decreto n.7623/2013;

Verificato che alla citata misura non sono state apportate modifiche sostanziali, così come previsto dal regolamento CE 1224/2013 e quindi sussistono i motivi per usufruire del relativo periodo transitorio;

Attestato che, contestualmente alla data di adozione del presente atto, si provvede alla pubblicazione di cui agli artt. 26 e 27 del d.lgs. 33/2013;

Vista la l.r. n.20/2008 e i provvedimenti organizzativi della X Legislatura, in particolare:

- la d.g.r. n.87 del 29 aprile 2013 «2° provvedimento organizzativo 2013» con la quale sono stati, tra l'altro, definiti gli assetti organizzativi della Giunta regionale, gli incarichi dirigenziali e le connesse graduazioni e, nello specifico, l'attribuzione dell'UO Programmazione Comunitaria con le relative competenze alla Dirigente Olivia Postorino;
- il decreto del Segretario generale n.7110 del 25 luglio 2013;
- la d.g.r. n.724 del 27 settembre 2013, con la quale la Dott.ssa Rita Cristina De Ponti, Dirigente della Struttura Asse 1 POR Competitività, Economia della conoscenza e Reti d'Impresa della DG Attività Produttive Ricerca e Innovazione, è stata assegnata alla Struttura Risorse Economiche, Sistemi Informativi e Semplificazione della Direzione Generale Agricoltura con decorrenza dal 1° ottobre 2013;

Vista la d.g.r. n.4 del 29 aprile 2010, che all'Allegato C-VI stabilisce che in caso di vacanza temporanea della posizione, l'incarico ad interim è attribuito, fatte salve diverse indicazioni in casi specifici, al Dirigente sovraordinato, che nella fattispecie è il Dirigente dell'U.O. Programmazione Comunitaria;

DECRETA

1. di stabilire che, per effetto dell'entrata in vigore del regolamento CE 1224/2013, a decorrere dal 1° gennaio 2014, le agevolazioni riferite al Bando per la redazione di Piani di Rilancio Aziendale da parte delle Piccole e Medie Imprese lombarde di cui al decreto n.7623 del 7 agosto 2013, continueranno ad essere concesse senza ulteriori comunicazioni ai sensi del Regolamento Generale di esenzione per categoria CE 800/2008, per un ulteriore periodo transitorio dal 1° luglio al 31 dicembre 2014, entro i termini consentiti;

Serie Ordinaria n. 27 - Lunedì 30 giugno 2014

2. di aggiornare le Informazioni relative al periodo di vigenza delle agevolazioni di cui al punto precedente, pubblicate in GUUE C172 del 6 giugno 2014 SA 37210 (2013/X);

3. di stabilire contestualmente la proroga di apertura degli sportelli al 31 ottobre 2014, relativamente a:

- «Manifestazione di interesse: istituzione di un elenco di fornitori di servizi in attuazione dell'azione E - Piani di Rilancio Aziendale - Linea di intervento 1.1.2.1. Asse 1 POR FESR 2007-2013», di cui ai decreti n.151/2013 e n. 7262/2013;
- «Bando per la redazione di Piani di Rilancio Aziendale da parte delle Piccole e Medie Imprese lombarde in attuazione dell'Azione E - Piani di Rilancio Aziendale - Linea di intervento 1.1.2.1. Asse 1 POR FESR 2007-2013», di cui al decreto n.7623/2013;

4. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento nel BURL, nel sito della Regione Lombardia - Direzione Generale Attività Produttive, Ricerca e Innovazione all'indirizzo www.attivita-produttive.regione.lombardia.it e nel sistema informativo integrato della Programmazione comunitaria 2007-2013

5. di attestare che contestualmente alla data di adozione del presente atto si provvede alla pubblicazione di cui agli artt. 26 e 27 del d.lgs. 33/2013;

Il dirigente
Olivia Postorino

D.G. Ambiente, energia e sviluppo sostenibile

D.d.g. 25 giugno 2014 - n. 5506

Determinazioni sulla sperimentazione del deflusso minimo vitale nel fiume Oglio sublacuale; integrazione al d.d.g. 4737 del 4 giugno 2013

IL DIRETTORE GENERALE

Visti:

- la direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio n. 2000/60/CE del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, prevedendo il raggiungimento entro il 2015 di obiettivi di qualità ecologica per le acque superficiali;
- il d.p.c.m. del 8 febbraio 2013, con il quale è stato approvato il Piano di Gestione del Distretto Idrografico Padano, che costituisce:
 - uno stralcio funzionale del Piano di Bacino del Distretto idrografico Padano, con valore di piano territoriale di settore;
 - lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le misure finalizzate a garantire il perseguimento degli scopi e degli obiettivi ambientali stabiliti dagli artt. 1 e 4 della Direttiva 2000/60/CE;
- il decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 260 del 8 novembre 2010, con il quale sono stati approvati criteri tecnici per la classificazione dello stato dei corpi idrici superficiali ed in particolare il relativo Allegato 1 «Monitoraggio e classificazione delle acque in funzione degli obiettivi di qualità ambientale»;

Richiamati:

- il regolamento regionale n. 2 del 24 marzo 2006 «Disciplina sull'uso delle acque superficiali e sotterranee, dell'utilizzo delle acque a uso domestico, del risparmio idrico e del riutilizzo dell'acqua»;
- il programma di tutela e usi delle acque in Lombardia (PTUA), approvato dalla Giunta Regionale con DGR n. VIII/2244 del 29 marzo 2006;

- le direttive per l'adeguamento delle derivazioni al rilascio del deflusso minimo vitale, approvate dalla Giunta Regionale con d.g.r. n. VIII/6232 del 19 dicembre 2007;
- le Linee Guida per l'avvio di sperimentazioni sul deflusso minimo vitale in tratti del reticolo idrico naturale regionale, approvate con decreto del Direttore della DG Reti e Servizi di Pubblica Utilità e Sviluppo Sostenibile n. 9001 del 8 agosto 2008 e integrate con decreto del Direttore della DG Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile n. 3816 del 8 maggio 2014;
- il decreto del Direttore della DG Reti e Servizi di Pubblica Utilità e Sviluppo Sostenibile n. 11133 del 9 ottobre 2008, con il quale è stato istituito il comitato di valutazione dei progetti di sperimentazione del deflusso minimo vitale ed il successivo decreto del Direttore della DG Ambiente, Energia e Reti n. 7210 del 20 luglio 2010, con cui il Comitato è stato rinnovato;
- il decreto del dirigente della Struttura Gestione e Regolamentazione degli Usi delle Acque, Sicurezza degli Invasi n. 716 del 4 febbraio 2014 relativo a determinazioni sui monitoraggi quantitativi nelle sperimentazioni del deflusso minimo vitale;

Considerato che con decreto del Direttore della DG Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile n. 4737 del 4 giugno 2013 è stata effettuata la valutazione della prima fase della sperimentazione del deflusso minimo vitale nel F. Oglio sublacuale (soggetto proponente: Consorzio dell'Oglio) e sono state assunte determinazioni sulle relative modalità di prosecuzione;

Dato atto che in data 30 gennaio 2014 il Dipartimento di Bioscienze dell'Università di Parma, in qualità di referente scientifico della sperimentazione per conto del Consorzio dell'Oglio, ha trasmesso un documento nel quale si propone per le derivazioni delle centrali idroelettriche l'applicazione di un modello sperimentale ad hoc basato sulla metodologia BACI (Before and After-Control and Impact), che comporta un'articolazione dei valori di DMV alternativa a quella stabilita dal ddg 4737/2013;

Ritenuto che, sulla base dell'esame della proposta di cui sopra, in alternativa a quanto indicato dal d.d.g. 4737/2013 le stesse finalità di indagine possano essere raggiunte con l'applicazione nel prosieguo della sperimentazione dei valori di DMV indicati nella seguente tabella:

	Valori minimi di DMV sperimentale espressi in percentuale rispetto alla portata media naturale annua, calcolata secondo le indicazioni del PTUA nella sezione di riferimento															
	Giu 14	Lug 14	Ago 14	Set 14	Ott 14	Nov 14	Dic 14	Gen 15	Feb 15	Mar 15	Apr 15	Mag 15	Giu 15	Lug 15	Ago 15	Set 15
Derivazioni delle centrali idroelettriche di Tagliuno-Urago	12	12	12	12	10	10	10	9	9	9	12	12	12	12	12	12
Derivazioni delle centrali idroelettriche di Castelmontecchio-Capriolo-Palazzolo-Palosco	12 (*)	5	5	5	10	10	10	9	9	9	12	12	12 (*)	5	5	5

(*) con riduzione dell'1% al giorno per passare gradualmente dal valore di DMV di giugno a quello di luglio

Ritenuto inoltre che:

- per completezza di indagine, le attività di monitoraggio sperimentale in campo devono comprendere almeno l'intero periodo dell'estate 2015, fino al mese di settembre incluso;

- la prescrizione riportata nel decreto 4737/2013 relativa alla necessità di sperimentare per un'intera stagione estiva gli effetti di un rilascio di DMV pari al valore idrologico per le derivazioni irrigue ubicate al termine del «Sistema Oglio regolato» è confermata, pertanto dovranno essere applicati i valori di DMV riportati nella seguente tabella:

	Valori minimi di DMV sperimentale espressi in percentuale rispetto alla portata media naturale annua, calcolata secondo le indicazioni del PTUA nella sezione di riferimento															
	Giu 14	Lug 14	Ago 14	Set 14	Ott 14	Nov 14	Dic 14	Gen 15	Feb 15	Mar 15	Apr 15	Mag 15	Giu 15	Lug 15	Ago 15	Set 15
Derivazioni irrigue	10	10	10	10	15	15	15	15	15	15	10	10	5	5	5	10

Serie Ordinaria n. 27 - Lunedì 30 giugno 2014

- l'applicazione dei valori di DMV sperimentale sopra riportati nelle precedenti tabelle deve essere certa, senza buffer di tolleranza e senza alcuna subordinazione alla verifica di condizioni al contorno;
- i valori di DMV indicati nelle precedenti tabelle vanno intesi come valori minimi da rispettare mese per mese: eventuali rilasci di DMV superiori pertanto non inficerebbero lo studio in quanto rientranti nelle normali dinamiche fluviali;
- ipotesi di sospensione della sperimentazione in concomitanza di periodi di particolare scarsità idrica in alveo non sono attuabili, in quanto in tale eventualità si renderebbe necessario effettuare monitoraggi più accorti;

Dato atto che è fatta salva la possibilità di applicazione della deroga prevista all'art. 35 comma 2 lettere a) e c) delle Norme Tecniche di Attuazione del PTUA;

Ritenuto di confermare tutte le prescrizioni indicate nel ddg 4737/2013 in relazione a: rete di monitoraggio; indicatori e metodologie di indagine; aspetti idrologici, idraulici e morfologici; approfondimenti conoscitivi; in particolare:

- per quanto riguarda la rete di monitoraggio sperimentale, nel rispetto delle indicazioni del d.d.g. 4737/2013, su proposta del Consorzio dell'Oglio in seguito al sopralluogo congiunto del 31 luglio 2013 sono state puntualmente individuate le stazioni di monitoraggio, suddivise tra fondamentali (F) e complementari (C); le stesse sono riportate nella seguente tabella, nella quale sono indicate anche le frequenze di indagine per ciascun parametro:

tratto	cod st.	F- C	Comune	Località	Fauna ittica	Parametri chimico- fisici	Macro- inverte- brati	Macrofite	Misure di portata
Primo segmento fluviale	1	C	Sarnico (BS)	A monte traversa fluviale	-	Stagionale	Stagionale	-	Stagionale
	3	F	Paratico (BS)	A valle T. Guerna	Primavera-estate	Mensile	Stagionale	Primavera-estate	Mensile
	4	C	Paratico (BS)	A monte depuratore Paratico	Primavera-estate	-	-	-	Stagionale
	6	C	Capriolo (BS)	Tratto sotteso centrale NK Capriolo	Primavera-estate	-	-	-	Stagionale
	7	C	Credaro (BS)	A valle restituzione centrale NK Capriolo	-	Stagionale	Stagionale	-	Stagionale
	8	F	Capriolo (BS)	Tratto sotteso centrale Enel Tagliuno	Primavera-estate	Mensile	Stagionale	Primavera-estate	Mensile
	14	C	Palazzolo (BS)	A valle depuratore Cividino	Primavera-estate	-	-	-	-
	15	C	Palazzolo (BS)	A valle Seriola Castrina	-	Stagionale	Stagionale	-	Stagionale
	18	F	Pontoglio (BS)	A valle depuratore Palazzolo	Primavera-estate	Mensile	Stagionale	Primavera-estate	Mensile
	25	C	Pontoglio (BS)	A monte traversa centrale Urago	-	Stagionale	Stagionale	-	Stagionale
	26	F	Cividate (BG)	Tratto sotteso centrale Urago	Primavera-estate	Mensile	Stagionale	Primavera-estate	Mensile
28	C	Calcio (BG)	A monte depuratore Calcio	Primavera-estate	-	-	-	-	
Secondo segmento	31	F	Rudiano (BS)	A monte depuratore Rudiano	Primavera-estate	Mensile	Stagionale	Primavera-estate	Mensile
	38	F	Torre Pallavicina (BG)	A valle acquacoltura Torre Pallavicina	Primavera-estate	Mensile	Stagionale	Primavera-estate	Mensile
	39	F	Orzinuovi (BS)	Bosco di Barco	Primavera-estate	Mensile	Stagionale	Primavera-estate	Mensile
	40	F	Villachiara (BS)	A monte scolmatore Genivolta – Bosco della Marisca	Primavera-estate	Mensile	Stagionale	Primavera-estate	Mensile

- per consentire la valutazione finale della sperimentazione e l'individuazione di valori di DMV sitospecifici alternativi a quanto indicato dal PTUA, è necessario mantenere continuità nell'effettuazione dei monitoraggi e nel flusso dei dati e delle informazioni discendenti dalle diverse attività modellistiche di approfondimento, secondo i contenuti, le modalità e i tempi già richiamati con comunicazione regionale T1.2014.18254 del 16 aprile 2014;

Viste:

- la legge regionale 7 luglio 2008, n. 20 «Testo unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale» e ss.mm.ii.;

- la d.g.r. X/3 del 20 marzo 2013 «Costituzione delle Direzioni Centrali e Generali, incarichi e altre disposizioni organizzative (I provvedimento organizzativo X Legislatura)» con la quale è stata formalizzata la nomina del Direttore Generale della DG Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile

DECRETA

1. Le attività di monitoraggio sperimentale in campo devono comprendere almeno l'intero periodo dell'estate 2015, fino al mese di settembre incluso.

2. In alternativa a quanto indicato nel d.d.g. 4737/2013, possono essere applicati alle derivazioni interessate dalla sperimentazione i seguenti valori di DMV sperimentale:

	Valori minimi di DMV sperimentale espressi in percentuale rispetto alla portata media naturale annua calcolata secondo le indicazioni del PTUA nella sezione di riferimento															
	Giu 14	Lug 14	Ago 14	Set 14	Ott 14	Nov 14	Dic 14	Gen 15	Feb 15	Mar 15	Apr 15	Mag 15	Giu 15	Lug 15	Ago 15	Set 15
Derivazioni irrigue	10	10	10	10	15	15	15	15	15	15	10	10	5	5	5	10
Derivazioni delle centrali idroelettriche di Tagliuno-Urago	12	12	12	12	10	10	10	9	9	9	12	12	12	12	12	12
Derivazioni delle centrali idroelettriche di Castelmontecchio-Capriolo-Palazzolo-Palosco	12 (*)	5	5	5	10	10	10	9	9	9	12	12	12 (*)	5	5	5

(*) con riduzione dell'1% al giorno per passare gradualmente dal valore di DMV di giugno a quello di luglio

3. Secondo quanto dettagliato in premessa, sono confermate tutte le prescrizioni indicate nel d.d.g. 4737/2013 in relazione a: rete di monitoraggio; indicatori e metodologie di indagine; aspetti idrologici, idraulici e morfologici; approfondimenti conoscitivi.

4. Copia del presente decreto sarà trasmessa al Consorzio dell'Oglio, ai Parchi regionali Oglio Nord e Oglio Sud e ad ARPA Lombardia.

5. Il presente decreto sarà pubblicato sul BURL.

Il direttore generale
Mario Nova

Serie Ordinaria n. 27 - Lunedì 30 giugno 2014

D.d.g. 25 giugno 2014 - n. 5512
Approvazione del modello unico per la presentazione di
istanze di autorizzazione unica ambientale, ai sensi del d.p.r.
59/2013 e in attuazione della d.g.r. n. 1840/2014 «Indirizzi
regionali in merito all'applicazione del regolamento inerente
l'autorizzazione unica ambientale (AUA)»

IL DIRETTORE GENERALE ALLA DIREZIONE GENERALE AMBIENTE,
 ENERGIA E SVILUPPO SOSTENIBILE

Visto il d.p.r. n.13 marzo 2013 n. 59 «Regolamento recante la disciplina dell'autorizzazione unica ambientale e la semplificazione di adempimenti amministrativi in materia ambientale gravanti sulle imprese e sugli impianti non soggetti ad autorizzazione integrata ambientale, a norma dell'articolo 23 del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2012, n. 35», pubblicato nel supplemento ordinario alla Gazzetta ufficiale n. 124 del 29 maggio 2013 (serie generale)

Viste:

- la circolare 5 agosto 2013 n. 19 «Primi indirizzi regionali in materia di Autorizzazione Unica Ambientale», con cui, tra l'altro, Regione Lombardia adottava (allegato 2), il «modello generale di istanza AUA », nelle more dell'adozione della modulistica nazionale ai sensi dell'art. 10 comma 3 del sopra citato DPR 59/2013;
- la d.g.r. 16 maggio 2014, n. 1840, che ha fornito ulteriori indirizzi regionali in merito all'applicazione del regolamento AUA;

Ricordato che il d.p.r. 59/2013 prevede l'adozione di un modello semplificato e unificato per la richiesta di AUA e che nelle more dell'emanazione dello stesso, la domanda deve essere presentata corredata dai documenti, dalle dichiarazioni e dalle altre attestazioni previste dalle vigenti normative di settore;

Vista l'urgenza, sollecitata dagli operatori ed emersa anche nell'ambito dei lavori del Tavolo Regionale Permanente - istituito con d.d.g. 9950/2013 -, di procedere alla predisposizione degli strumenti tecnico-normativi, ivi incluso il modello regionale di modulistica AUA, necessari a garantire una gestione uniforme, coordinata ed efficace dei procedimenti;

Richiamato, in tal senso, il punto 1 della citata d.g.r. 1840/2014, che dispone la definizione:

- di un modello unico per la presentazione delle istanze di Autorizzazione Unica Ambientale (di seguito AUA), comprensivo dei documenti, delle dichiarazioni e delle attestazioni previste dalle vigenti normative di settore relative ai titoli sostituiti dall'AUA, in conformità a quanto previsto dall'art. 4, comma 1, del d.p.r. 59/2013;
- di specifiche tecniche per l'interoperabilità tra i sistemi informativi degli enti coinvolti, individuando contestualmente il termine di adeguamento dei sistemi informativi utilizzati a supporto della gestione del procedimento AUA;

Considerato, inoltre, che la medesima deliberazione dispone:

- che la documentazione di cui al punto precedente sia realizzata secondo criteri di semplificazione amministrativa, razionalizzazione dei contenuti amministrativi, digitalizzazione e conformità con le norme ambientali settoriali (punto 2);
- che l'approvazione della medesima sia demandata ad atti amministrativi da emanarsi a cura delle direzioni generali competenti (punto 3);

Acquisita e fatta propria la proposta di modulistica regionale unificata A.U.A. predisposta nell'ambito dei lavori del Tavolo Regionale Permanente, costituito con decreto del Direttore Generale Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile n. 9950 del 31 ottobre 2013, e condivisa dai soggetti partecipanti allo stesso (Regione Lombardia, Unione Province Lombarde, ANCI, Associazioni di categoria, Union Camere);

Atteso che detta proposta è composta da:

- «SCHEDE GENERALI» riportante i dati del Gestore, della Società e dell'impianto oggetto di istanza;
- n. 7 «SCHEDE SETTORIALI» contenenti le informazioni tecniche relative ai titoli abilitativi oggetto di istanza;
- «MODELLI» quali fac-simile degli allegati previsti dalle Schede;

Ritenuto che la proposta di modulistica regionale unificata A.U.A., comprensiva di Schede, Modelli e Allegati sopra descritti, risponde ai principi e criteri introdotti dalla delibera regionale

sopra richiamata, in conformità agli indirizzi introdotti dal Regolamento AUA di cui al d.p.r. 59/2013;

Rilevato che contestualmente Regione Lombardia provvede:

- ad adottare specifiche tecniche per l'interoperabilità tra sistemi informativi - comprensivo dei file.xsd del modulo AUA - nel rispetto delle regole già definite a livello nazionale (come declinate nel d.p.r. 160/2010), al fine di tragguardare la razionalizzazione delle procedure amministrative per il rilascio del titolo abilitativo sotteso all'AUA;
- a rendere disponibili agli operatori, in via sussidiaria ed a titolo gratuito, le funzionalità della piattaforma regionale MUTA (Modello Unico Trasmissione Atti) per la gestione dell'iter procedurale di ogni istanza per il rilascio dell'AUA;

Dato atto che la modulistica unificata, compilabile on-line, è pubblicata nella piattaforma regionale MUTA, all'indirizzo internet www.muta.servizirl.it, analogamente ai file.xsd del modulo AUA, e sul portale nazionale www.impresainungiorno.gov.it;

Atteso che l'istanza di AUA deve essere presentata al Sportello Unico Attività Produttive (SUAP), secondo le modalità indicate sul relativo sito, in ottemperanza a quanto previsto dal DPR 160/2010;

Atteso, inoltre, che, in ottemperanza a quanto previsto dalle specifiche tecniche di cui al d.p.r. n. 160/2010, nei casi in cui sia attiva presso un SUAP una modalità telematica di compilazione guidata e di gestione delle istanze in formato standard XML, i soggetti gestori sono tenuti all'inoltro delle stesse utilizzando esclusivamente la suddetta modalità, con l'esclusione dell'utilizzo della posta elettronica certificata per l'invio al SUAP;

Rilevato, infine, che la modulistica unificata AUA dovrà essere opportunamente integrata nei sistemi informativi in uso presso le singole amministrazioni pubbliche coinvolte nel procedimento AUA, sulla base delle specifiche di interoperabilità;

Ravvisata, pertanto, l'opportunità di prevedere una fase transitoria di adeguamento funzionale del sistema telematico da parte di tutti i soggetti coinvolti, a far tempo dalla pubblicazione del presente decreto e fino al 31 ottobre 2014;

Verificato che, nel periodo transitorio, in assenza di una modalità telematica di compilazione guidata e di gestione delle istanze in formato standard XML, la domanda possa essere presentata e gestita secondo le modalità telematiche in uso presso i SUAP o utilizzando la piattaforma regionale MUTA;

Considerato, altresì, che durante il periodo transitorio di adeguamento il Tavolo Regionale Permanente svolgerà il monitoraggio dei risultati ottenuti in attuazione del presente decreto e procederà agli opportuni aggiornamenti della modulistica unificata AUA, anche sulla scorta delle osservazioni e integrazioni proposte dai soggetti coinvolti;

Vista la legge regionale 7 giugno 2008 n. 20 «Testo unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale», e la d.g.r. n. 3 del 20 marzo 2013 «Costituzione delle Direzioni generali, incarichi e altre disposizioni organizzative - I provvedimento organizzativo della X Legislatura).

DECRETA

1. Di approvare la modulistica regionale unificata AUA, composta da:

- «SCHEDE GENERALI» riportante i dati del Gestore, della Società e dell'impianto oggetto dell'istanza;
- n.7 «SCHEDE SETTORIALI» contenenti le informazioni tecniche relative ai titoli oggetto dell'istanza;
- «MODELLI» da utilizzare quali fac-simile degli allegati previsti dalle Schede;

2. di stabilire che, a far tempo dalla data di pubblicazione sul BURL del presente decreto, tale modulistica è disponibile ed immediatamente utilizzabile sul portale nazionale www.impresainungiorno.gov.it e nella piattaforma regionale MUTA (Modello Unico Trasmissione Atti), all'indirizzo internet www.muta.servizirl.it analogamente ai file.xsd del modulo AUA.

3. di stabilire che, ove sia attiva presso un SUAP una modalità telematica di compilazione guidata e di gestione delle istanze in formato standard XML (come definito dal d.p.r. 160/2010), i soggetti gestori sono tenuti all'inoltro delle stesse utilizzando esclusivamente la suddetta modalità, con l'esclusione di utilizzo della posta elettronica certificata per l'invio al SUAP, e ciò in ottemperanza alle specifiche tecniche approvate con il d.p.r. n. 160/2010;

4. di prevedere, dalla data di pubblicazione del presente decreto al 31 ottobre 2014, una fase transitoria per l'adeguamento

dei sistemi e delle piattaforme informatiche per la gestione dei procedimenti AUA e per valutare eventuali aggiornamenti dei contenuti della modulistica;

5. di prevedere che, nel periodo transitorio, in assenza di modalità telematica di compilazione guidata e di gestione delle istanze in formato standard XML, la domanda può essere presentata e gestita secondo le modalità telematiche in uso presso i SUAP o utilizzando la piattaforma regionale MUTA;

6. di disporre che la modulistica regionale unificata AUA e le modalità di trasmissione telematica approvate da Regione Lombardia costituiscono il riferimento su tutto il territorio lombardo per la presentazione delle istanze per il rilascio di Autorizzazioni Uniche Ambientali (AUA), già utilizzabili attraverso le piattaforme di cui al punto 2 e comunque obbligatorie a partire dal 1° novembre 2014;

7. di pubblicare il presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e sul portale della Direzione Generale Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile.

Il direttore generale
Mario nova

Serie Ordinaria n. 27 - Lunedì 30 giugno 2014

D.d.u.o. 17 giugno 2014 - n. 5189

Iniziativa FRISL 2012-2014 G) «Centri di raccolta comunali o intercomunali dei rifiuti urbani e assimilati». Progetto «Adeguamento normativo e potenziamento dell'esistente centro comunale di raccolta differenziata di rifiuti urbani ed assimilati» presentato dal soggetto beneficiario comune di Romanengo (CR), a seguito di assegnazione contributi regionali effettuata con d.d.s. 15 gennaio 2014, n. 169 della d.c. Programmazione integrata e finanza. Approvazione del progetto e conferma del contributo

IL DIRIGENTE DELLA U.O.

ATTIVITA' ESTRATTIVE, BONIFICHE E PIANIFICAZIONE RIFIUTI

Visti:

- la legge regionale 14 dicembre 1991, n.33 di istituzione del fondo ricostituzione infrastrutture sociali Lombardia (FRISL), e successive modifiche ed integrazioni;
- la d.g.r. n.3846 del 25 luglio 2012 «Schede dell'iniziativa FRISL 2012/2013 AB) «Interventi strutturali negli oratori lombardi» e dell'iniziativa F.R.I.S.L.2012-2014 G) «Centri di raccolta comunali o intercomunali dei rifiuti urbani e assimilati (d.m.8 aprile 2008 e s.m.i.)»;
- la circolare regionale 26 luglio 2012, n.6 della Direzione Centrale Programmazione Integrata avente ad oggetto «Modalità per l'accesso ai contributi FRISL 2012/2013» iniziativa AB) «Interventi strutturali negli oratori lombardi» e dell'iniziativa FRISL 2012-2014 G) «Centri di raccolta comunali o intercomunali dei rifiuti urbani e assimilati (d.m.8 aprile 2008 e s.m.i.)» (Fondo Ricostituzione Infrastrutture Sociali Lombardia) (l.r.33(91), contenente le istruzioni generali per l'accesso al FRISL;
- la circolare regionale 5 dicembre 2012, n. 9 della Direzione Centrale Programmazione Integrata ad oggetto «Ulteriori precisazioni circa l'iniziativa FRISL 2012-2014 G) «Centri di raccolta comunali o intercomunali dei rifiuti urbani e assimilati (d.m. 8 aprile 2008 e s.m.i.)» ex l.r. 33/91 (Fondo Ricostruzione Infrastrutture Sociali Lombardia)», contenenti indicazioni riguardanti le caratteristiche delle infrastrutture incentivate;

Visti:

- la l.r. 31 marzo 1978 n. 34 e successive modificazioni ed integrazioni, nonché il regolamento di contabilità e la legge regionale di approvazione del Bilancio di previsione dell'anno in corso;
- la d.g.r. n. 1176 del 20 dicembre 2013 «Documento tecnico di accompagnamento al Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2014 e bilancio pluriennale 2014/2016 a legislazione vigente - Piano di alienazione e valorizzazione degli immobili - Programma triennale delle opere pubbliche 2014 - Programmi annuali delle attività degli enti, Aziende dipendenti e società in House;
- la legge regionale 24 dicembre 2013, n. 23 «Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2014 e bilancio pluriennale 2014/2016 a legislazione vigente;

Visto il d.d.s. 15 gennaio 2014 - n. 169 Direzione centrale Programmazione integrata e finanza - Assegnazione contributi FRISL iniziativa 2012/2014 «Centri di raccolta comunali o intercomunali dei rifiuti urbani e assimilati (d.m. 8 aprile 2008 e s.m.i.)» - L.r. 33/91, pubblicato sul BURL n. 4 del 22 gennaio 2014 - Serie Ordinaria, con particolare riferimento all'ALLEGATO A «Elenco dei progetti finanziati in ordine di priorità», che:

- Ha assegnato la somma di €41.938,19 a fronte di un costo complessivo pari ad € 59.911,71 al Comune di Romanengo per la realizzazione del progetto 38055574 «ADEGUAMENTO NORMATIVO E POTENZIAMENTO DELL'ESISTENTE CENTRO COMUNALE DI RACCOLTA DIFFERENZIATA DI RIFIUTI URBANI ED ASSIMILATI» in Comune di Romanengo, di cui:
 - € 41.938,19 a rimborso, a valere sul capitolo 9.03.303.10412 «CONTRIBUTI A RIMBORSO PER LA REALIZZAZIONE DI PIATTAFORME LOCALI PER LA RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI URBANI E SPECIALI (FRISL)» del bilancio 2014/2016;
- Ha stabilito che le opere relative ai progetti finanziati in argomento sono dichiarate di pubblica utilità, indifferibilità ed urgenza;
- Ha fissato il termine ultimo per l'inizio dei lavori al 22 gennaio 2015;
- Ha fissato il termine di fine lavori al 22 gennaio 2017;
- Ha demandato gli adempimenti successivi all'assegnazione,

zione, alla U.O. Attività estrattive, Bonifiche e Pianificazione Rifiuti della D.G. Ambiente, Energie e Sviluppo Sostenibile;

Considerato che a seguito di comunicazione dell'assegnazione di cui al d.d.s. sopra menzionato, effettuata da parte della U.O. Attività Estrattive, Bonifiche e Pianificazione Rifiuti nei termini stabiliti dal citato d.d.s., il beneficiario ha fornito, tramite il sistema regionale GEFO, la seguente documentazione:

- deliberazione di Giunta Comunale 13 marzo 2014, n. 25 con la quale ha:
- accettato il contributo assegnato, dichiarato l'impegno alla realizzazione del progetto approvato nei termini e alle condizioni della l.r. 33/91 e del d.d.s. 15 gennaio 2014 - n. 169, ed espresso l'esplicito impegno alla restituzione del contributo a rimborso in venti quote annue costanti senza interessi che dovranno essere versate alla Regione entro il 30 giugno a partire dal secondo anno successivo a quello della prima erogazione;
- dichiarato di assumere a carico del bilancio comunale la parte della spesa non finanziata dal contributo regionale;
- dichiarazione di non usufruire di altri finanziamenti regionali per la realizzazione del medesimo intervento o lotto funzionale;
- copia del progetto esecutivo da appaltare, approvato con la sopracitata deliberazione n. 25 del 13 marzo 2014;
- codice unico di progetto (C.U.P.);
- copia della richiesta parere al Gestore della Roggia in via degli Artigiani;

Dato atto che la fase di accettazione del contributo assegnato è stata completata nei termini previsti dal d.d.s. n. 169 del 15 gennaio 2014 attraverso il caricamento nel sistema regionale GEFO del modulo di accettazione firmato digitalmente dal legale rappresentante dell'Ente beneficiario, acquisito agli atti regionali con prof. n.Z1.2014.0003873 del 18 marzo 2014;

Considerato che il beneficiario ha provveduto, tramite il sistema regionale GEFO, a rideterminare le voci di spesa del progetto stesso presentando, dunque, un quadro economico variato rispetto a quello relativo al progetto allegato all'istanza di accesso al contributo regionale, pur mantenendo nel complesso gli originari costi del progetto;

Dato atto che la fase di rideterminazione del progetto è stata completata attraverso il caricamento nel sistema regionale GEFO del modulo di rideterminazione firmato digitalmente dal legale rappresentante dell'Ente beneficiario, acquisito agli atti regionali con prof. n.T1.2014.0023090 del 20 maggio 2014;

Considerato che, oltre a quanto presentato tramite il sistema regionale GEFO, il beneficiario ha inviato la nota prof. T1.2014.0026121 del 06 giugno 2014, con la quale ha trasmesso copia della autorizzazione rilasciata dal Consorzio Irriguo Roggia Romanengo;

Verificato che la documentazione complessivamente prodotta è da ritenersi completa, ed in particolare che:

- è stato attribuito al progetto il C.U.P.F66D13000070006;
- il progetto esecutivo presentato a corredo dell'accettazione del contributo presenta solo lievi variazioni rispetto a quello originario;
- il quadro economico, pur essendo stato rideterminato, presenta un costo complessivo pari a € 59.911,71, congruente rispetto agli interventi previsti e uguale a quanto indicato in sede di presentazione dell'istanza per l'accesso al contributo;
- tutte le voci di spesa ed i relativi importi, così come rideterminati, rimangono ammissibili al finanziamento regionale;
- è stata acquisita l'autorizzazione del Consorzio Irriguo Roggia Martinenga;

Considerato che, in virtù del costo complessivo del progetto presentato nella fase di accettazione, nonché del relativo nuovo quadro economico, il contributo assegnato al beneficiario con d.d.s. n. 169 del 15 gennaio 2014 verrà mantenuto secondo quanto di seguito indicato:

- € 41.938,19 a valere sul capitolo 9.03.303.10412 «CONTRIBUTI A RIMBORSO PER LA REALIZZAZIONE DI PIATTAFORME LOCALI PER LA RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI URBANI E SPECIALI (FRISL)» del bilancio 2014/2016 di cui

€ 20.969,095 sull'anno di bilancio 2014 e € 20.969,095 sull'anno di bilancio 2015;

Dato atto che, in considerazione della conferma del contributo assegnato, resterà a totale carico del soggetto beneficiario la parte di costo del progetto eccedente il citato contributo, pari a complessivi € 17.973,52;

Ritenuto dunque che sussistano le condizioni per l'approvazione del progetto, così come rideterminato dal beneficiario;

Dato atto che il presente provvedimento è adottato nei termini stabiliti dalle leggi vigenti;

Visti:

- la legge regionale n. 20 del 7 luglio 2008, «Testo unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale»;
- le deliberazioni della Giunta regionale n. X/87 del 29 Aprile 2013 e n. X/1718 del 30 Aprile 2014 avente ad oggetto rispettivamente « Il Provvedimento Organizzativo 2013 » e « V Provvedimento organizzativo 2014 » che, negli Allegati A, definiscono gli assetti organizzativi della Giunta regionale, gli incarichi dirigenziali e le connesse graduazioni;
- il decreto del Segretario generale n. 7110 del 25 Luglio 2013 recante « Individuazione delle Strutture organizzative e delle relative competenze ed aree di attività delle Direzioni Generali della Giunta regionale - X Legislatura », con particolare riferimento alle competenze della Unità Organizzativa Attività Estrattive, Bonifiche e Pianificazione Rifiuti;

DECRETA

1. di approvare il progetto esecutivo presentato dal comune di Romanengo nella fase di accettazione del contributo assegnato, identificato dal C.U.P. F66D13000070006, che presenta un costo complessivo di 59.911,71 €;

2. di approvare la rideterminazione del quadro economico del progetto presentata dal beneficiario;

3. di confermare il contributo concesso con d.d.s. n. 169 del 15 gennaio 2014 come di seguito indicato:

- € 41.938,19 a valere sul capitolo 9.03.303.10412 «CONTRIBUTI A RIMBORSO PER LA REALIZZAZIONE DI PIATTAFORME LOCALI PER LA RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI URBANI E SPECIALI (FRISL)» del bilancio 2014/2016;

4. di confermare che la parte del costo del progetto eccedente il contributo regionale, pari a complessivi € 17.973,52, rimane a totale carico del soggetto beneficiario;

5. di stabilire che, ai fini degli adempimenti successivi al presente provvedimento, il beneficiario dovrà fare riferimento a quanto indicato nel d.d.s. n. 169 del 15 gennaio 2014;

6. di trasmettere il presente decreto a mezzo posta elettronica certificata al Comune di Romanengo - CR;

7. di pubblicare il presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, nonché sul sito della trasparenza di Regione Lombardia, ai sensi degli artt. 26 e 27 del d.lgs. n. 33/2013;

8. di dare atto che avverso il presente provvedimento potrà essere proposto ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale nel termine di 60 giorni, secondo quanto previsto dal d.lgs 2 luglio 2010, n. 104, ovvero potrà essere proposto ricorso straordinario al Presidente della Repubblica nel termine di 120 giorni, secondo quanto previsto dal d.p.r. 24 novembre 1971, n. 1199».

Il dirigente della u.o.
Angelo Elefanti

D.d.u.o. 23 giugno 2014 - n. 5393

Iniziativa FRISL 2012-2014 G) «Centri di raccolta comunali o intercomunali dei rifiuti urbani e assimilati». Progetto «Adeguamento funzionale del centro di raccolta intercomunale dei rifiuti urbani e assimilati» presentato dal soggetto beneficiario comune di Colzate (BG), a seguito di assegnazione contributi regionali effettuata con d.d.s. 15 gennaio 2014, n. 169 della d.c. Programmazione integrata e finanza. Approvazione del progetto e conferma del contributo

IL DIRIGENTE DELLA U.O.

ATTIVITA' ESTRATTIVE, BONIFICHE E PIANIFICAZIONE RIFIUTI

Visti:

- la legge regionale 14 dicembre 1991, n.33 di istituzione del fondo ricostituzione infrastrutture sociali Lombardia (FRISL), e successive modifiche ed integrazioni;

- la d.g.r. n.3846 del 25 luglio 2012 «Schede dell'iniziativa FRISL 2012/2013 AB) «Interventi strutturali negli oratori lombardi» e dell'iniziativa F.R.I.S.L.2012-2014 G) «Centri di raccolta comunali o intercomunali dei rifiuti urbani e assimilati (d.m.8 aprile 2008 e s.m.i.)»;

- la circolare regionale 26 luglio 2012, n.6 della Direzione Centrale Programmazione Integrata avente ad oggetto «Modalità per l'accesso ai contributi FRISL 2012/2013» iniziativa AB) «Interventi strutturali negli oratori lombardi» e dell'iniziativa FRISL 2012-2014 G) «Centri di raccolta comunali o intercomunali dei rifiuti urbani e assimilati (d.m.8 aprile 2008 e s.m.i.)» (Fondo Ricostituzione Infrastrutture Sociali Lombardia) (l.r.33/91), contenente le istruzioni generali per l'accesso al FRISL;

- la circolare regionale 5 dicembre 2012, n. 9 della Direzione Centrale Programmazione Integrata ad oggetto «Ulteriori precisazioni circa l'iniziativa FRISL 2012-2014 G) «Centri di raccolta comunali o intercomunali dei rifiuti urbani e assimilati (d.m. 8 aprile 2008 e s.m.i.)» ex l.r. 33/91 (Fondo Ricostruzione Infrastrutture Sociali Lombardia)», contenenti indicazioni riguardanti le caratteristiche delle infrastrutture incentivate;

Visti:

- la l.r. 31 marzo 1978 n. 34 e successive modificazioni ed integrazioni, nonché il regolamento di contabilità e la legge regionale di approvazione del Bilancio di previsione dell'anno in corso;

- la d.g.r. n. 1176 del 20 dicembre 2013 «Documento tecnico di accompagnamento al Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2014 e bilancio pluriennale 2014/2016 a legislazione vigente - Piano di alienazione e valorizzazione degli immobili - Programma triennale delle opere pubbliche 2014 - Programmi annuali delle attività degli enti, Aziende dipendenti e società in House»;

- la legge regionale 24 dicembre 2013, n. 23 «Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2014 e bilancio pluriennale 2014/2016 a legislazione vigente»;

Visto il d.d.s. 15 gennaio 2014 - n. 169 Direzione centrale Programmazione integrata e finanza - Assegnazione contributi FRISL iniziativa 2012/2014 «Centri di raccolta comunali o intercomunali dei rifiuti urbani e assimilati (d.m. 8 aprile 2008 e s.m.i.)» - L.r. 33/91, pubblicato sul BURL n. 4 del 22 gennaio 2014 - Serie Ordinaria, con particolare riferimento all'ALLEGATO A «Elenco dei progetti finanziati in ordine di priorità», che:

- Ha assegnato la somma di € 46.494,00 a fronte di un costo complessivo pari ad € 66.420,00 al Comune di Colzate - BG per la realizzazione del progetto 38263941 ADEGUAMENTO FUNZIONALE DEL CENTRO DI RACCOLTA INTERCOMUNALE DEI RIFIUTI URBANI E ASSIMILATI in Comune di Colzate, di cui:
 - € 23.247,00 a rimborso, a valere sul capitolo 9.03.303.10412 «CONTRIBUTI A RIMBORSO PER LA REALIZZAZIONE DI PIATTAFORME LOCALI PER LA RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI URBANI E SPECIALI (FRISL)» del bilancio 2014/2016;
 - € 23.247,00 quale contributo a fondo perduto a valere sul capitolo 9.03.203.7295 «CONTRIBUTI PER LA REALIZZAZIONE DI PIATTAFORME LOCALI PER LA RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI URBANI E SPECIALI (FRISL)» del bilancio 2014/2016;
- Ha stabilito che le opere relative ai progetti finanziati in argomento sono dichiarate di pubblica utilità, indifferibilità ed urgenza;
- Ha fissato il termine ultimo per l'inizio dei lavori al 22 gennaio 2015;
- Ha fissato il termine di fine lavori al 22 gennaio 2017;
- Ha demandato gli adempimenti successivi all'assegnazione, alla U.O. Attività estrattive, Bonifiche e Pianificazione Rifiuti della D.G. Ambiente, Energie e Sviluppo Sostenibile;

Considerato che a seguito di comunicazione dell'assegnazione di cui al d.d.s. sopra menzionato, effettuata da parte della U.O. Attività Estrattive, Bonifiche e Pianificazione Rifiuti nei termini stabiliti dal citato d.d.s., il beneficiario ha fornito, tramite il sistema regionale GEFO, la seguente documentazione:

- deliberazione Giunta comunale 18 marzo 2014, n. 26 di accettazione del contributo assegnato, di impegno alla realizzazione del progetto approvato nei termini e alle condizioni della l.r. 33/91 e del d.d.s. 15 gennaio 2014 - n. 169, e di esplicito impegno alla restituzione del contributo a rimborso

Serie Ordinaria n. 27 - Lunedì 30 giugno 2014

- in venti quote annue costanti senza interessi che dovranno essere versate alla Regione entro il 30 giugno a partire dal secondo anno successivo a quello della prima erogazione;
- dichiarazione di non usufruire di altri finanziamenti regionali per la realizzazione del medesimo intervento o lotto funzionale;
- copia del progetto da appaltare corredato dalla copia conforme della deliberazione di approvazione del progetto già inoltrato in sede di presentazione dell'istanza di accesso al contributo;
- codice unico di progetto (C.U.P.);

Considerato che, oltre a quanto presentato tramite il sistema regionale GEFO, il beneficiario ha inviato la seguente documentazione pervenuta con nota acquisita agli atti regionali con prot. T1.2014.0013496 del 20 marzo 2014:

- modulo di accettazione;
- modulo rideterminazione;
- delibera giunta comunale n. 26 del 18 marzo 2014;
- dichiarazione di non usufruire di altri finanziamenti regionali;
- copia del progetto da appaltare, aggiornato rispetto a quello già presentato;

Dato atto che la fase di accettazione del contributo assegnato è stata completata nei termini previsti dal d.d.s. n. 169 del 15 gennaio 2014 attraverso il caricamento nel sistema regionale GEFO del modulo di accettazione firmato digitalmente dal legale rappresentante dell'Ente beneficiario, acquisito agli atti regionali con prot. n. Z1.2013.0005652 del 5 marzo 2013;

Considerato che il beneficiario ha provveduto, tramite il sistema regionale GEFO, a rideterminare le voci di spesa del progetto stesso presentando, dunque, un quadro economico variato rispetto a quello relativo al progetto allegato all'istanza di accesso al contributo regionale, pur mantenendo nel complesso gli originari costi del progetto;

Dato atto che la fase di rideterminazione del progetto è stata completata attraverso il caricamento nel sistema regionale GEFO del modulo di rideterminazione firmato digitalmente dal legale rappresentante dell'Ente beneficiario, acquisito agli atti regionali con prot. n. Prof T1.2014.0013496.01 del 20 marzo 2014

Verificato che la documentazione complessivamente prodotta è da ritenersi completa, ed in particolare che:

- è stato attribuito al progetto il C.U.P. F39G14000170006;
- il quadro economico, pur essendo stato rideterminato, presenta un costo complessivo pari a € 66.420,00, congruente rispetto agli interventi previsti e uguale a quanto indicato in sede di presentazione dell'istanza per l'accesso al contributo;
- tutte le voci di spesa ed i relativi importi, così come rideterminati, rimangono ammissibili al finanziamento regionale;

Considerato che, in virtù del costo complessivo del progetto presentato nella fase di accettazione, nonché del relativo nuovo quadro economico, il contributo assegnato al beneficiario con D.d.s. n. 169 del 15 gennaio 2014 verrà mantenuto secondo quanto di seguito indicato:

- € 23.247,00 a valere sul capitolo 9.03.303.10412 «CONTRIBUTI A RIMBORSO PER LA REALIZZAZIONE DI PIATTAFORME LOCALI PER LA RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI URBANI E SPECIALI (FRISL)» del bilancio 2014/2016 di cui € 11.623,50 sull'anno di bilancio 2014 e € 11.623,50 sull'anno di bilancio 2015;
- € 23.247,00 a valere sul capitolo 9.03.203.7295 «CONTRIBUTI PER LA REALIZZAZIONE DI PIATTAFORME LOCALI PER LA RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI URBANI E SPECIALI (FRISL)» del bilancio 2014/2016 di cui € 11.623,50 sull'anno di bilancio 2014 e € 11.623,50 sull'anno di bilancio 2015;

Dato atto che, in considerazione della conferma del contributo assegnato, resterà a totale carico del soggetto beneficiario la parte di costo del progetto eccedente il citato contributo, pari a complessivi € 19.926,00;

Ritenuto dunque che sussistano le condizioni per l'approvazione del progetto;

Dato atto che il presente provvedimento è adottato nei termini stabiliti dalle leggi vigenti;

Visti:

- la legge regionale n. 20 del 7 luglio 2008, «Testo unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale»;

- la deliberazione della Giunta regionale n. X/87 del 29 Aprile 2013 avente ad oggetto «Il Provvedimento Organizzativo 2013» che, nell'allegato A, definisce gli assetti organizzativi della Giunta regionale, gli incarichi dirigenziali e le connesse graduazioni;
- il decreto del Segretario generale n. 7110 del 25 Luglio 2013 recante «Individuazione delle Strutture organizzative e delle relative competenze ed aree di attività delle Direzioni Generali della Giunta regionale - X Legislatura», con particolare riferimento alle competenze della Unità Organizzativa Attività Estrattive, Bonifiche e Pianificazione Rifiuti;

DECRETA

1. di approvare il progetto presentato dal comune di Colzate - BG nella fase di accettazione del contributo assegnato, identificato dal C.U.P. F39G14000170006, che presenta un costo complessivo di € 66.420,00 €;

2. di confermare il contributo concesso con d.d.s. n. 169 del 15 gennaio 2014 come di seguito indicato:

- € 23.247,00 a valere sul capitolo 9.03.303.10412 «CONTRIBUTI A RIMBORSO PER LA REALIZZAZIONE DI PIATTAFORME LOCALI PER LA RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI URBANI E SPECIALI (FRISL)» del bilancio 2014/2016;
- € 23.247,00 a valere sul capitolo 9.03.203.7295 «CONTRIBUTI PER LA REALIZZAZIONE DI PIATTAFORME LOCALI PER LA RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI URBANI E SPECIALI (FRISL)» del bilancio 2014/2016;

3. di confermare che la parte del costo del progetto eccedente il contributo regionale, pari a complessivi € 19.926,00, rimane a totale carico del soggetto beneficiario;

4. di stabilire che, ai fini degli adempimenti successivi al presente provvedimento, il beneficiario dovrà fare riferimento a quanto indicato nel d.d.s. n. 169 del 15 gennaio 2014;

5. di trasmettere il presente decreto a mezzo posta elettronica certificata al Comune di Colzate - BG;

6. di pubblicare il presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, nonché sul sito della trasparenza di Regione Lombardia, ai sensi degli artt. 26 e 27 del d.lgs. n. 33/2013;

7. di dare atto che avverso il presente provvedimento potrà essere proposto ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale nel termine di 60 giorni, secondo quanto previsto dal d. lgs 2 luglio 2010, n. 104, ovvero potrà essere proposto ricorso straordinario al Presidente della Repubblica nel termine di 120 giorni, secondo quanto previsto dal d.p.r. 24 novembre 1971, n. 1199».

Il dirigente della u.o.
Angelo Elefanti

D.d.u.o. 23 giugno 2014 - n. 5395

Iniziativa FRISL 2012-2014 G) «Centri di raccolta comunali o intercomunali dei rifiuti urbani e assimilati». Progetto «Manutenzione centro raccolta rifiuti sito a Costa Serina lungo la S.P. n. 28 in località valle Pagana» presentato dal soggetto beneficiario comune di Costasertina (BG), a seguito di assegnazione contributi regionali effettuata con d.d.s. 15 gennaio 2014, n. 169 della d.c. Programmazione integrata e finanza. Approvazione del progetto e conferma del contributo

IL DIRIGENTE DELLA U.O.

ATTIVITA' ESTRATTIVE, BONIFICHE E PIANIFICAZIONE RIFIUTI

Visti:

- la legge regionale 14 dicembre 1991, n.33 di istituzione del fondo ricostituzione infrastrutture sociali Lombardia (FRISL), e successive modifiche ed integrazioni;
- la d.g.r. n.3846 del 25 luglio 2012 «Schede dell'iniziativa FRISL 2012/2013 AB) «Interventi strutturali negli oratori lombardi» e dell'iniziativa F.R.I.S.L.2012-2014 G) «Centri di raccolta comunali o intercomunali dei rifiuti urbani e assimilati (d.m.8 aprile 2008 e s.m.i.);»;
- la circolare regionale 26 luglio 2012, n.6 della Direzione Centrale Programmazione Integrata avente ad oggetto «Modalità per l'accesso ai contributi FRISL 2012/2013» iniziativa AB) «Interventi strutturali negli oratori lombardi» e dell'iniziativa FRISL 2012-2014 G) «Centri di raccolta comunali o intercomunali dei rifiuti urbani e assimilati (d.m.8 aprile 2008 e s.m.i.)» (Fondo Ricostituzione Infrastrutture Sociali Lombardia) (l.r.33/91), contenente le istruzioni generali per l'accesso al FRISL;
- la circolare regionale 5 dicembre 2012, n. 9 della Direzione Centrale Programmazione Integrata ad oggetto «Ulteriori precisazioni circa l'iniziativa FRISL 2012-2014 G)

«Centri di raccolta comunali o intercomunali dei rifiuti urbani e assimilati (d.m. 8 aprile 2008 e s.m.i.)» ex l.r. 33/91 (Fondo Ricostruzione Infrastrutture Sociali Lombardia), contenenti indicazioni riguardanti le caratteristiche delle infrastrutture incentivate;

Visti:

- la l.r. 31 marzo 1978 n. 34 e successive modificazioni ed integrazioni, nonché il regolamento di contabilità e la legge regionale di approvazione del Bilancio di previsione dell'anno in corso;
- la d.g.r. n. 1176 del 20 dicembre 2013 «Documento tecnico di accompagnamento al Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2014 e bilancio pluriennale 2014/2016 a legislazione vigente - Piano di alienazione e valorizzazione degli immobili - Programma triennale delle opere pubbliche 2014 - Programmi annuali delle attività degli enti, Aziende dipendenti e società in House»;
- la legge regionale 24 dicembre 2013, n. 23 «Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2014 e bilancio pluriennale 2014/2016 a legislazione vigente»;

Visto il d.d.s. 15 gennaio 2014 - n. 169 Direzione centrale Programmazione integrata e finanza - Assegnazione contributi FRISL iniziativa 2012/2014 «Centri di raccolta comunali o intercomunali dei rifiuti urbani e assimilati (d.m. 8 aprile 2008 e s.m.i.)» - L.r. 33/91, pubblicato sul BURL n. 4 del 22 gennaio 2014 - Serie Ordinaria, con particolare riferimento all'Allegato A «Elenco dei progetti finanziati in ordine di priorità», che:

- Ha assegnato la somma di € 66.601,14 a fronte di un costo complessivo pari ad € 99.500,00 al Comune di Costa Serina - BG per la realizzazione del progetto 38283950 MANUTENZIONE CENTRO RACCOLTA RIFIUTI SITO A COSTA SERINA LUNGO LA S.P. N. 28 IN LOCALITA' VALLE PAGANA in Comune di Costaserina, di cui:
 - € 33.300,57 a rimborso, a valere sul capitolo 9.03.303.10412 «CONTRIBUTI A RIMBORSO PER LA REALIZZAZIONE DI PIATTAFORME LOCALI PER LA RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI URBANI E SPECIALI (FRISL)» del bilancio 2014/2016;
 - € 33.300,57 quale contributo a fondo perduto a valere sul capitolo 9.03.203.7295 «CONTRIBUTI PER LA REALIZZAZIONE DI PIATTAFORME LOCALI PER LA RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI URBANI E SPECIALI (FRISL)» del bilancio 2014/2016;
- Ha stabilito che le opere relative ai progetti finanziati in argomento sono dichiarate di pubblica utilità, indifferibilità ed urgenza;
- Ha fissato il termine ultimo per l'inizio dei lavori al 22 gennaio 2015;
- Ha fissato il termine di fine lavori al 22 gennaio 2017;
- Ha demandato gli adempimenti successivi all'assegnazione, alla U.O. Attività estrattive, Bonifiche e Pianificazione Rifiuti della D.G. Ambiente, Energie e Sviluppo Sostenibile;

Considerato che a seguito di comunicazione dell'assegnazione di cui al d.d.s. sopra menzionato, effettuata da parte della U.O. Attività Estrattive, Bonifiche e Pianificazione Rifiuti nei termini stabiliti dal citato d.d.s., il beneficiario ha fornito, tramite il sistema regionale GEFO, la seguente documentazione:

- deliberazione Giunta Comunale n. 27 del 14 maggio 2014, di accettazione del contributo assegnato, di impegno alla realizzazione del progetto approvato nei termini e alle condizioni della l.r. 33/91 e del d.d.s. 15 gennaio 2014 - n. 169, e di esplicito impegno alla restituzione del contributo a rimborso in venti quote annue costanti senza interessi che dovranno essere versate alla Regione entro il 30 giugno a partire dal secondo anno successivo a quello della prima erogazione;
- dichiarazione di non usufruire di altri finanziamenti regionali per la realizzazione del medesimo intervento o lotto funzionale;
- copia del progetto da appaltare corredato dalla copia conforme della deliberazione di approvazione del progetto già inoltrato in sede di presentazione dell'istanza di accesso al contributo;
- codice unico di progetto (C.U.P.);

Considerato che, oltre a quanto presentato tramite il sistema regionale GEFO, il beneficiario ha inviato la seguente documentazione pervenuta con nota acquisita agli atti regionali con prot. T1.2014.13736 del 20/03/2014:

- dichiarazione di non usufruire di altri finanziamenti;

Dato atto che la fase di accettazione del contributo assegnato è stata completata nei termini previsti dal d.d.s. n. 169 del 15 gennaio 2014 attraverso il caricamento nel sistema regionale GEFO del modulo di accettazione firmato digitalmente dal legale rappresentante dell'Ente beneficiario, acquisito agli atti regionali con prot. n.T1.2014.0023638del 21 maggio 2014;

Verificato che la documentazione complessivamente prodotta è da ritenersi completa, ed in particolare che:

- è stato attribuito al progetto il C.U.P. E89E12001440002;
- i costi del progetto confermato a corredo dell'accettazione del contributo, pari a complessivi € 99.500,00 sono congruenti rispetto agli interventi previsti e che gli stessi sono uguali quanto indicato in sede di presentazione dell'istanza per l'accesso al contributo;

Considerato che, in virtù del costo complessivo del progetto confermato nella fase di accettazione, il contributo assegnato al beneficiario con d.d.s. n. 169 del 15 gennaio 2014 verrà mantenuto secondo quanto di seguito indicato:

- € 33.300,57 a valere sul capitolo 9.03.303.10412 «CONTRIBUTI A RIMBORSO PER LA REALIZZAZIONE DI PIATTAFORME LOCALI PER LA RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI URBANI E SPECIALI (FRISL)» del bilancio 2014/2016 di cui € 16.650,29 sull'anno di bilancio 2014 e € 16.650,29 sull'anno di bilancio 2015;
- € 33.300,57 a valere sul capitolo 9.03.203.7295 «CONTRIBUTI PER LA REALIZZAZIONE DI PIATTAFORME LOCALI PER LA RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI URBANI E SPECIALI (FRISL)» del bilancio 2014/2016 di cui € 16.650,29 sull'anno di bilancio 2014 e € 16.650,29 sull'anno di bilancio 2015;

Dato atto che, in considerazione della conferma del contributo assegnato, resterà a totale carico del soggetto beneficiario la parte di costo del progetto eccedente il citato contributo, pari a complessivi € 32.898,86;

Ritenuto dunque che sussistano le condizioni per l'approvazione del progetto;

Dato atto che il presente provvedimento è adottato nei termini stabiliti dalle leggi vigenti;

Visti:

- la legge regionale n. 20 del 7 luglio 2008, «Testo unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale»;
- la deliberazione della Giunta regionale n. X/87 del 29 Aprile 2013 avente ad oggetto «Il Provvedimento Organizzativo 2013» che, nell'allegato A, definisce gli assetti organizzativi della Giunta regionale, gli incarichi dirigenziali e le connesse graduazioni;
- il decreto del Segretario generale n. 7110 del 25 Luglio 2013 recante «Individuazione delle Strutture organizzative e delle relative competenze ed aree di attività delle Direzioni Generali della Giunta regionale - X Legislatura», con particolare riferimento alle competenze della Unità Organizzativa Attività Estrattive, Bonifiche e Pianificazione Rifiuti;

DECRETA

1. di approvare il progetto presentato dal comune di Costa Serina - BG nella fase di accettazione del contributo assegnato, identificato dal C.U.P. E89E12001440002, che presenta un costo complessivo di € 99.500,00 €;

2. di confermare il contributo concesso con d.d.s. n. 169 del 15 gennaio 2014 come di seguito indicato:

- € 33.300,57 a valere sul capitolo 9.03.303.10412 «CONTRIBUTI A RIMBORSO PER LA REALIZZAZIONE DI PIATTAFORME LOCALI PER LA RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI URBANI E SPECIALI (FRISL)» del bilancio 2014/2016;
- € 33.300,57 a valere sul capitolo 9.03.203.7295 «CONTRIBUTI PER LA REALIZZAZIONE DI PIATTAFORME LOCALI PER LA RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI URBANI E SPECIALI (FRISL)» del bilancio 2014/2016;

3. di confermare che la parte del costo del progetto eccedente il contributo regionale, pari a complessivi € 32.898,86, rimane a totale carico del soggetto beneficiario;

4. di stabilire che, ai fini degli adempimenti successivi al presente provvedimento, il beneficiario dovrà fare riferimento a quanto indicato nel d.d.s. n. 169 del 15 gennaio 2014;

Serie Ordinaria n. 27 - Lunedì 30 giugno 2014

5. di trasmettere il presente decreto a mezzo posta elettronica certificata al Comune di Costa Serina - BG;

6. di pubblicare il presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, nonché sul sito della trasparenza di Regione Lombardia, ai sensi degli artt. 26 e 27 del d.lgs. n. 33/2013;

7. di dare atto che avverso il presente provvedimento potrà essere proposto ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale nel termine di 60 giorni, secondo quanto previsto dal d.lgs. 2 luglio 2010, n. 104, ovvero potrà essere proposto ricorso straordinario al Presidente della Repubblica nel termine di 120 giorni, secondo quanto previsto dal d.p.r. 24 novembre 1971, n. 1199».

Il dirigente della u.o.
Angelo Elefanti